

## **FOCUS IMPRESE**

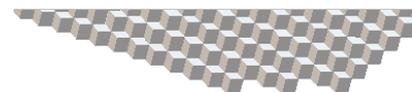
Osservatorio sulle imprese e per le imprese

# **IMPRESE MANIFATTURIERE**

L'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia

2° trimestre 2021

## **InFocus: Il credito e la finanza aziendale**



## Sommario

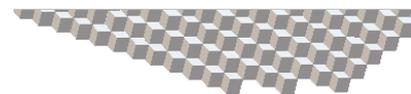
ABSTRACT .....	3
EXECUTIVE SUMMARY .....	4
GLOBAL OVERVIEW.....	7
1 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA .....	14
1.1 L'industria.....	14
1.1.1 I dati di sintesi.....	16
1.1.2 La produzione industriale .....	21
1.1.3 Fatturato e ordini .....	29
1.1.4 Il tasso di utilizzo degli impianti .....	31
1.1.5 Occupazione e cassa integrazione.....	32
1.1.6 Le aspettative dell'industria .....	36
1.2 L'artigianato.....	39
1.2.1 I dati di sintesi.....	39
1.2.2 La produzione artigiana.....	43
1.2.3 Il fatturato .....	48
1.2.4 Tasso di utilizzo degli impianti e occupazione .....	50
1.2.5 Le aspettative.....	51
2 InFOCUS: IL CREDITO E LA FINANZA AZIENDALE .....	54
2.1 I dati lombardi .....	57
NOTA METODOLOGICA .....	64
Nota redazionale: .....	66
GLOSSARIO .....	67

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza "Creative Commons".

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo "Fonte: *Unioncamere Lombardia*" oppure "Fonte: *Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su dati .....*" (inserire qui la fonte indicata nel rapporto) oppure riportare "Fonte: *Elaborazioni di Unioncamere Lombardia su fonti varie*") e il riferimento alla licenza "Creative Commons".



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



## **ABSTRACT**

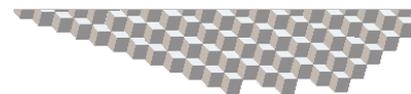
- Manufacturing activities in Lombardy achieve extremely positive results in the second quarter of 2021, marking a full recovery from pre-pandemic levels
- A strong rebound on the 2<sup>nd</sup> quarter of 2020 – when the economy was in lockdown and only essential activities were allowed to continue – brings economic activities back to normal and even above the 2019 average
- There are positive signals from both industrial and handicraft occupation, and the percentage of companies with furloughed workers is steadily decreasing
- Rising concerns arise from the pressure on companies' margins, since the increase in the cost of raw materials and components is higher than corresponding inflation for output and product prices: inventory is down and steadily decreasing

### *INDUSTRIAL COMPANIES*

- For industrial companies, production registers a +3.7% growth on the previous quarter, with domestic orders on the rise (+3.8%) and an even better performance for foreign orders (+6.1%).
- Quarter on quarter turnover increases by 4.6% and future prospects are also positive, with 76.1 days of guaranteed production and a plant/capacity utilization rate of 76.5% compared to 73.5% in the last quarter.
- In comparison with the pre-pandemic average of 2019, industrial sector production grows by 9.3% and turnover is well above pre-pandemic levels with +18.3%
- Prices continue to increase: quarterly growth of raw materials and components is +11%, while output prices are up by +5%

### *HANDICRAFT COMPANIES*

- For handicraft companies, performance is sluggish with production down by 0.5% on the first quarter: however both foreign orders (+0.4%) and domestic ones (+1.7%) are growing with a positive impact on turnover (+1%)
- The capacity utilization rate rises to 67.6% (up from 64.6% in the first quarter and days of guaranteed production are 43.4.
- The sector hasn't yet recovered 2019 levels yet: current production stands at -5.9% on pre-pandemic levels, and turnover at -3.8%
- Raw materials and finished products prices' dynamics for the handicraft sector are in line with industrial companies: the cost of raw materials is up by +13.8% and finished goods prices also increase by +6.1%.



## **EXECUTIVE SUMMARY**

Il secondo trimestre del 2021 evidenzia a livello globale segnali di rallentamento nel commercio mondiale, in decisa espansione a partire dalla seconda metà dello scorso anno. I principali istituti tendono a rivedere con cautela ma positivamente le proprie stime per il futuro, alla luce di attese di forte ripresa economica, supportate anche dalla progressiva apertura delle attività economiche, possibile grazie al successo della campagna vaccinale, ma le dinamiche nei prezzi dei materiali suscitano crescente preoccupazione negli analisti.

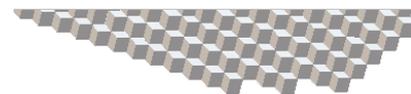
Nonostante dinamiche di mercato non ancora chiare, soprattutto negli scenari previsionali, la manifattura della Lombardia presenta aspettative positive sulla domanda e, di rimando, sulla produzione mentre il gap rispetto ai dati medi del 2019 si riduce ulteriormente.

L'industria continua a trarre beneficio dalle relazioni che negli anni ha sviluppato con mercati esteri e che influenzano fortemente il fatturato di periodo. Gli ordini crescono, soprattutto oltr'Alpe, e danno propulsione ai processi produttivi che tuttavia si trovano dipendenti dalla disponibilità dei materiali da trasformare.

Nonostante dinamiche straordinarie nella gestione delle scorte di materiale e di prodotti finiti e grazie a prospettive migliorate rispetto ai prossimi mesi, derivanti dal trend espansivo degli ordini, l'industria rileva una crescita ulteriore del tasso di utilizzo degli impianti e del periodo di produzione assicurata.

Le dinamiche sulle materie prime, già rilevate a livello globale e locale nelle scorse congiunture, continuano a rappresentare un nodo preoccupante. L'andamento dei prezzi dei materiali, che crescono da mesi sui mercati a monte, forzano le imprese a riversare parte dei rincari sui mercati serviti a valle continuando un trend emerso con evidenza a inizio anno sui prezzi di vendita. È quanto emerge per l'industria, che rileva un incremento significativo dei prezzi di acquisto e che da due trimestri aumenta i propri prezzi di vendita. Lo rivelano però anche le imprese artigiane, con dinamiche al rialzo ancor più marcate.

Gli artigiani sono da sempre fortemente orientati al mercato domestico, nonostante resti contenuta la quota di fatturato estero che aumenta leggermente su base congiunturale. Proprio dal mercato interno emergono stimoli importanti per il comparto con una crescita degli ordini, soprattutto interni appunto, che influenza il fatturato anche grazie alle note dinamiche rialziste nei prezzi di vendita (crescono esponenzialmente i prezzi dei materiali, e si riflettono in revisioni al rialzo dei listini per i clienti). Nonostante una



produzione che tarda ad aumentare su base congiunturale, il tasso di utilizzo degli impianti si rafforza ulteriormente avvicinandosi al livello pre covid e cresce il periodo di produzione assicurata in costante progresso dal secondo trimestre del 2020. Sale l'attenzione alle dinamiche delle scorte di materie prime e di prodotti finiti, che si riducono in modo particolarmente significativo.

A livello settoriale le variazioni tendenziali rilevano dati particolarmente positivi dal confronto tra il secondo trimestre 2020 – il più colpito dalla pandemia – ed il trimestre in esame. Più interessanti i numeri delle variazioni rispetto alla media 2019, che evidenziano le aree che tardano a recuperare i valori pre pandemici.

Buona parte dei settori industriali segna variazioni positive rispetto ai dati della produzione prima dell'emergenza sanitaria, evidenziando il forte contributo del secondo trimestre 2021 in queste attività.

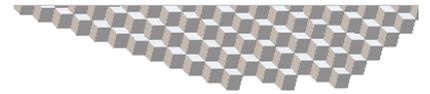
Restano tuttavia negativi i settori dell'abbigliamento, pelli calzature e tessile mentre la performance al momento più preoccupante rimane quella dei mezzi di trasporto che si ferma a -21,3% (rispetto alla media 2019).

Anche i dati tendenziali per l'artigianato sono straordinariamente positivi, ma scontano il crollo della produzione rilevato nel secondo trimestre del 2020. Valori preoccupanti nelle variazioni rispetto ai dati pre-covid, che evidenziano solo un settore con performance (fortemente) positive, la siderurgia, mentre la meccanica si ferma di poco sopra il livello produttivo del 2019.

Nel complesso, gli altri settori artigiani sono ancora ben distanti dall'aver colmato il gap accumulato durante la pandemia con valori negativi che diventano più significativi per legno mobilio, alimentari, tessile, carta-stampa e pelli-calzature. In particolare, quest'ultimo tocca una variazione su 2019 pari a -40,1%.

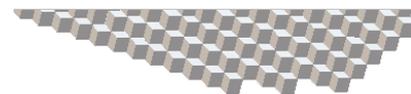
I dati rappresentati nel focus, evidenziano un sistema manifatturiero che ha modificato le proprie dinamiche finanziarie durante la pandemia, ma che complessivamente sta ritornando ad un positivo trend – già rilevato prima del 2020 – di riduzione dell'esposizione bancaria a favore di mezzi propri. Cresce il ricorso a incentivi pubblici e finanza agevolata per l'industria, mentre le imprese artigiane vi fanno fortemente ricorso durante la pandemia.

Per l'industria, il ricorso al credito si collega in primis a progetti di investimento produttivo e ad esigenze di cassa, ma l'autofinanziamento rimane stabilmente la prima fonte di finanziamento utilizzata. Passa invece in secondo piano rispetto al credito



bancario per gli artigiani, che necessitano di fondi in primis per esigenze di cassa e liquidità mentre gli investimenti nella produzione sono meno rilevanti.

Nel focus, emerge con chiarezza come per entrambi i comparti manifatturieri, le difficoltà legate ai protocolli di sicurezza siano del tutto secondarie rispetto ad una preoccupazione – che si fa sempre più rilevante – sul magazzino materie prime: i livelli di stock, il prezzo dei materiali, ma anche i costi di produzione condizionano fortemente un numero crescente di imprese.



## GLOBAL OVERVIEW

Nel secondo trimestre del 2021, il progresso e l'efficacia delle campagne vaccinali sono affiancati da politiche di sostegno ai redditi di famiglie e imprese, fattori che nel complesso continuano a trainare la ripresa internazionale. Il Purchasing Managers Index globale composito sui nuovi ordinativi all'export, a giugno si è collocato nuovamente sopra la soglia di espansione per il quinto mese consecutivo (si segnala tuttavia un calo rispetto al mese precedente), suggerendo il proseguimento dell'aumento della domanda mondiale.

Negli ultimi mesi, l'economia cinese e quella degli Stati Uniti hanno continuato a crescere seppure con intensità diverse, e si prevede contribuiranno per circa un quarto della crescita globale secondo le stime della Banca Mondiale. In Cina sono emersi alcuni segnali di rallentamento dell'attività a giugno, più accentuati per il settore dei servizi per il quale l'indice Pmi è diminuito, attestandosi a 53,5 (era 55,2).

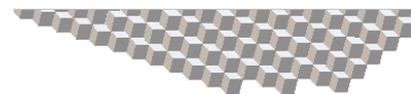
Negli Stati Uniti, l'economia ha continuato a mostrare un forte dinamismo, che si è accompagnato a un rialzo dei prezzi. I prezzi al consumo negli Stati Uniti sono saliti a giugno dello 0,9%, superando le attese degli analisti (attendevano un rialzo dello 0,5%). Il ritmo di aumento è stato il più veloce degli ultimi 13 anni. Gran parte delle pressioni sui prezzi sono venute da settori particolarmente influenzati dai lockdown: prezzi delle auto usate, tariffe aeree e costi di trasporto. L'inflazione è aumentata a causa di una serie di fattori, tra cui le strozzature della catena di approvvigionamento dovute alla pandemia, con aspettative in ulteriore crescita (IHS Markit Global Business Outlook).

Il 'Global Economic Prospects' pubblicato in giugno dalla Banca Mondiale stima che la crescita globale sarà quest'anno del 5,6%, al ritmo post-recessione più elevato degli ultimi ottant'anni: rispetto a quanto osservato nel precedente rapporto, a inizio gennaio, la stima di crescita è superiore di ben 2,6 punti percentuali, grazie al potente rimbalzo delle economie più sviluppate.

**Tabella 1: Previsioni sulla dinamica (%) del PIL nei paesi avanzati**

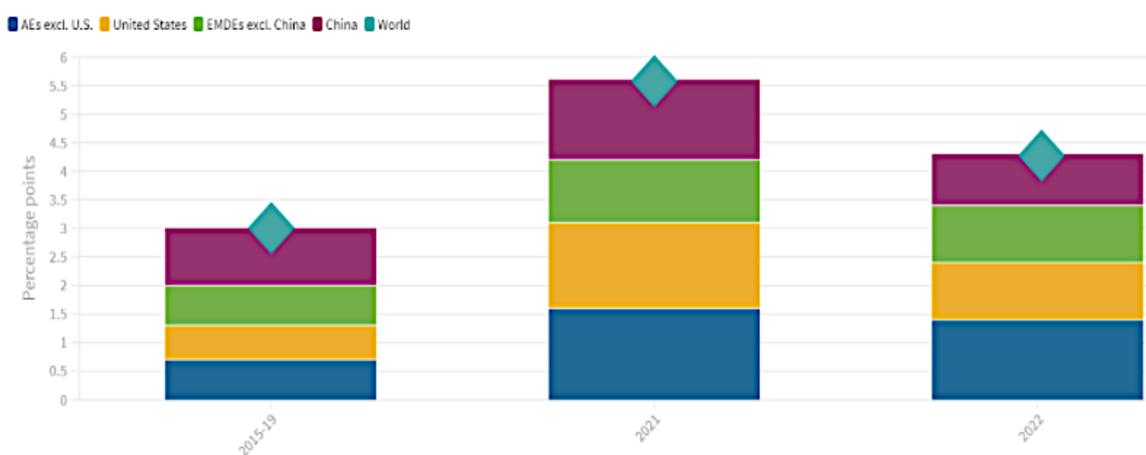
<b>Paesi</b>	<b>2020</b>	<b>2021*</b>	<b>2022*</b>	<b>2023*</b>
<b>World Output</b>	<b>-3,5</b>	<b>5,6</b>	<b>4,3</b>	<b>3,1</b>
<b>Paesi avanzati</b>	<b>-4,7</b>	<b>5,4</b>	<b>4,0</b>	<b>2,2</b>
Euro-zona	-6,6	4,2	4,4	2,4
Stati Uniti	-3,5	6,8	4,2	2,3
Giappone	-4,7	2,9	2,6	1,0

Fonte: adattato da: Global Economic Prospects, giugno 2021 (\* proiezioni)



Molti Paesi emergenti e in via di sviluppo continuano tuttavia a soffrire la pandemia di Covid-19 e le sue conseguenze economiche: le vaccinazioni ritardano, rovesciando il trend di riduzione delle povertà in corso, aggravando l'insicurezza ma aumentando sensibilmente la necessità di riforme tese a ridurre le disuguaglianze e incidere sulla sostenibilità. Nonostante la ripresa - osserva però la Banca Mondiale - il Pil del mondo sarà a fine anno del due per cento inferiore rispetto alle proiezioni pre-pandemia e il calo del reddito pro-capite non verrà recuperato fino a metà del prossimo anno nei due terzi dei Paesi emergenti e in via di sviluppo.

**Grafico 1: Incidenza delle aree e dei Paesi alla crescita globale**

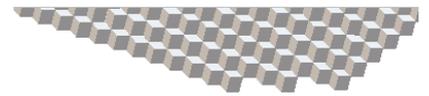


Fonte: worldbank.org

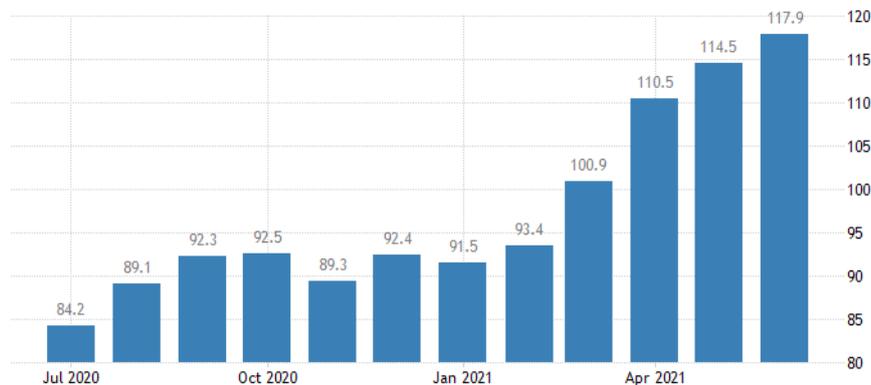
AEs = advanced economies; EMDEs = emerging market and developing economies

Anche l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, rivede al rialzo le proprie stime. L'edizione di fine maggio dell'Outlook economico stima infatti una crescita del Pil mondiale del 5,8% nel 2021 e del 4,4% nel 2022, sottolineando che «le prospettive per l'economia globale sono migliorate considerevolmente sebbene con un andamento disomogeneo fra i diversi Paesi». In dettaglio, la stima per i Paesi Ocse è di +6,3% quest'anno e di +4,7% il prossimo, mentre per l'Eurozona gli economisti vedono una crescita al +4,3% nel 2021 e al +4,4% nel 2022.

Secondo la Commissione Europea, le previsioni al rialzo per l'anno in corso influenzano ulteriormente l'indice composito di fiducia economica (Economic Sentiment Indicator, ESI), evidenziando una netta crescita su base mensile: aumenta di 3,4 punti rispetto al mese precedente, passando così a 117,9 del giugno 2021 (il punteggio più elevato si raggiunse a maggio del 2000, quando toccò i 118.2).



**Grafico 2- Economic Sentiment Indicator (ESI)**



Fonte: tradingeconomics.com (su dati: ec.europa.eu)

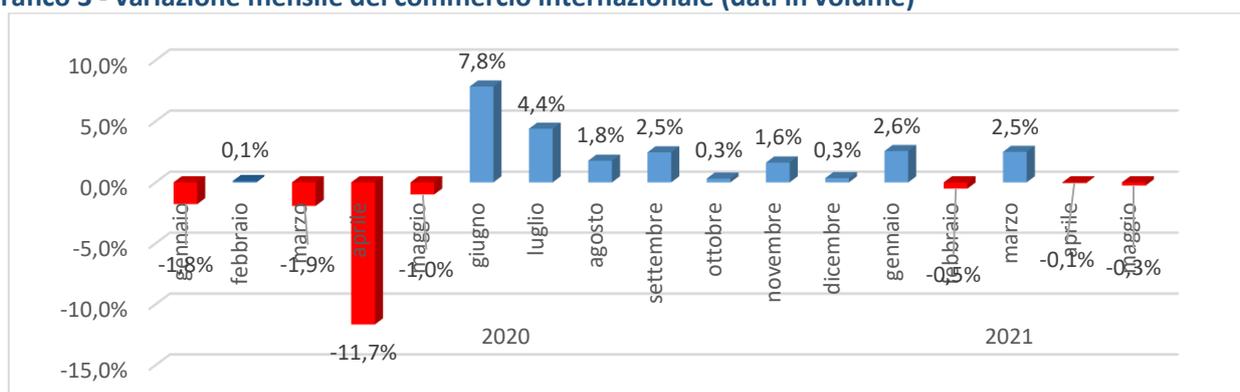
Ad influenzare l'ESI sono le attese di forte ripresa economica, supportate anche dalla progressiva apertura delle attività, possibile grazie al successo della campagna vaccinale.

Per quanto riguarda i dati dei flussi di importazioni a livello globale, secondo il World Trade Monitor nell'ultima rilevazione mensile di maggio, i numeri sono stabili in Cina, Stati Uniti e nel Regno Unito dove invece aumentano sensibilmente le esportazioni (+7,8%). Segni di contrazione dell'export invece in Cina (-3,7%), e negli altri Paesi dell'Asia (-7,1%) così come negli USA (-1,9%). Le importazioni dell'Eurozona crescono dell'1,3%, con un livello di export positivo (+1,9%).

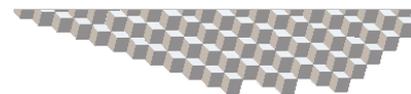
Molto positive le proiezioni di giugno del World Trade Monitor, che attendono una crescita dell'economia superiore al 3% per il 2021 e per il prossimo 2022.

Per quanto attiene al commercio mondiale, gli ultimi dati rilasciati dal medesimo istituto, rilevano una riduzione congiunturale dello 0,3% (-0,26%) nel mese di maggio, confermando un quadro molto diviso a livello globale.

**Grafico 3 - variazione mensile del commercio internazionale (dati in volume)**



Fonte: elaborazione su dati World Trade Monitor



Segni di forte rallentamento dalla Cina e dagli Stati Uniti e forte contrazione negli Altri Paesi Asiatici, mentre il saldo del commercio internazionale a volume è positivo per l'area euro, per l'Europa dell'Est e per le altre economie avanzate. Positivi anche i dati su Africa e middle east.

**Tabella 2 – commercio mondiale di merci in volume**

<b>Paesi</b>	<b>Commercio internazionale a volume</b>
<b>Mondo</b>	<b>-0,3%</b>
<b>Cina</b>	<b>-1,8%</b>
Area euro	1,6%
USA	-1%
America latina	0,4%
Altre economie avanzate	1,1%
Europa dell'est	0,9%
Altri Paesi Asiatici (escl. Cina)	-6,6%
Africa e middle east	1,8%

Fonte – elaborazione su dati cpb.nl

A giugno, secondo la stima flash di Eurostat, la crescita dell'inflazione nell'eurozona si è stabilizzata a 1,9% – dopo l'accelerazione di maggio. In base alla stima preliminare, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ha registrato un incremento tendenziale dell'1,3%, pari a quello del mese precedente ma in accelerazione rispetto alla media del primo trimestre (+0,6%). Le pressioni inflazionistiche continuano a riflettere principalmente gli effetti dei rincari sui mercati internazionali che, negli ultimi mesi, hanno coinvolto il prezzo del petrolio e delle altre materie prime, in primis per la siderurgia, rispetto alle quali il 2020 ha registrato forte dinamismo al rialzo. Un anno fa la pandemia aveva fermato l'economia globale, portando il petrolio ai minimi dal 2014. Il rimbalzo è stato rapido e tra novembre e oggi il prezzo è quasi raddoppiato, trainando al rialzo l'inflazione assieme alle tante commodities che in questi mesi hanno raggiunto prezzi record (dal rame al ferro, dal mais alla soia).

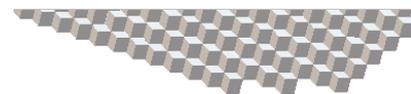
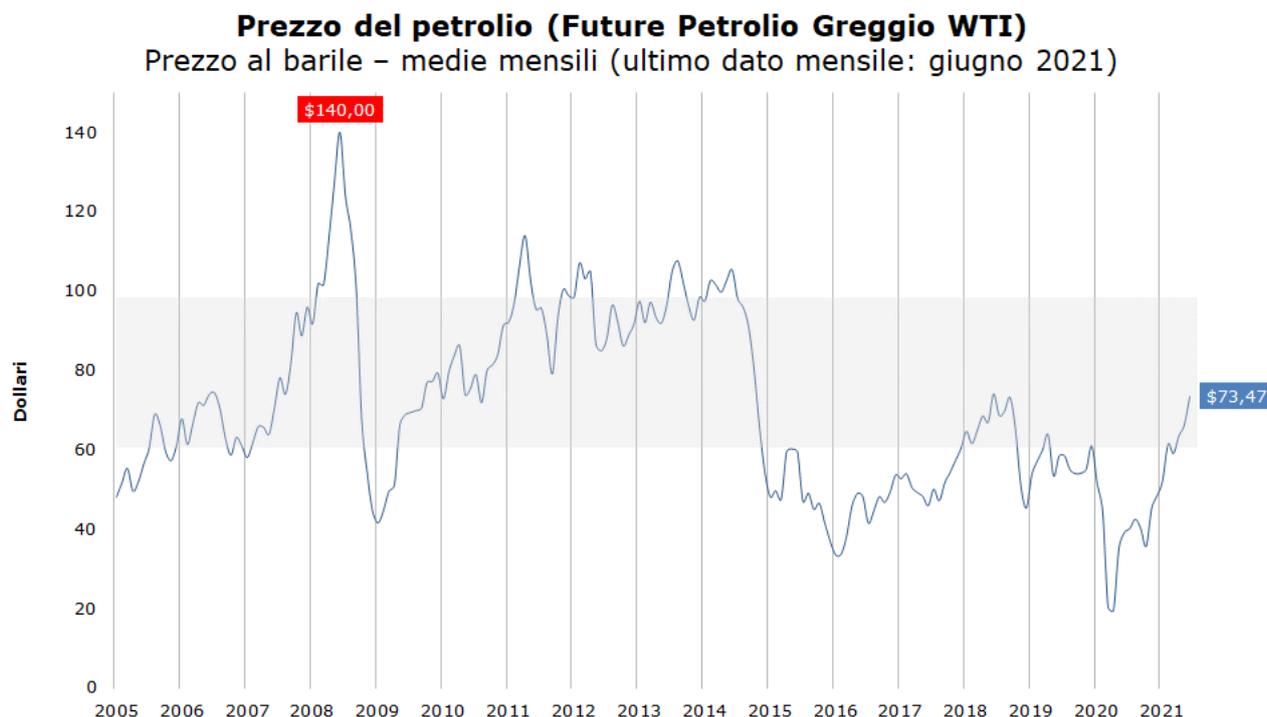


Grafico 4 Prezzo del petrolio



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati NYMEX (New York Mercantile Exchange)

Nelle ultime settimane ci si aspettava una progressiva stabilizzazione del prezzo, ma le discussioni in seno all'OPEC stanno alimentando uno scenario incerto sulla dinamica dei prezzi che, sicuramente, non farebbe bene alle prospettive di crescita dell'economia globale.

Il secondo fattore che drena grande attenzione a livello globale è rappresentato dall'andamento straordinario registrato nei prezzi dei minerali ferrosi, già dal 2019.

Il 2020 è classificato 'un anno di record' in ragione di dinamiche conseguenti la contrazione della produzione di acciaio a livello globale e le scelte dei Paesi avanzati in termini di misure di salvaguardia. La stessa Unione Europea ha prorogato le misure di salvaguardia di tre anni, fino al 30 giugno 2024: significa che le quote di import per le aree extra-UE resteranno prefissate in un momento in cui la disponibilità sul mercato europeo è ristretta.

Le attese per i prossimi mesi confidano in una contrazione estiva, ma con una successiva ripartenza al rialzo a partire dall'autunno.

Complessivamente, l'indice LME (che raggruppa gli andamenti dei metalli non ferrosi) segna un rincaro del 47% nel 2020, ed un ulteriore +22,87% dall'inizio del 2021.

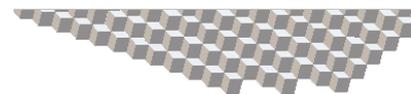
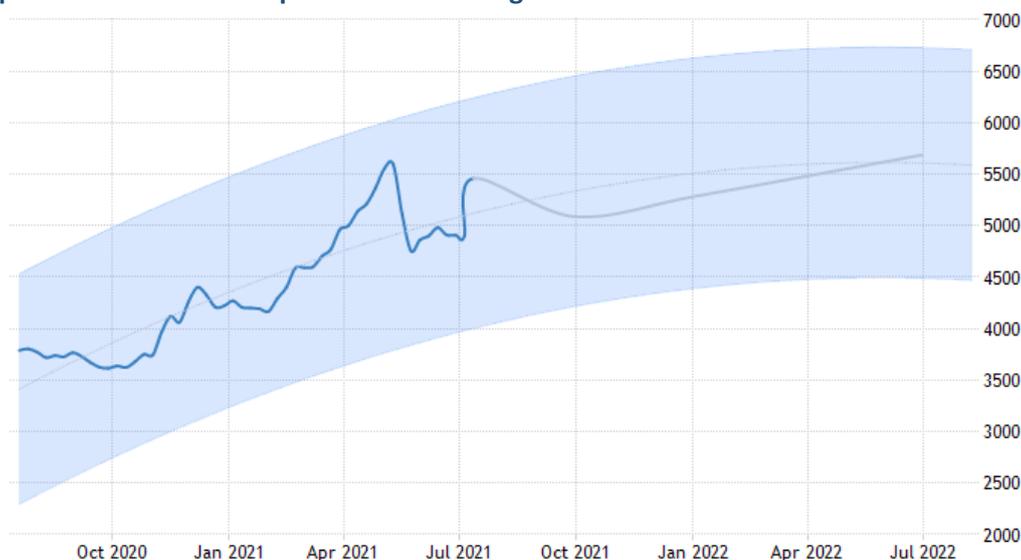


Grafico 5 – prezzo dell'acciaio – le previsioni di tradingeconomics



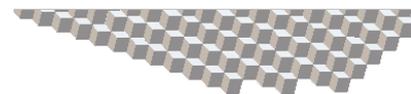
Fonte – tradingeconomics.com

Per quanto riguarda il cambio euro-dollaro, l'andamento dell'inflazione nell'eurozona, che segna un rallentamento a giugno, ha di fatto scalzato le strategie operative sul cambio incentrate su scenari di continuo rialzo in entrambe le aree.

In area Ocse durante la pandemia di COVID-19 sono stati salvati fino a 21 milioni di posti di lavoro grazie all'espansione senza precedenti dei programmi di fidelizzazione e del sostegno al reddito, aiutando molte famiglie a superare la crisi. Tuttavia, anche con la crescita economica che dovrebbe accelerare con la prosecuzione dei programmi di vaccinazione e l'abolizione delle restrizioni COVID, la disoccupazione rimane elevata e il raggiungimento dei tassi di occupazione pre-pandemia potrebbe richiedere diversi anni.

Il differenziale tra la nostra inflazione e quella dell'area euro si mantiene comunque negativo, continuando a rappresentare un fattore positivo per la competitività internazionale.

Per il nostro Paese, l'Ocse ha rialzato le stime di crescita sul PIL sia per quest'anno che per il prossimo e ha indicato che è "*possibile un'ulteriore accelerazione se i fondi europei del Next Generation EU verranno utilizzati rapidamente e con efficacia*". Secondo le previsioni, il PIL italiano salirà infatti del 4,5% nel 2021 (dopo il -8,9% del 2020) sulla scia dell'accelerazione della campagna di vaccinazione e "*rimarrà forte*" al +4,4% nel 2022 (era stimato in crescita del 4,3% dal Fondo Monetario Internazionale, che nella precedente analisi era del +4,2%, quello del 2022 crescerebbe del 3,6%).



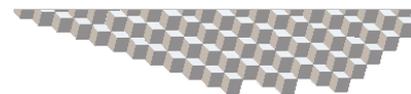
L'Indice destagionalizzato Pmi del settore manifatturiero per il nostro Paese, a giugno, ha raggiunto 62,2 punti (sostanzialmente invariato rispetto al valore registrato a maggio di 62,3). Secondo quanto si legge nella nota di Ihs Mark, sarebbe il secondo miglioramento più veloce dello stato di salute del settore in 24 anni di storia dell'indagine. Anche secondo la nota Istat mensile dello scorso 9 luglio 2021, in Italia prosegue il recupero dell'attività economica che è atteso estendersi anche all'area dei servizi. Nella media del periodo marzo-maggio il livello della produzione industriale è aumentato rispetto ai tre mesi precedenti, mentre le prospettive per l'economia italiana si mantengono particolarmente favorevoli e sono confermate dalla decisa ripresa della fiducia di consumatori e imprese.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro<sup>1</sup> si sono rafforzati i segnali di miglioramento dell'occupazione, trainata prevalentemente da quella a tempo determinato, in presenza di una progressiva riduzione della quota di inattivi e di un marginale calo della disoccupazione. Le attese sull'occupazione da parte delle imprese mantengono un profilo espansivo già dalla fine di aprile con ulteriore netto rafforzamento nei due mesi successivi, favorita da due fattori: i progressi della campagna vaccinale e la conseguente graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati creati 719.000 posti di lavoro, oltre il 12 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2019. La crescita è interamente trainata dalle posizioni di lavoro a termine. Rimangono invece estremamente modesti i ritmi di crescita delle posizioni permanenti. Ristagnano ancora i contratti di apprendistato.

L'industria continua a crescere ai ritmi pre-pandemia: nei primi sei mesi del 2021 sono stati creati circa 165.000 posti di lavoro, valore maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019. Il miglioramento del quadro epidemiologico ha favorito i servizi privati che, dopo il marcato rallentamento registrato in marzo e aprile, hanno iniziato a crescere rapidamente. Tra l'inizio di maggio e la fine di giugno sono stati attivati, al netto delle cessazioni, oltre 500.000 contratti. L'accelerazione ha interessato soprattutto il commercio e il comparto turistico. L'andamento positivo dei servizi privati ha agevolato la riduzione del divario di genere nelle dinamiche occupazionali. Per le donne il saldo tra attivazioni e cessazioni, ancora sostanzialmente nullo alla fine di aprile, è migliorato sensibilmente nei mesi successivi.

---

<sup>1</sup> nota del 12 luglio, redatta congiuntamente dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dalla Banca d'Italia sfruttando le Comunicazioni Obbligatorie



## **1 IL SETTORE MANIFATTURIERO DELLA LOMBARDIA**

Il settore manifatturiero della Lombardia rappresenta una componente di rilievo del complessivo tessuto imprenditoriale del territorio. In termini numerici, è il terzo settore lombardo per numero di imprese attive (dietro solo al commercio e alle costruzioni).

L'analisi presentata in questo lavoro emerge dai risultati del questionario proposto da Unioncamere Lombardia, ad un vasto campione di riferimento. Nei paragrafi che seguono, sono presentate le rilevazioni:

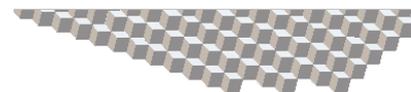
- dell'industria, sulla base dei dati trasmessi dalle 1.702 imprese, distribuite sul territorio della regione, componenti il campione di riferimento.
- dell'artigianato, che emergono dalle 1.200 imprese rispondenti.

Nella sezione di glossario, sono dettagliate le tipologie di dati prese in considerazione. In particolare, i dati di congiuntura raffrontano le rilevazioni del secondo trimestre con i dati del trimestre precedente, offrendo una visione di brevissimo periodo degli accadimenti rilevati nei principali indicatori. Il dato di tendenza viene calcolato ponendo a confronto i dati del trimestre, con i risultati del secondo trimestre 2020 ed evidenzia le variazioni intervenute in periodi tra loro comparabili per dinamiche peculiari.

### **1.1 L'industria**

Per comprendere l'impatto delle rilevazioni emergenti dall'industria lombarda, è senz'altro opportuno rappresentare l'universo imprenditoriale sul territorio della regione. La rielaborazione proposta da Unioncamere Lombardia su dati ASIA (ISTAT) riassume i numeri delle unità locali e degli addetti nei settori dell'industria manifatturiera; i dati sono aggiornati al 2018 ed illustrati nella Tabella .3

L'industria in Lombardia, consta di un capillare sistema imprenditoriale composto da poco meno di 13.700 imprese con un organico superiore ai 10 dipendenti; complessivamente, occupano 610.892 lavoratori. Si tratta prevalentemente di industrie di piccole e medie dimensioni, che rappresentano la parte numericamente più cospicua delle unità locali, mentre le imprese con più di 200 dipendenti (circa il 3% delle imprese attive), occupano poco più di due addetti sui dieci.



**Tabella 3 - Unità locali delle imprese e loro addetti – Industria (escluso artigianato)**

	10-49		50-199		200 e oltre		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Siderurgia	352	8.154	154	15.353	31	13.082	537	36.589
Min.non metall.	285	5.973	59	5.230	5	1.394	349	12.597
Chimica	560	13.443	266	25.966	61	22.675	887	62.083
Meccanica	5.538	120.602	1.097	98.164	134	51.278	6.769	270.044
Mezzi trasporto	196	4.713	81	7.662	21	10.517	298	22.891
Alimentari	587	13.080	199	18.528	34	12.776	820	44.383
Tessile	581	13.445	144	12.121	13	4.772	738	30.338
Pelli calzature	135	2.923	37	3.282	5	1.343	177	7.548
Abbigliamento	358	7.634	63	5.643	13	4.436	434	17.713
Legno mobilio	530	11.307	94	8.771	8	2.076	632	22.155
Carta editoria	563	11.729	132	11.704	7	2.369	702	25.802
Gomma plastica	847	18.937	221	19.449	25	8.439	1.093	46.825
Ind. varie	202	4.247	48	4.215	11	3.461	261	11.923
<b>Totale</b>	<b>10.734</b>	<b>236.186</b>	<b>2.595</b>	<b>236.088</b>	<b>368</b>	<b>138.617</b>	<b>13.697</b>	<b>610.892</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT – ASIA unità locali 2018

Il settore manifatturiero prevalente nella regione è la meccanica (49% del totale unità locali), seguito – ma a distanza dagli altri settori.

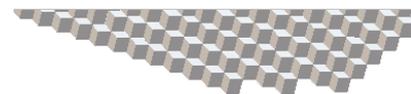
Per il secondo trimestre, il campione utilizzato per l'indagine, dettagliato nella tabella 4 consta di un numero corposo di imprese, superiore rispetto al campione teorico di riferimento (1.499), con 1.702 unità attive rispondenti nel trimestre appena concluso (in linea con i dati raccolti nel primo trimestre, relativi a 1.669 imprese. Si evidenzia il sovra campionamento delle imprese più piccole, con organico tra 10 e 50 dipendenti, ma il dato è in linea con le rilevazioni dei trimestri precedenti.

**Tabella 4- La struttura teorica ed effettiva del campione industria (escluse imprese artigiane)**

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo					
		1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2022
10-49	611	978	873	956	921	964	897
50-199	592	537	489	559	525	532	602
200 e più	296	204	176	197	183	173	203
	<b>1.499</b>	<b>1.719</b>	<b>1.538</b>	<b>1.712</b>	<b>1.629</b>	<b>1.669</b>	<b>1.702</b>

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per le grandi imprese non si raggiunge l'obiettivo prefissato, che sconta le caratteristiche del piano di campionamento – in cui è prevista una presenza decisamente superiore alla



quota proporzionale (ovvero circa il 50% dell'universo) proprio per le imprese di maggior dimensione.

### *1.1.1 I dati di sintesi*

I dati sull'industria lombarda del secondo trimestre, rilevano variazioni generalmente positive degli indicatori congiunturali, esaminati su base congiunturale e su base tendenziale, che tendono a migliorare ulteriormente i risultati del primo trimestre.

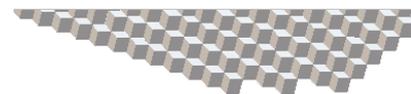
L'andamento del 2020, nettamente diviso in due semestri, è ben evidenziato dai valori congiunturali riassunti nella tabella 5: la prima parte dell'anno rappresenta nei numeri gli effetti delle misure straordinarie derivanti dall'emergere dell'emergenza sanitaria, (con cali rilevanti negli ordini, nel fatturato, e sull'attività produttiva). I valori tornano positivi a partire dal terzo trimestre, con un balzo particolarmente deciso ma destinato a rientrare con valori che restano comune positivi. Gli andamenti straordinari rilevati nell'anno, portano ad una chiusura a fine periodo che rimane su valori negativi – come evidenziato dalla tabella successiva. Le risultanze del primo trimestre 2021 sono positive, confermando il trend già rilevato dall'estate scorsa, ma sembrano affermarsi con cautela: crescono gli ordini (che raggiungono il +2,3%), e similmente il fatturato (+2%). I dati del primo trimestre evidenziavano un periodo di produzione assicurata che saliva a 74 giorni dai 64,5 del quarto trimestre 2020.

Per il secondo trimestre, i dati congiunturali sembrano confermare nei numeri, le aspettative nutrite nel trimestre precedente: gli indicatori di congiuntura crescono, rilevando una spinta nuova alla produzione, che sale del 3,7%. Molto bene il fatturato, che nel trimestre precedente pareva in ritardo rispetto ai dati sui nuovi ordini, ma che in questo secondo trimestre raggiunge una variazione congiunturale del 4,6%.

Salgono gli ordini, sia domestici che esteri. Per l'Italia, l'incremento sfiora il 4% (nel trimestre precedente si fermava ad un 2,3%). Crescono significativamente gli ordini esteri, che nel periodo di rilevazione superano il 6% - con un balzo rispetto ai risultati registrati ad inizio anno.

Leggera contrazione, invece, per la quota di fatturato realizzata all'estero, che cala di quasi un punto percentuale, passando dai 39,6% del primo trimestre, ai 38,7 del secondo, replicando il risultato dell'ultimo trimestre del 2020.

Sul fronte materie prime, le dinamiche rialziste che qualificano i mercati globali, continuano a incidere significativamente sulle rilevazioni degli intervistati, che a partire



dal 2021 segnalano incrementi importanti. Il trend in netta crescita continua dunque anche in questo secondo trimestre, con un incisivo +11%.

Le dinamiche distorsive nel prezzo dei materiali per la lavorazione, iniziano già dal primo trimestre a modificare al rialzo i prezzi dei prodotti finiti, con un significativo +5% su base congiunturale nel trimestre in esame.

**Tabella 5 - Variazioni congiunturali destagionalizzate (1)**

<b>Trimestri</b>	<b>2020</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>2021</b>	<b>2</b>
	<b>1</b>				<b>1</b>	
Produzione	-9,3	-14,3	22,2	2,4	1,7	3,7
Ordini interni	-9,7	-16,2	25,2	5,7	2,3	3,8
Ordini esteri	-5,0	-18,4	21,3	9,7	2,3	6,1
Fatturato totale	-8,9	-15,5	22,3	6,9	2,0	4,6
Quota fatturato estero <sup>(2)</sup>	40,3	39,7	38,9	38,7	39,6	38,7
Prezzi materie prime	0,2	-0,5	0,7	2,1	8,1	11,0
Prezzi prodotti finiti	0,0	-0,1	0,2	0,6	3,0	5,0

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Salvo ove diversamente specificato

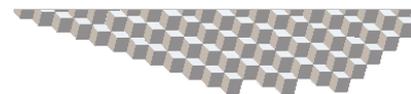
(2) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre

Le variazioni tendenziali confrontano i risultati del secondo trimestre 2021 con i dati del medesimo periodo dello scorso anno. I risultati sono fortemente condizionati dalla situazione straordinaria determinatasi la scorsa primavera, e con le misure messe in campo per arginare il dilagare dell'emergenza sanitaria.

**Tabella 6 - Variazioni tendenziali<sup>(1)</sup> delle principali variabili**

	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2</b>
	<b>media</b>	<b>1 trim</b>				<b>media</b>	<b>1 trim</b>	
	<b>annu</b>					<b>annu</b>		
	<b>a</b>					<b>a</b>		
Produzione	<b>0,1</b>	-10,1	-20,7	-5,2	-2,6	<b>-9,8</b>	8,7	32,5
Ordini interni	<b>-0,2</b>	-8,7	-22,2	-4,1	-0,9	<b>-8,9</b>	12,6	41,8
Ordini esteri	<b>0,7</b>	-4,0	-19,8	-4,4	2,8	<b>-6,4</b>	10,5	44,8
Fatturato totale	<b>1,9</b>	-8,2	-19,6	-4,4	-0,6	<b>-8,2</b>	11,1	41,5

Fonte: Unioncamere Lombardia



Questa considerazione naturalmente limita la validità dei numeri – peraltro estremamente positivi in apparenza – ma che scontano proprio la contrazione delle attività del secondo trimestre 2020.

Le rilevazioni sul tasso di utilizzo degli impianti sono congrue rispetto all’andamento dei principali indicatori congiunturali, presenti nelle tabelle precedenti: la spinta degli ordini, e dunque un incremento nei livelli di produzione vanno a rafforzare l’utilizzo degli impianti, il cui tasso cresce ulteriormente su base congiunturale continuando il trend positivo già rilevato a partire da terzo trimestre del 2020.

**Tabella 7 - Altri indicatori congiunturali (dati trimestrali e media annua)**

	<b>2019 media annua</b>	<b>2020 1 trim</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>2020 media annua</b>	<b>2021 1 trim</b>	<b>2</b>
Tasso utilizzo impianti (1)	<b>75,1</b>	66,0	60,9	70,2	71,6	<b>67,2</b>	73,8	76,5
Periodo produzione Assicurata (2)	<b>65,1</b>	56,9	56,6	60,7	64,5	<b>59,7</b>	74,0	76,1
Giacenze prodotti finiti (3)	<b>-0,4</b>	5,5	5,6	0,2	-2,4	<b>2,2</b>	-4,6	-6,0
Giacenze materie prime (3)	<b>1,7</b>	7,9	6,4	1,6	-0,7	<b>3,8</b>	-6,9	-9,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

(2) Numero di giornate

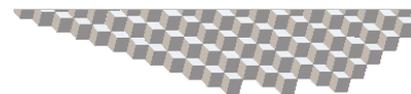
(3) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

Molto bene il periodo di produzione assicurata: anche per questo indicatore, si ravvisano un ulteriore dato positivo (passa da 74 giorni nel primo trimestre a 76,1 giorni nel secondo) e un trend espansivo, come per gli impianti, a partire dal secondo semestre dello scorso anno.

Il tema del magazzino merita un approfondimento, alla luce di quanto sta avvenendo sui mercati (si veda la sezione ‘Global Outlook’ nei paragrafi introduttivi) e della sensibilità delle imprese intervistate.

Nelle rilevazioni del primo trimestre l’interpretazione dei dati sulle giacenze andava a considerare sia le problematiche di fornitura – principalmente con riferimento ai materiali per le lavorazioni – sia l’ipotesi di magazzini sovradimensionati quale risultante delle dinamiche straordinarie del primo semestre dello scorso anno. Mantenendo la medesima impostazione analizziamo anche per il secondo trimestre 2021 i seguenti indicatori:

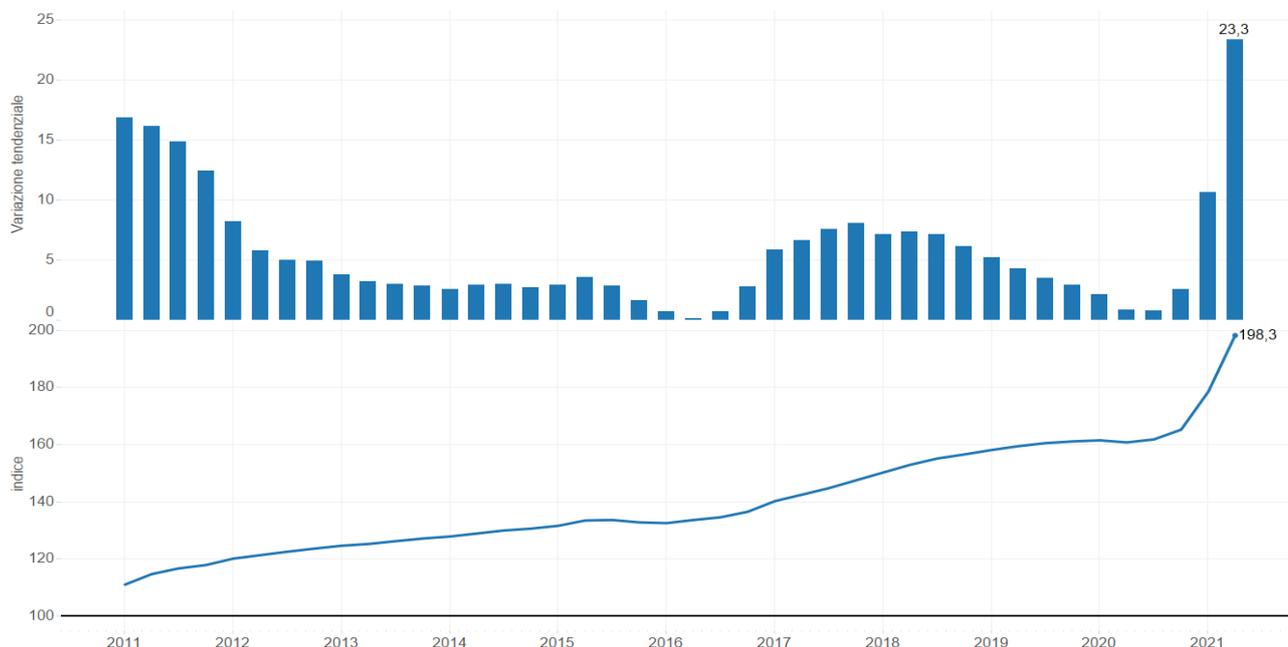
- il magazzino prodotti finiti (tabella 7);



- la produzione (tabella 6);
- i costi delle materie prime e dei prodotti finiti (tabella 5);
- la disponibilità dei materiali (magazzino) per le lavorazioni (tabella 7).

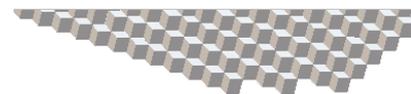
I dati sulle giacenze di prodotti finiti rafforzano le considerazioni sui dati del trimestre precedente, portando ad un saldo negativo del 6% la differenza tra giudizi di esuberanza e scarsità (presentavano un trend negativo a partire dall'ultimo trimestre del 2020): di per sé, il segnale potrebbe essere interpretato in senso molto positivo in ragione dell'ulteriore stimolo generato dall'incremento degli ordini su base congiunturale e tendenziale, che spinge sia la produzione sia la vendita di prodotti a magazzino. D'altra parte, nei primi 9 mesi del 2020 il magazzino prodotti finiti presentava un saldo positivo tra giudizi di esuberanza e scarsità, con una variazione congiunturale della produzione che rimaneva al di sotto delle variazioni rilevate in termini di ordinativi suggerendo quindi che le imprese stavano cercando di far circolare il loro magazzino.

**Grafico 6 - andamento dei prezzi**  
**PREZZI MATERIE PRIME - INDUSTRIA**  
Indice base anno 2010=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

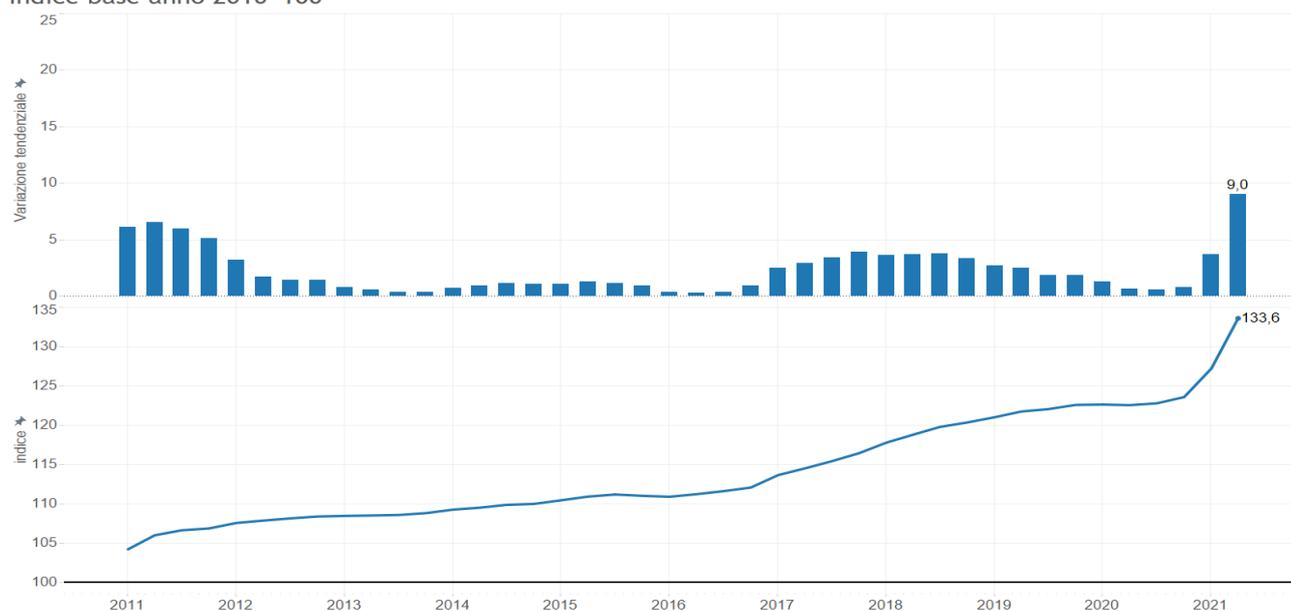
Quando i volumi produttivi crescono in modo meno che proporzionali rispetto agli ordini (domestici e da destinazioni estere), le imprese ricorrono significativamente alle scorte di prodotti finiti, con un progressivo impoverimento. La necessità di aumentare la produzione per soddisfare la domanda si scontra con la lunga fase espansiva del



mercato delle materie prime (metallifere e non) che pare non fermarsi, come suggeriscono le previsioni da parte degli analisti di mercato.

Già nel primo trimestre dell'anno si rilevava come l'incremento di prezzo dei materiali (da qualche mese subito dalle imprese) iniziasse a riflettersi in aumento di prezzi a valle.

**Grafico 7 - andamento dei prezzi**  
PREZZI PRODOTTI FINITI - INDUSTRIA  
Indice base anno 2010=100



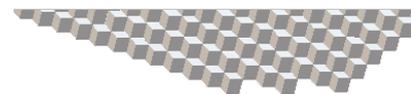
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel secondo trimestre dell'anno si rafforza tale dinamica con un'impennata dell'indice dei prezzi delle materie prime industriali (nella tabella 5 si indicava un incremento su base congiunturale dell'11%) che si riflette in un incremento quasi esponenziale della curva dei prezzi per i prodotti finiti (sempre nella tabella 5 si legge una crescita commisurata nel 5%).

L'ultimo fattore considerato è il magazzino materie prime. I dati, rilevati nella tabella 7, rappresentano il saldo tra giudizi di eccedenza del magazzino, e i giudizi di scarsità.

Rispetto ai dati rilevati nel 2020, il 2021 continua a segnalare un deciso ricorso alle giacenze per disporre dei materiali necessari ad implementare i processi produttivi, al fine di evadere ordini crescenti.

Nella realtà delle imprese intervistate il magazzino materie prime va a contrarsi significativamente su base congiunturale, implementando in modo non trascurabile quella riduzione delle scorte che già aveva preso un timido avvio a fine 2020. Il saldo in termini di punti percentuali tra le indicazioni di eccedenza e di scarsità del magazzino



nel secondo trimestre 2021 segnala un importante peggioramento, segno che molte più imprese stanno ricorrendo massicciamente ai materiali stoccati in azienda, anziché ricorrere alla contrattazione sul mercato, per far fronte a una incrementata esigenza di produrre.

L'opportunità di stabilizzare un magazzino materiali che era prevalentemente in eccesso pare ormai esaurita, grazie al trend crescente degli ordini riscontrato dalla seconda metà dello scorso anno. Dall'altra parte, i prezzi correnti di mercato nei materiali forzano le imprese ad utilizzare, per quanto possibile, ciò che hanno in magazzino, acquistato in fasi ben più propizie di contrattazione rispetto alle odierne.

La tabella 8 rappresenta la variazione dei principali indicatori del primo trimestre e del secondo rispetto ai dati medi del 2019, l'ultimo anno privo di dinamiche straordinarie.

**Tabella 8 Variazioni su media 2019 1° e 2° trimestre 2021**

	<b>2021 1 trim</b>	<b>2</b>
Produzione	-2,3	+9,3
Ordini interni	+3,9	+10,0
Ordini esteri	+4,6	+19,6
Fatturato totale	-4,9	+18,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

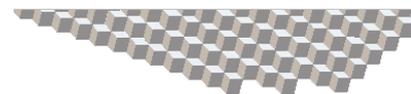
In particolare, i risultati del secondo trimestre 2021 qualificano con maggior forza rispetto alle evidenze nella dinamica di congiuntura. La fase positiva registrata nel periodo di rilevazione si evidenzia nel secondo trimestre, con un balzo del 9,3% della produzione, mentre gli ordini interni crescono del 10%.

Ancora più significativi gli ultimi due indicatori: la variazione negli ordini esteri rasenta, rispetto alla media 2019, un aumento del 20% (più precisamente a +19,6), la crescita del fatturato supera il 18% rispetto alla media del 2019.

### *1.1.2 La produzione industriale*

Nel paragrafo precedente, i dati sulla produzione industriale su base congiunturale evidenziavano un rafforzamento nel secondo trimestre, rispetto al più contenuto dato positivo registrato a livello congiunturale ad inizio anno (+1,7%).

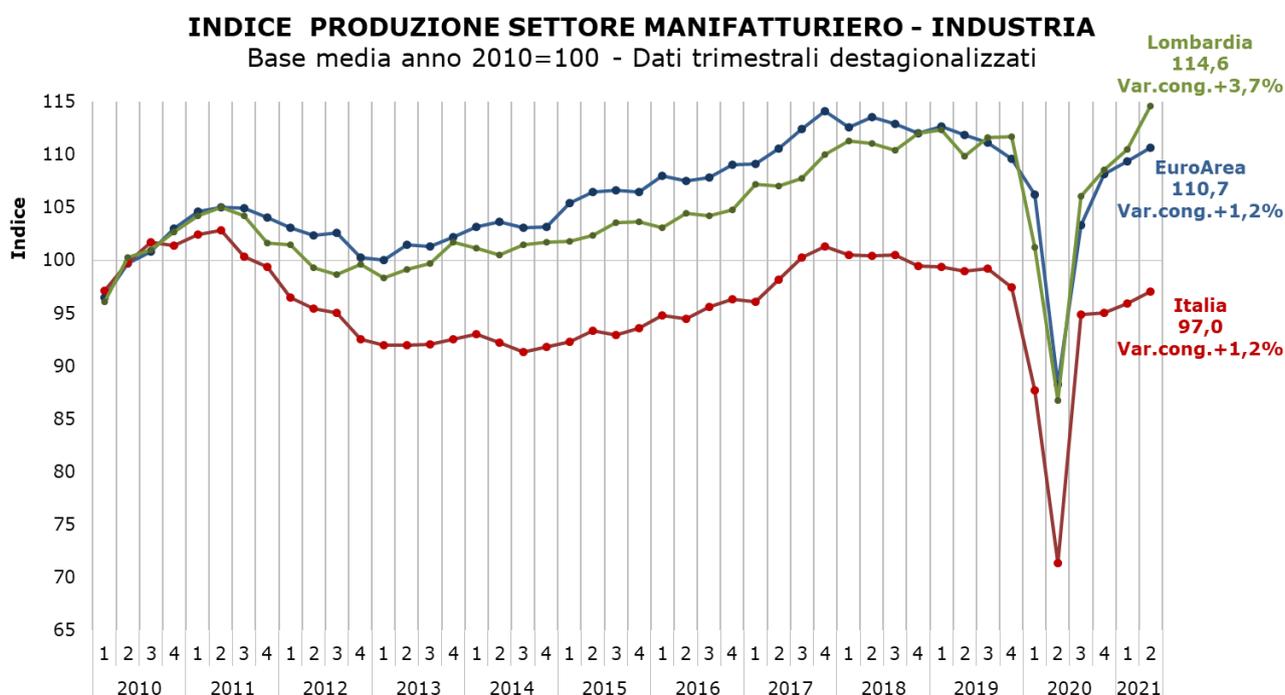
La produzione, che rappresenta il motore dell'impresa, beneficia delle dinamiche degli ordinativi come ben emerge dall'indice di produzione del settore manifatturiero, rappresentato nelle curve del grafico che segue. La rappresentazione proposta, compara



l'andamento della curva lombarda, con i dati relativi al territorio italiano ed al dato dell'EuroArea. Per quest'ultimo, si segnala un valore di stima, non rielaborato per il secondo trimestre. L'andamento dell'economia nel periodo, suggerisce che il valore reale possa esser rivisto al rialzo rispetto al dato cauto qui indicato.

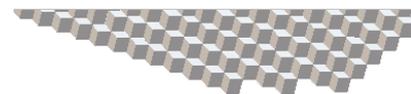
Il dato del trimestre in esame, pari a 114,6 evidenzia un forte incremento nella curva dell'indice della produzione per l'industria lombarda, con una variazione congiunturale (+3,7%) significativamente migliore rispetto alla performance stimata nell'Eurozona e a quella elaborata per l'intero territorio italiano – entrambi chiudono con una variazione congiunturale di +1,2%.

**Grafico 8 - indice della produzione per il settore manifatturiero**



Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT - Produzione Italia giugno 2021 stima Unioncamere Lombardia su previsioni CSC Confindustria e Atlante Prometeia, Eurostat con stima dato giugno in base a Eurozone Economic Outlook Istat- IFO - KOF (29 marzo 2021)

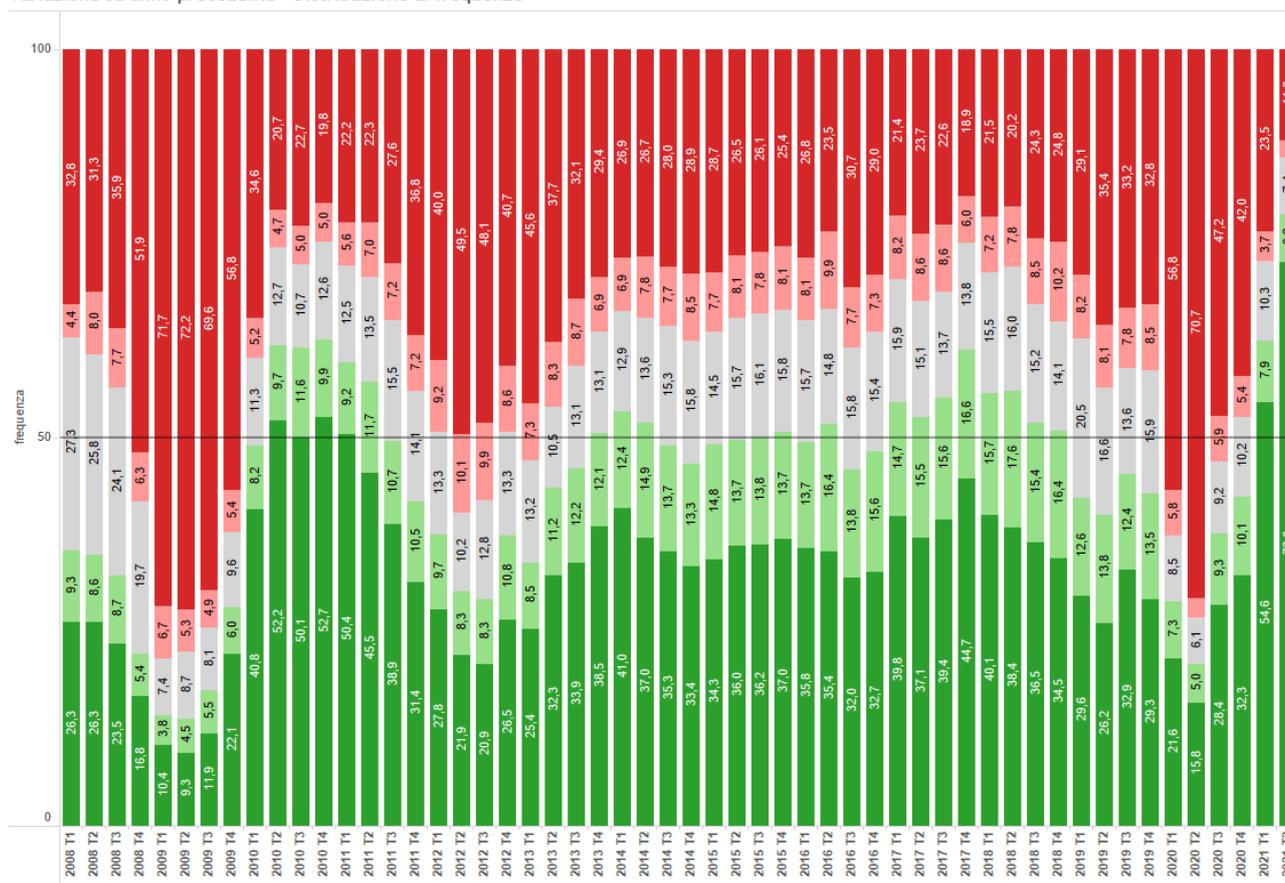
L'andamento della produzione nel trimestre in esame, viene dettagliato nelle tabelle proposte nel seguito. L'analisi delle frequenze nel grafico 9, che rafforza i segnali positivi rilevati nella produzione, comprende un nucleo piuttosto ridotto di imprese che rilevano contrazioni significative - superiori al -5% - nei volumi realizzati (11,8% del campione). Il 78,8% dei rispondenti rileva un incremento, che nel 76,2% dei casi è significativo. Migliorano quindi sensibilmente i risultati dei periodi precedenti: rispetto al primo trimestre, in cui il 23,5% delle industrie rilevava contrazioni tendenziali della produzione superiori al 5%, e più della metà degli intervistati segnalava incrementi produttivi significativi.



### Grafico 9 - frequenze di distribuzione della produzione

PRODUZIONE INDUSTRIALE

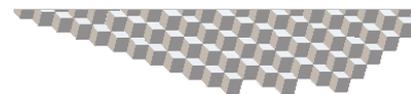
Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze



**Legenda**  
 1 - Forte contrazione (<-5%)  
 2 - Diminuzione (da 0 a -5%)  
 Stabile  
 4 - Aumento (da 0 a +5%)  
 5 - Forte aumento (>+5%)

Fonte: Unioncamere Lombardia

I risultati tendenziali sono quindi analizzati per settore; classe dimensionale d'impresa, commisurata in numero di addetti; per destinazione economica dei beni e per tassonomia di Pavitt. In termini informativi, in effetti, è sicuramente positivo segnalare come rispetto ai dodici mesi precedenti, la rilevazione tendenziale sia variata in modo importante (+32,5%). Come noto, tuttavia, le caratteristiche di contesto del secondo trimestre 2020 limitano la possibilità di approfondire il commento su questo dato straordinario. La declinazione settoriale della variazione tendenziale, al contrario, consente di distinguere con chiarezza tra i settori che hanno recuperato rispetto a dodici mesi precedenti, e quelli che rimangono ancora al di sotto dei valori del secondo trimestre 2020.



Complessivamente, la variazione tendenziale dei settori sottolinea numeri positivi, che nel pelli-calzature superano il 60%, seguito dai mezzi di trasporto, dal tessile e dai minerali non metalliferi, tutti ampiamente sopra il 40%.

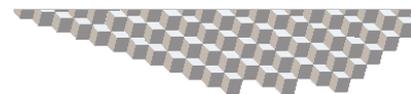
#### Grafico 10 - indice della produzione industriale – distinzione per settori

Produzione per settore INDUSTRIA Variazioni tendenziali trimestre T2 anno 2020			Produzione per settore INDUSTRIA Variazioni tendenziali trimestre T2 anno 2021		
Pelli-Calzature	-45,4%		Pelli-Calzature	61,2%	
Mezzi trasp.	-34,3%		Mezzi trasp.	46,7%	
Tessile	-36,9%		Tessile	45,5%	
Min. non metall.	-23,2%		Min. non metall.	43,4%	
Legno-Mobilio	-23,4%		Legno-Mobilio	38,2%	
Siderurgia	-22,4%		Siderurgia	37,1%	
Gomma-Plastica	-19,7%		Gomma-Plastica	32,7%	
Totale	-20,7%		Totale	32,5%	
Meccanica	-19,5%		Meccanica	32,4%	
Chimica	-15,4%		Chimica	27,2%	
Varie	-16,3%		Varie	27,0%	
Carta-Stampa	-21,7%		Carta-Stampa	25,5%	
Abbigliamento	-23,0%		Abbigliamento	21,0%	
Alimentari	-5,7%		Alimentari	15,5%	

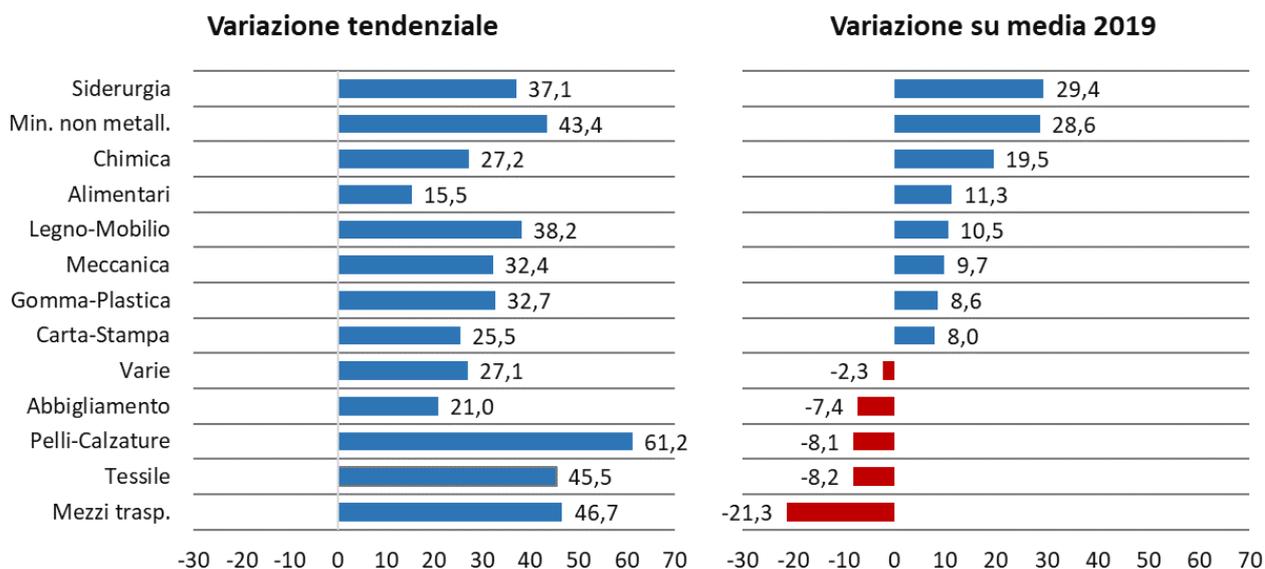
Fonte: Unioncamere Lombardia

Alcuni settori, tuttavia, nonostante la forte ripresa rispetto ai risultati registrati nei dodici mesi precedenti, rimangono ben distanti dai valori pre-Covid. Le rilevazioni nella seconda colonna nel grafico rappresentano proprio la variazione della produzione, per settori, del secondo trimestre 2021 rispetto alla media 2019. Complessivamente, la produzione dell'industria cresce del 9,3%, ma con performance settoriali particolarmente diversificate: significative le variazioni positive per il settore siderurgico e per i minerali non metalliferi, che crescono rispettivamente del 29,4% e del 28,6%, seguiti dal chimico (19,5%).

I valori di dettaglio evidenziano altresì le realtà ancora distanti dal livello medio del 2019: in particolare, proprio i settori che registrano valori più elevati su base tendenziale, presentano le variazioni su media 2019 meno confortanti: -21,3% per i mezzi di trasporto, -8,2% per il tessile, seguito a stretta distanza da pelli e calzature (-8,1%) e abbigliamento (-7,4%).

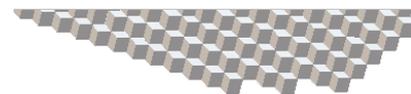


**Grafico 11 - Variazione produzione tendenziale e variazione su media 2019 per settore**



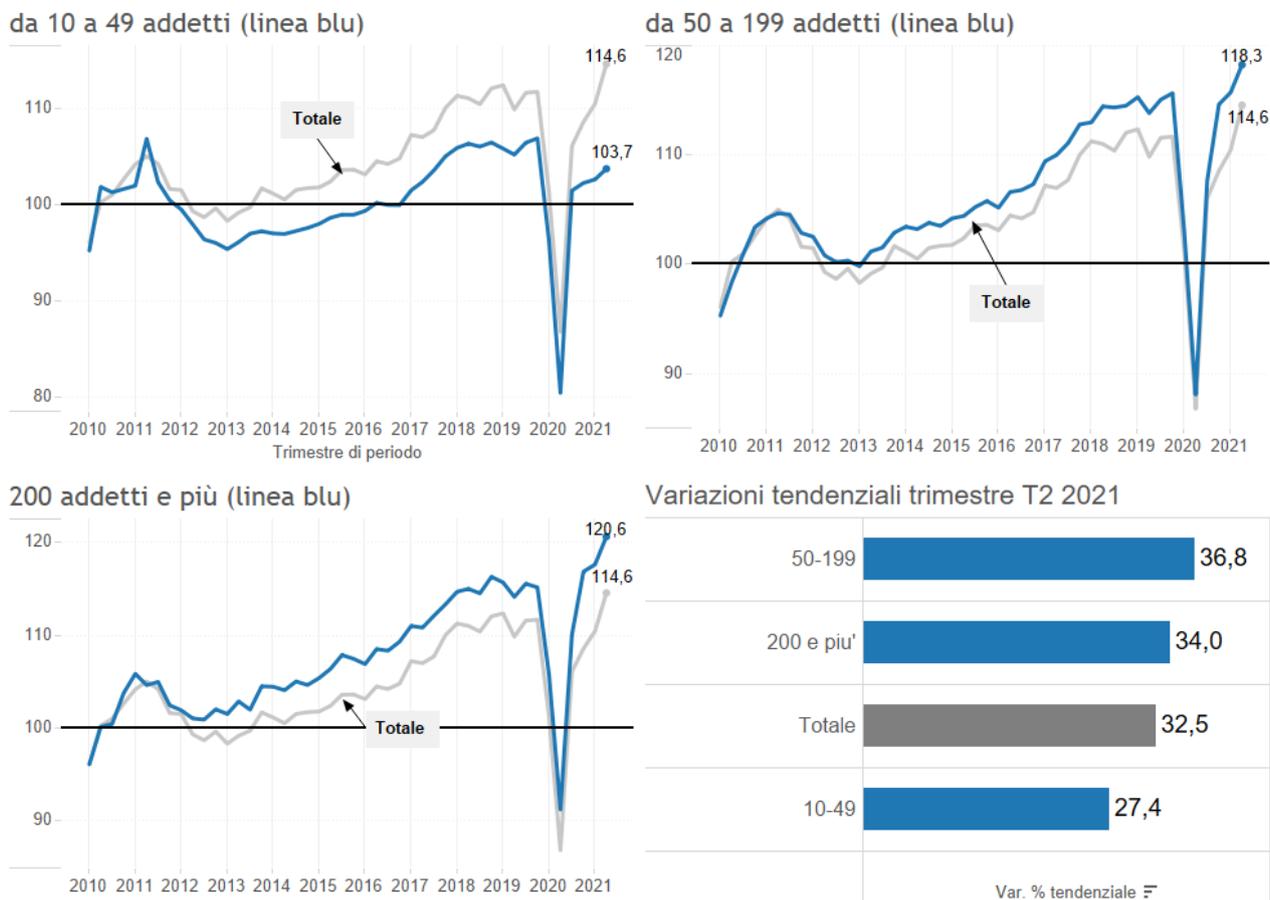
Fonte: Unioncamere Lombardia

Secondo la classe dimensionale, grafico 12, i valori tendenziali relativi alla produzione mostrano due performance distinte: al di sopra della media per le imprese con un numero di dipendenti tra 50 e 199, che incrementano del 36,8%, e per le grandi (sopra i 200 dipendenti) che registrano un +34%. Come nel primo trimestre dell'anno, le imprese con meno di 50 dipendenti mantengono la variazione tendenziale della produzione al di sotto della media, con un valore pari a 27,4%.



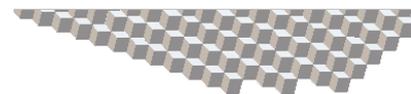
**Grafico 12 - indice della produzione industriale – la classificazione per classe dimensionale**

**INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSE DIMENSIONALE**  
Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



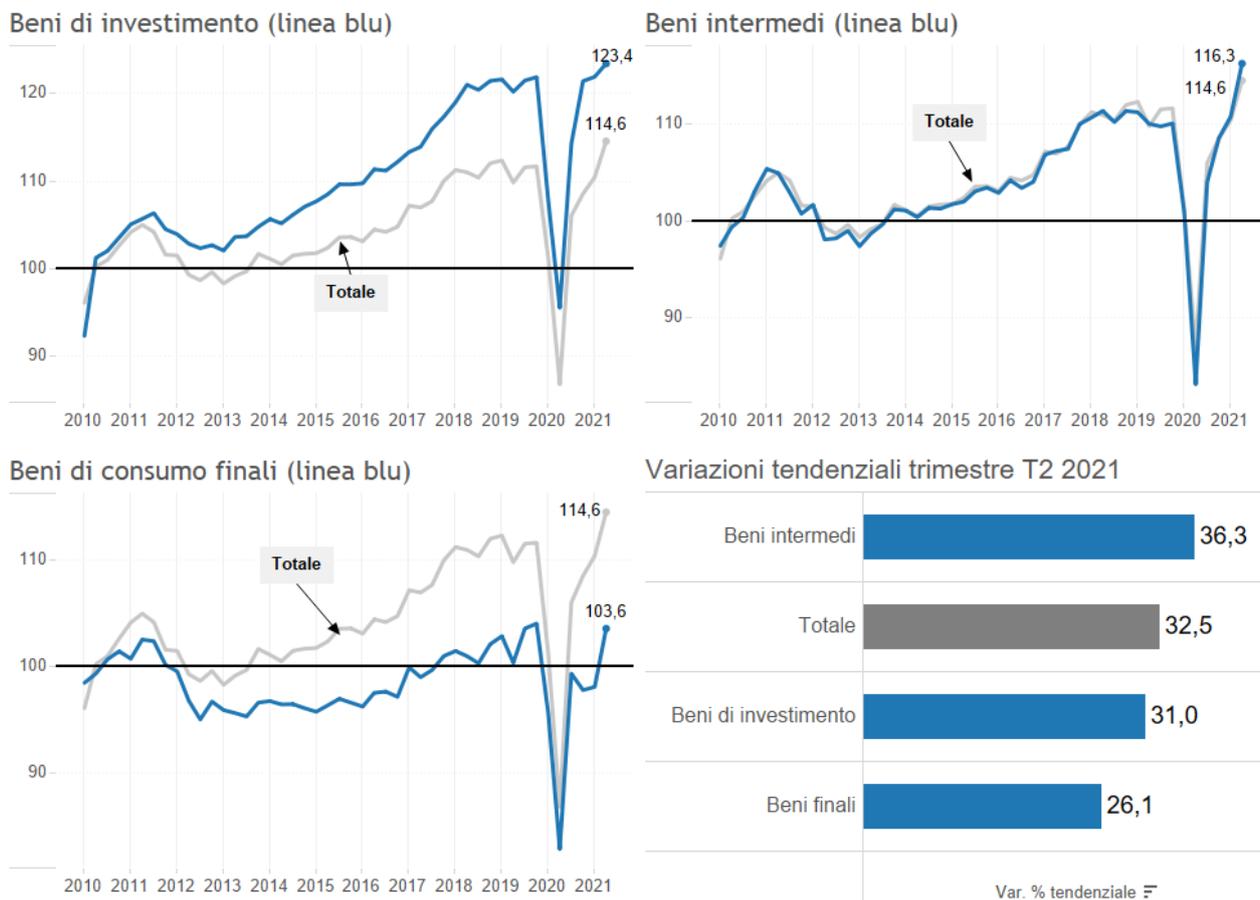
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per rappresentare i beni prodotti per destinazione economica, è necessario distinguere tre famiglie, le cui dinamiche sono evidenti nel grafico 13: i beni di investimento, che nel primo trimestre evidenziavano le performance produttive tendenziali migliori nel periodo, in questo secondo trimestre registrano tendenze di poco sotto la media (31%). I beni intermedi presentano la maggior variazione tendenziale nel secondo trimestre, con un incremento del 36,3%. Per i beni finali, i risultati tendenziali sono ben al di sotto del valore medio, fermandosi a +26,1%. Tuttavia, la curva dell'indice produttivo destagionalizzato restituisce buone notizie per tutte le categorie di beni, con un assestamento timidamente positivo per i beni d'investimento, mentre sembra decisa per beni intermedi e beni finali.



**Grafico 13 - indice della produzione industriale – la classificazione per destinazione economica dei beni**

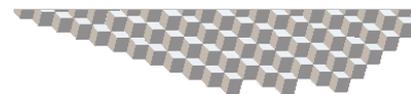
**INDICE DELLA PRODUZIONE PER DESTINAZIONE ECONOMICA DEI BENI**  
Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

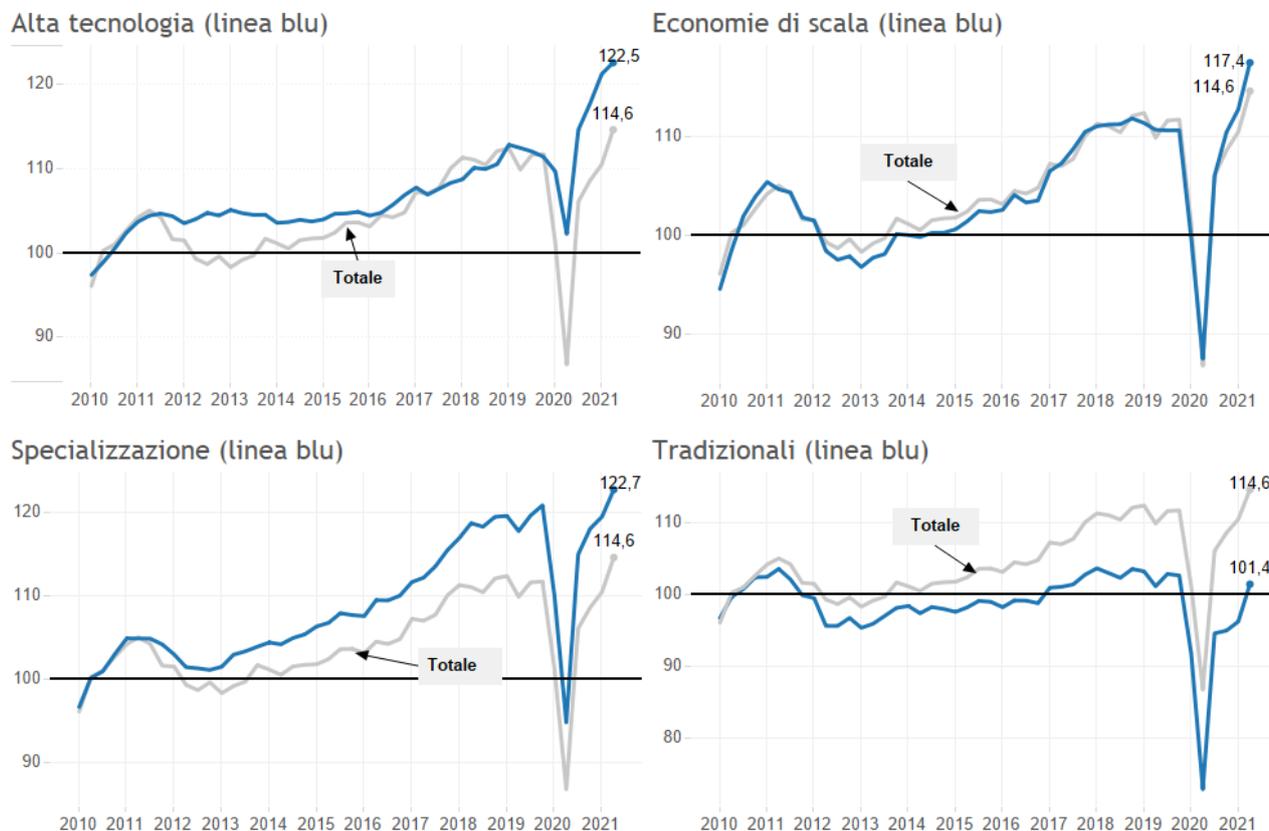
I dati sulla produzione, riclassificati nel grafico 14 secondo la tassonomia di Pavitt, pongono l'accento sui beni tradizionali, che registrano le performance migliori di periodo in Lombardia (in termini di variazioni trimestrali tendenziali). Nel trimestre precedente si evidenziavano i dati sopra la media dei settori ad alta tecnologia, in primis, e dei settori a economie di scala (tipicamente metalli di base e autoveicoli, per lo più legati alle grandi realtà industriali).

Il settore meno performante nelle variazioni tendenziali del secondo trimestre, è quello ad alta tecnologia, che perde il primato conseguito nelle rilevazioni dei periodi precedenti.

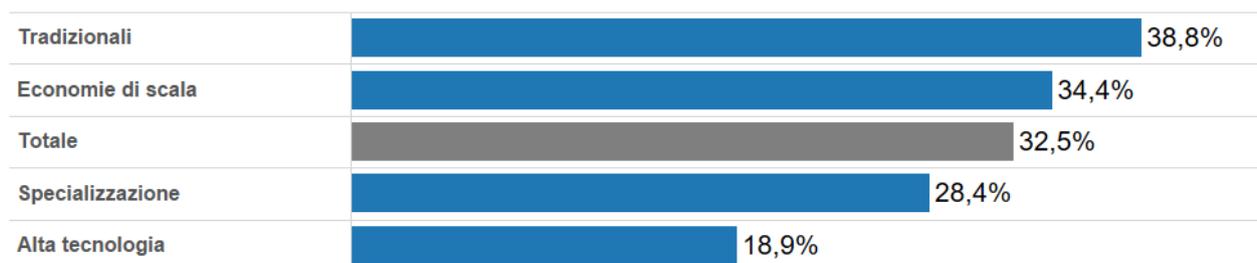


**Grafico 14 - indice della produzione industriale – la classificazione Pavitt**

**INDICE DELLA PRODUZIONE PER CLASSIFICAZIONE PAVITT**  
Industria - Dati destagionalizzati - indice base media 2010=100

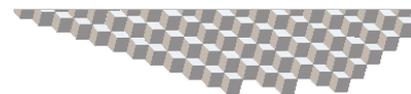


**Variazioni tendenziali trimestre T2 2021**



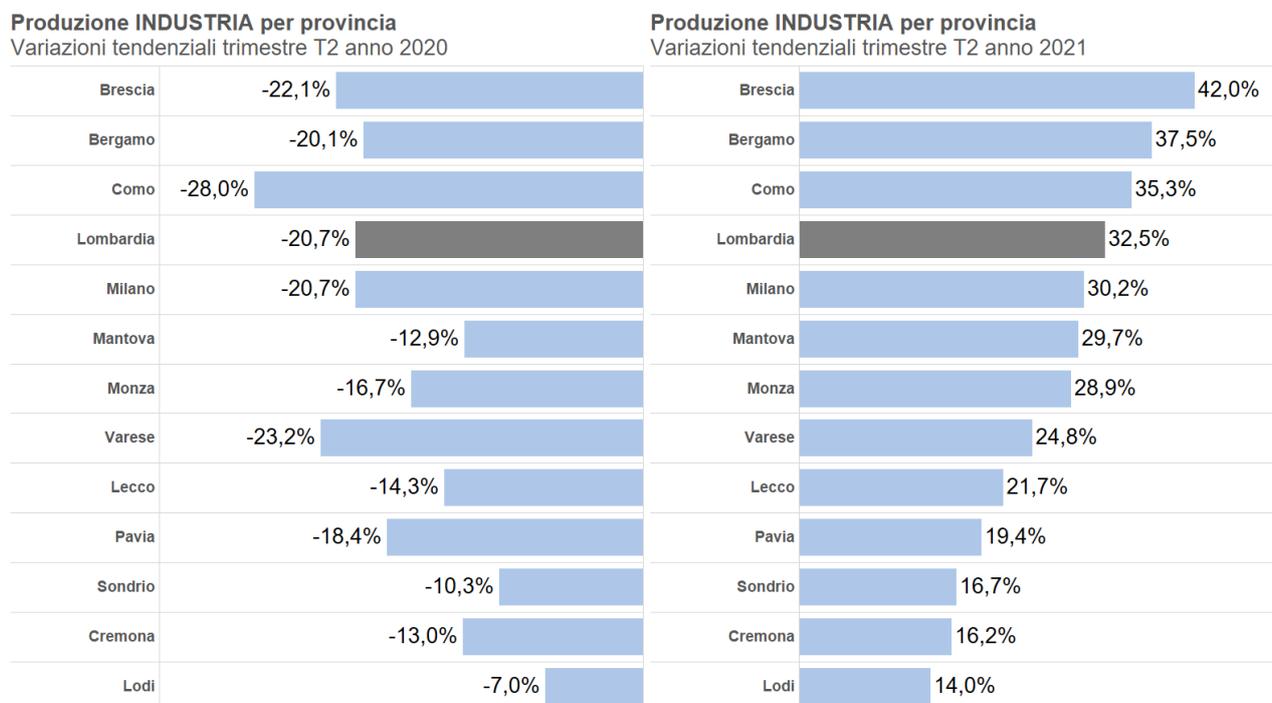
Fonte: Unioncamere Lombardia

Dati tendenziali positivi, con valori particolarmente alti anche nell'analisi delle province lombarde. Tutte le province chiudono con variazioni positive, ma i risultati più significativi sono registrati dalla provincia di Brescia, che chiude il secondo trimestre del 2021 con un incremento tendenziale del +42% (anche nel primo trimestre, si posizionava prima della lista con +14,6%), e Bergamo con risultati di periodo al 37,5% (guadagnava il secondo posto anche lo scorso trimestre attestandosi a +10,6%).



Nel primo trimestre dell'anno i risultati di Como pur positivi erano particolarmente contenuti. Nel periodo in esame, è la terza ed ultima a registrare una variazione superiore alla media (+35,3%).

### Grafico 15 - indice della produzione industriale – distinzione per province



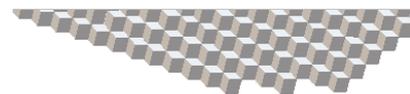
Fonte: Unioncamere Lombardia

#### 1.1.3 Fatturato e ordini

Il fatturato cresce su base congiunturale del 4,6%, segnando un incremento ulteriore e ragguardevole rispetto al +2% del primo trimestre.

I valori tendenziali, rappresentati nel grafico 16, restano come noto di relativa utilità in questo periodo, in ragione dell'effetto distorsivo rilevato nel 2020. La valutazione della tendenza del fatturato, che sale al +41,5%, trova tuttavia ulteriore forza nel confronto tra il risultato di periodo ed i valori medi del 2019: il secondo trimestre consente di colmare il gap emerso con l'emergenza pandemica e che era ancora presente nel primo trimestre: per questo secondo periodo, il fatturato raggiunge un significativo +18,3% rispetto ai risultati pre pandemici.

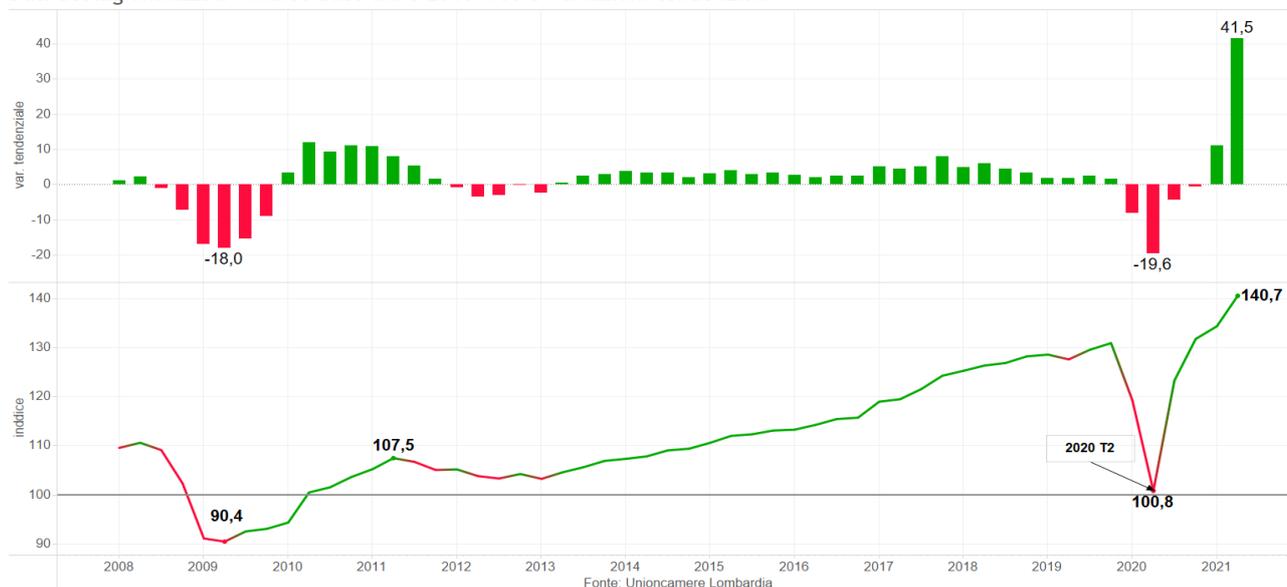
L'indice del fatturato cresce in modo sensibile, toccando il valore record di 140,7 (solo 12 mesi prima, nella rilevazione del secondo trimestre 2020, segnava il suo minimo storico dal 2010).



**Grafico 16 - indice del fatturato industriale**

**INDICE DEL FATTURATO TOTALE - INDUSTRIA**

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali

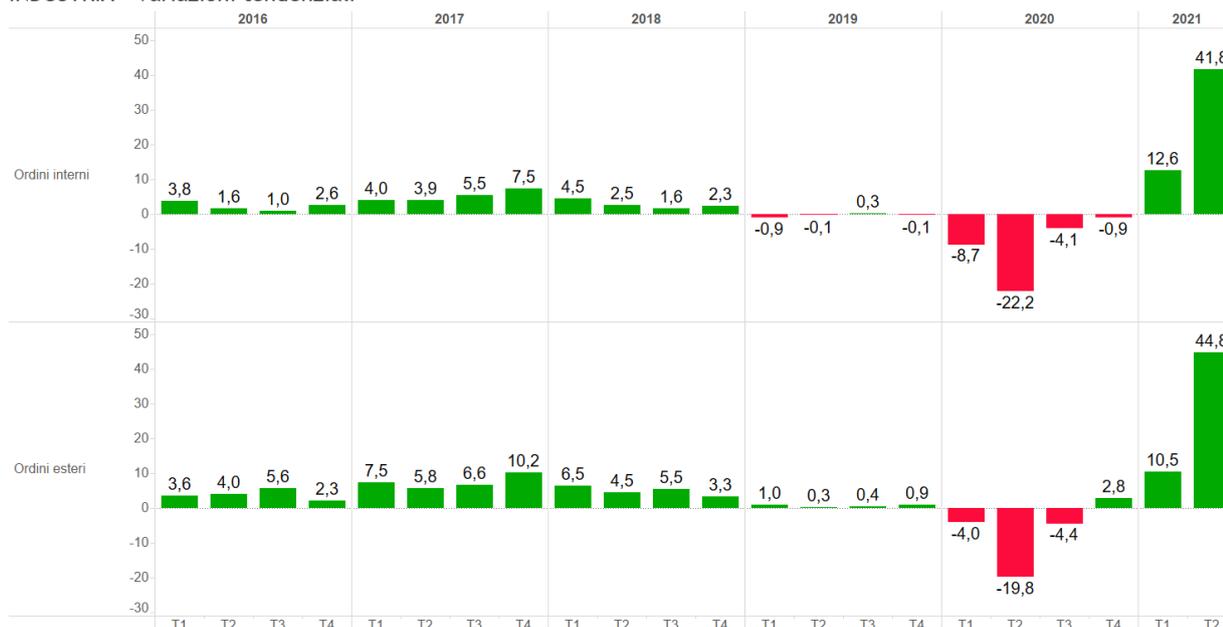


Su base congiunturale, la spinta degli ordinativi è buona sul territorio italiano (+3,8%) ed ancor più elevata per le imprese che vendono all'estero (+6,1%), mentre su valori tendenziali i numeri esplodono rispettivamente a +41,8% (ordini Italia) e + 44,8% (ordini esteri), rafforzando così l'inversione di tendenza tra le due aree registrata nel primo periodo dell'anno in corso.

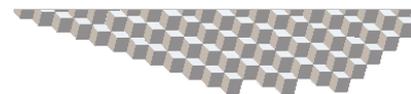
**Grafico 17 – variazioni tendenziali degli ordini dell'industria**

**ORDINI: INTERNI ED ESTERI**

INDUSTRIA - Variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

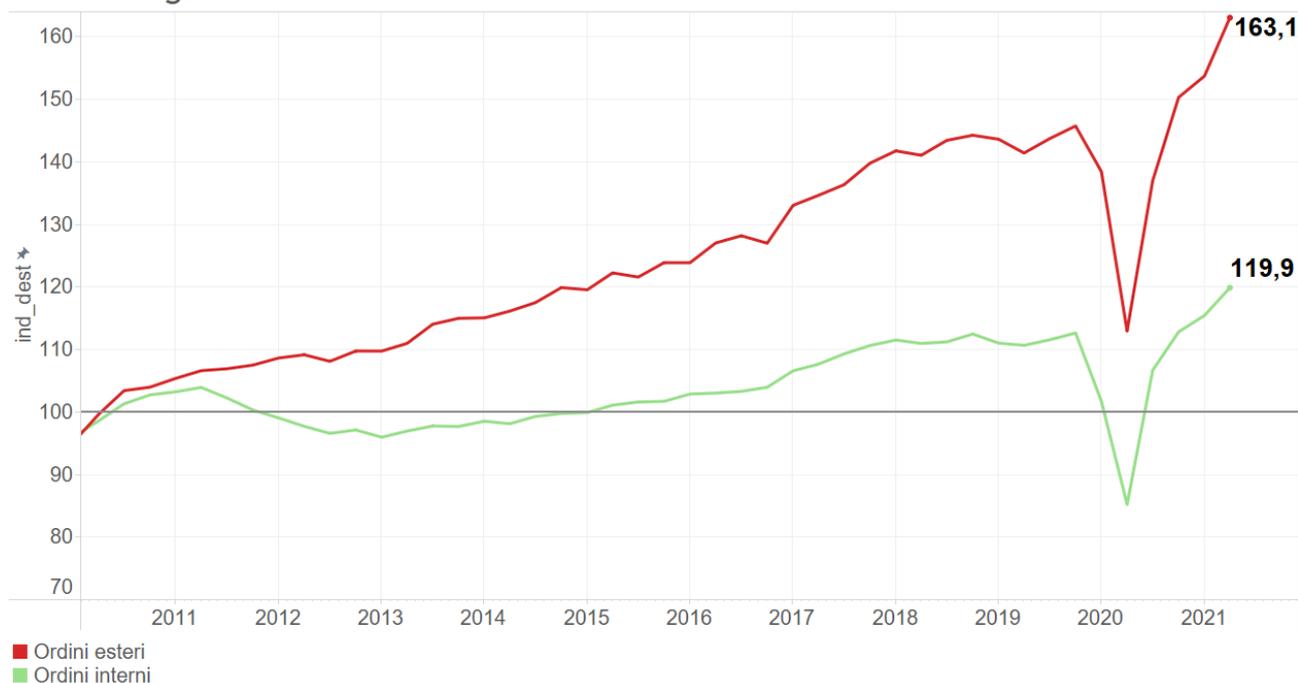


L'indice degli ordini per l'industria è fortemente in crescita per entrambe le componenti, con una spinta notevole per la curva degli ordini esteri che sale a 163,1 punti. Molto bene naturalmente anche l'indice destagionalizzato degli ordini domestici a 119,9.

#### Grafico 18 - Ordini

### INDICE DEGLI ORDINI - INDUSTRIA

Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100

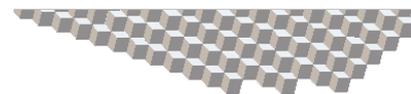


Fonte: Unioncamere Lombardia

#### 1.1.4 Il tasso di utilizzo degli impianti

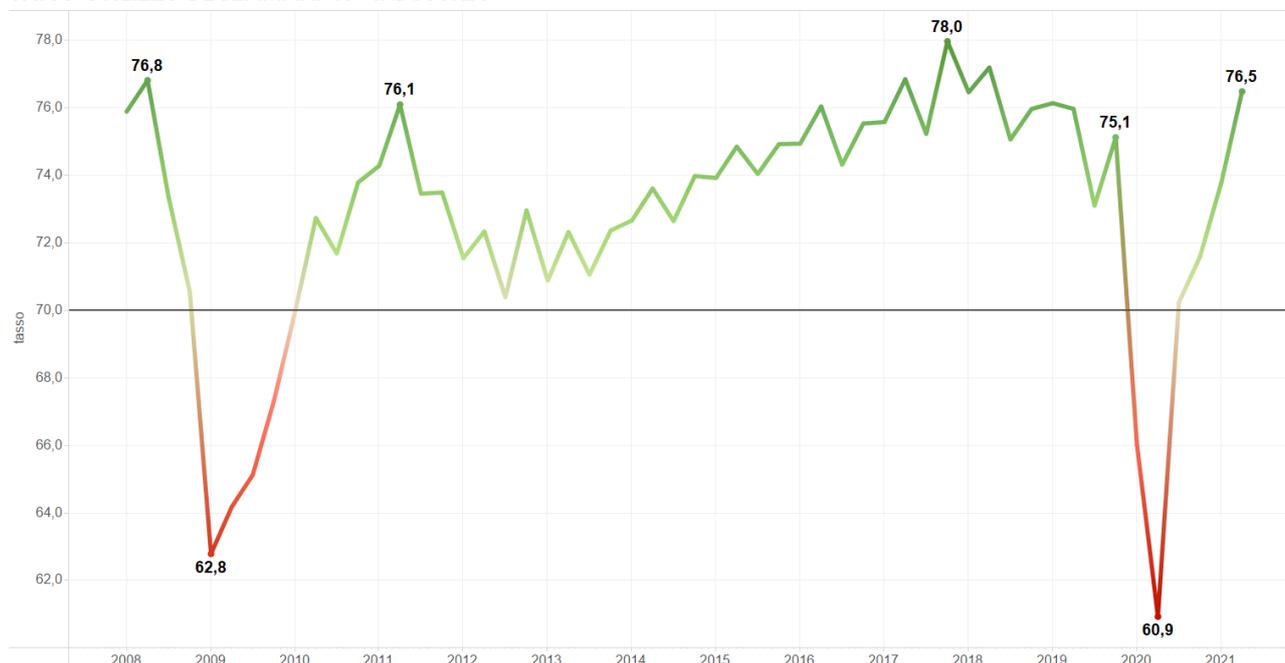
Il grafico che segue evidenzia la contrazione registrata nel tasso di utilizzo degli impianti durante la fase pandemica del 2020 che porta il tasso medio di utilizzo sotto il 61%, ovvero ben al di sotto del valore soglia del 70%, e al di sotto del già preoccupante valore di 62,8% registrato nel picco del 2009.

Nel secondo trimestre 2021, il tasso cresce in modo quasi esponenziale, passando dal valore di 73,8 del primo trimestre 2021 (che porta l'uso degli impianti sopra il valore di allarme) a 76,5%, valore che non veniva registrato da 36 mesi a questa parte (dai primi mesi del 2018).



**Grafico 19 - tasso di utilizzo degli impianti industriali**

TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI - INDUSTRIA



Fonte: Unioncamere Lombardia

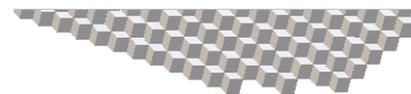
### 1.1.5 Occupazione e cassa integrazione

I dati registrati nei paragrafi precedenti sottolineano il forte e positivo dinamismo di cui sono protagoniste le imprese nel secondo trimestre, e che si riflette sulla forza lavoro a vario titolo impiegata nell'attività d'impresa.

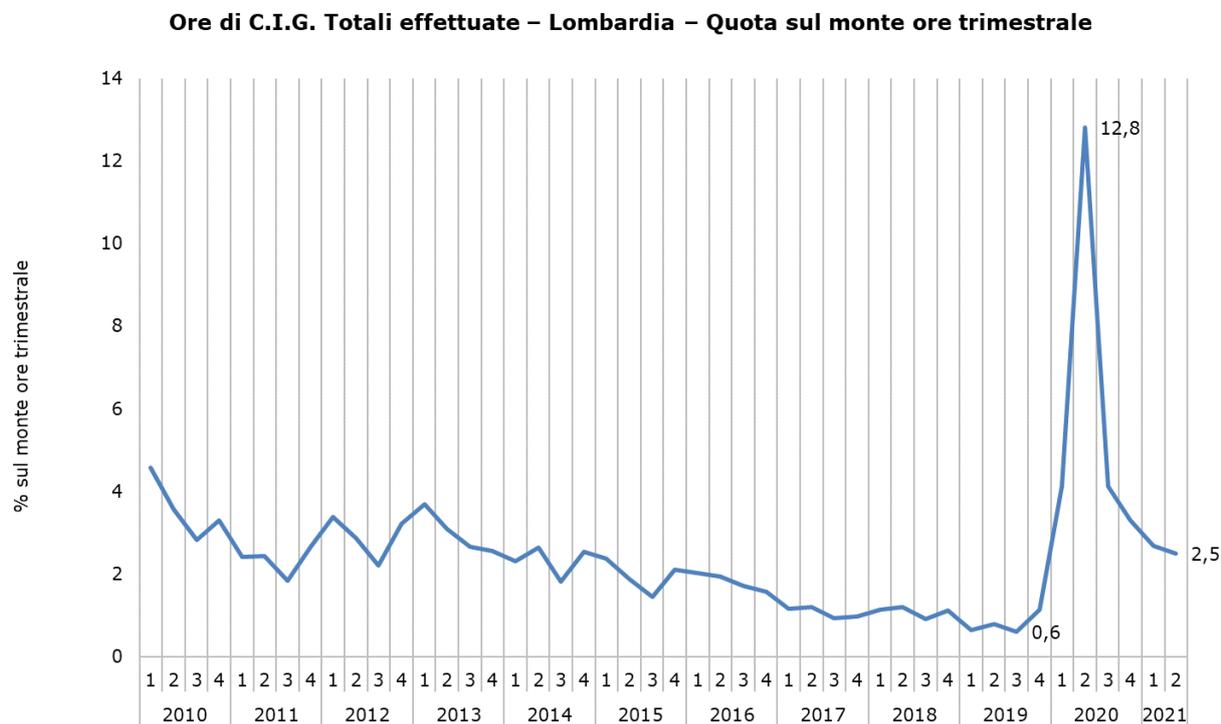
I dati sul ricorso straordinario alla cassa integrazione si muovono in correlazione negativa rispetto ai dati sulla produzione e sugli ordinativi: il ricorso alla CIG, infatti, aumenta al calare della produzione e degli ordini.

Nei primi sei mesi del 2020, in cui i valori dei principali indicatori cadono a picco in ragione delle dinamiche straordinarie legate all'emergenza sanitaria, il ricorso alla CIG subisce un'impennata, mentre nella seconda metà dell'anno crolla ma rimanendo al di sopra dei numeri rilevati pre-pandemia (nella seconda metà del 2019 si segnalava il minimo storico di 0,6% sul monte ore lavorate).

La curva rappresentata nel grafico che segue mostra queste dinamiche: la punta del 12,8% del monte ore lavorate raggiunta nel secondo trimestre, e la significativa riduzione nei trimestri successivi. Il secondo trimestre 2021 registra un ulteriore ribasso a 2,5% delle ore lavorate, prosegue il trend dei mesi precedenti e migliorando il risultato dei primi mesi dell'anno in cui il valore si fermava al 2,7% del monte ore lavorate.



**Grafico 20 - ore di CIG totali effettuate in Lombardia**



Fonte: Unioncamere Lombardia

Permangono forti differenze a livello settoriale, in ragione delle diverse dinamiche in essere nelle macro aree di attività del territorio lombardo.

Il dettaglio del ricorso alla cassa integrazione per settore, rappresentato dai grafici proposti nel seguito, sottolinea le difficoltà registrate anche nel trimestre in corso, nei settori che tardano a registrare una ripartenza significativa.

Il settore dell'abbigliamento è il primo della lista, ma migliora significativamente il ricorso alla CIG rispetto alla rilevazione di inizio anno, passando da una quota del 19,2% del monte ore all'attuale di 15,8%.

Segue, ma a distanza, il settore residuale 'varie' con il 9%, ed i settori correlati all'abbigliamento (tessile a 8,4% e pelli-calzature a 4,6%). Significativi i dati di CIG della carta-stampa con il 6,6% delle ore lavorate.

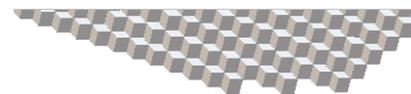
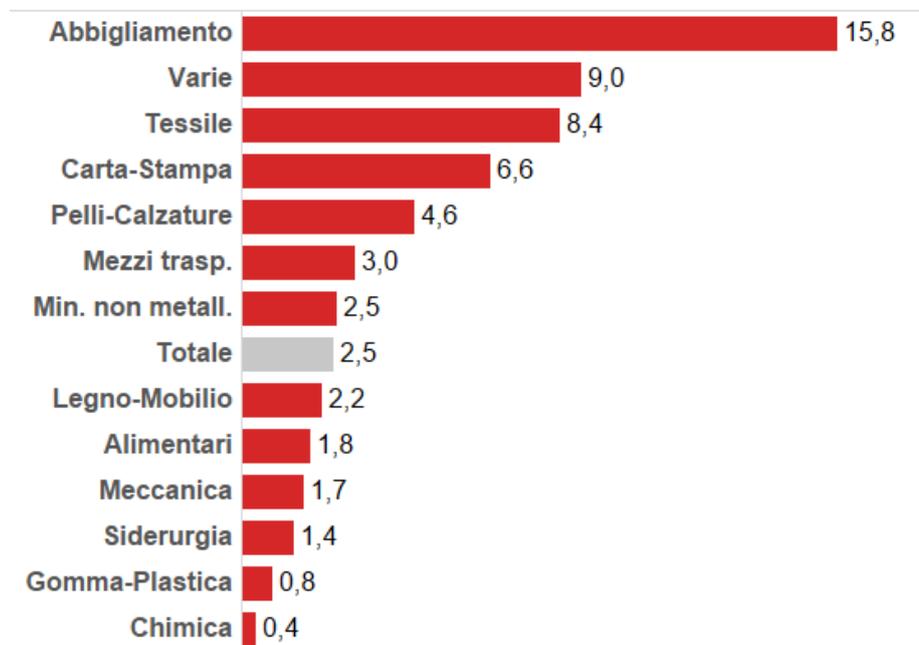


Grafico 21 - ore di CIG dell'industria – dettaglio per settori

## CIG - Quota sul monte ore per settore INDUSTRIA - Anno 2021 T2

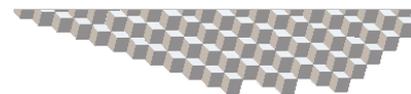


Fonte: Unioncamere Lombardia

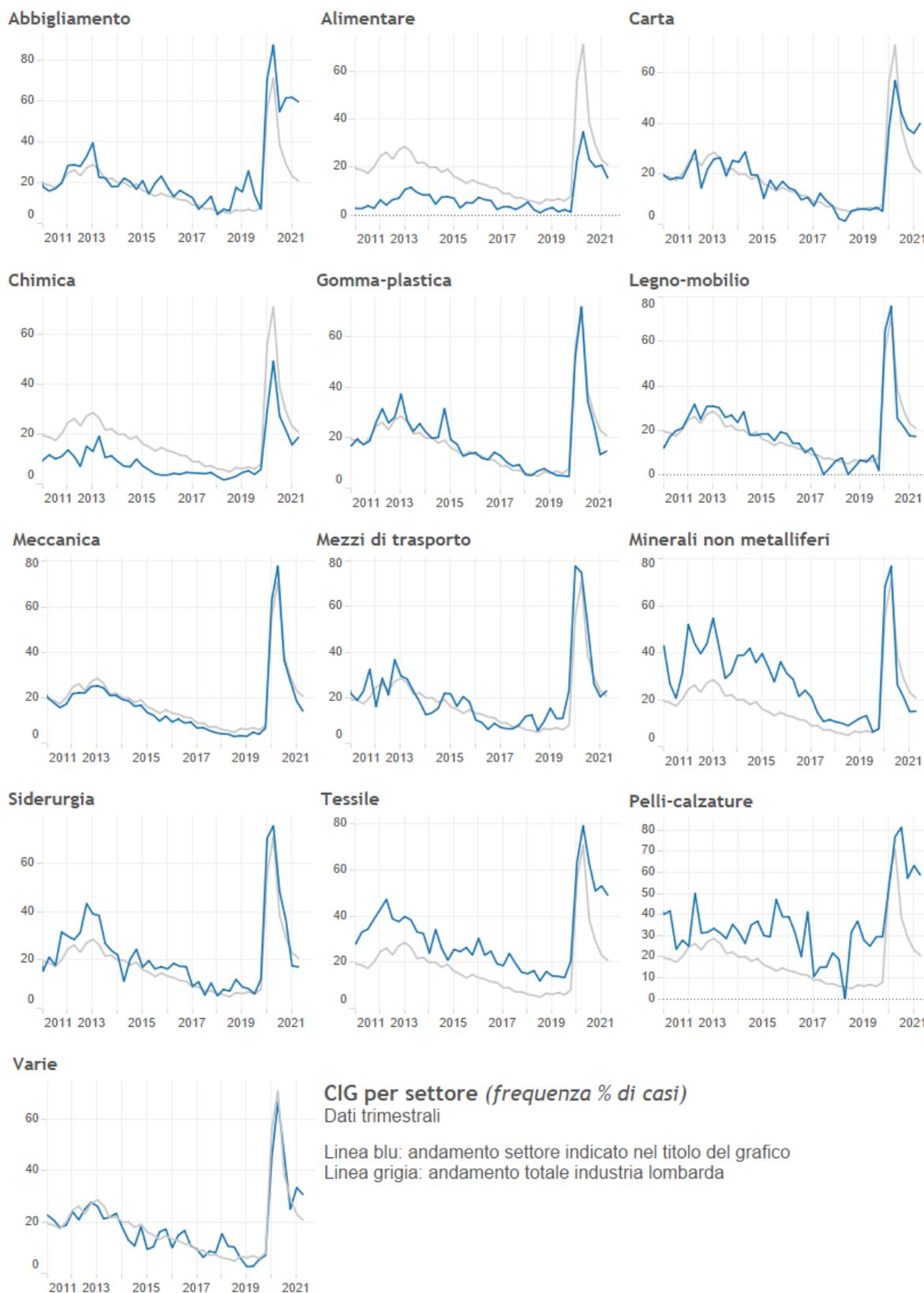
Se la quota di CIG sul monte ore lavorate resta particolarmente incisiva per molti settori (sette su 13 presentano valori anche ampiamente al di sopra del valore medio), confortano le rilevazioni proposte nel grafico che segue, in cui è rappresentato l'andamento trimestrale del ricorso alla CIG dettagliato per settori.

Nel complesso, infatti, molti segnano performance migliori rispetto alle rilevazioni precedenti: lo stesso abbigliamento (che passa come dicevamo dal 19,2% al 15,8%), il pelli e calzature, il tessile, l'alimentare, la meccanica ed il settore residuale (varie), ed anche la siderurgia.

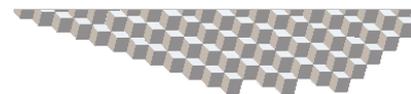
Contro tendenza, tuttavia, una parte consistente di settori: carta stampa, in cui si rileva un aumento dopo il calo del primo trimestre, mezzi di trasporto – con dinamiche simili - ma anche chimico, gomma plastica. Legno mobilio e minerali non metalliferi segnalano un incremento contenuto.



**Grafico 22 - Frequenza % di casi di ricorso alla CIG nei settori**



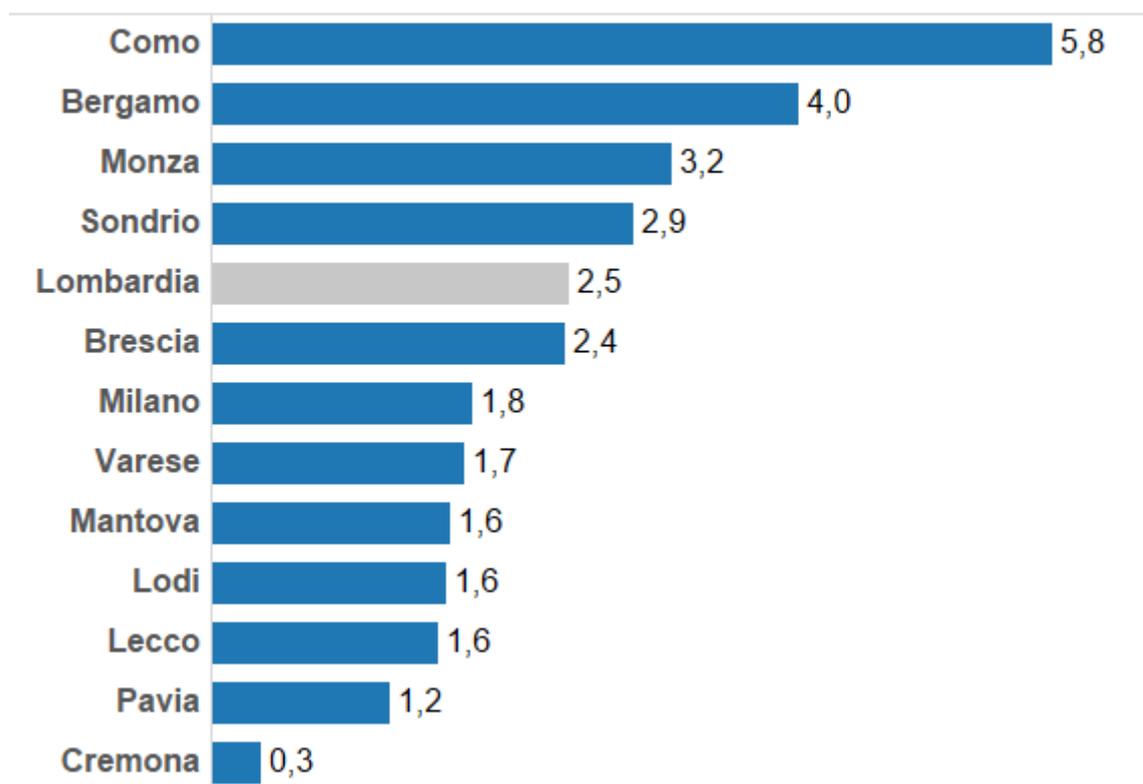
Fonte: Unioncamere Lombardia



A livello locale, la prima della lista, Como, migliora il ricorso alla CIG rispetto ai dati del primo trimestre, passando dall'8,3% dei primi mesi del 2021, a 5,8%. Migliorano anche Bergamo, Varese, Mantova, Pavia, Milano, Cremona. Peggiorano Monza, che passa da 1,4% a 3,2%; piccoli segnali anche da Lodi e Lecco, mentre non si registra alcuna variazione nelle province di Brescia e Sondrio, con dati fermi nei due trimestri dell'anno in corso.

Grafico 23 - ore di CIG dell'industria – dettaglio per provincia

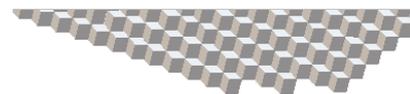
### CIG - Quota sul monte ore per provincia INDUSTRIA - Anno 2021 T2



Fonte: Unioncamere Lombardia

#### 1.1.6 Le aspettative dell'industria

Cambia il quadro delle attese dell'industria lombarda che, a fronte dell'incremento degli ordini soprattutto esteri, si attende proprio fuori dai confini nazionali un rallentamento. Nel grafico che segue, che riassume i dati sulle frequenze nelle aspettative sugli ordini italiani ed esteri, si contraggono le frequenze di aspettative espansive per l'estero che passano da 32% a 29% dei rispondenti, ma si rileva una piccola riduzione anche nella frequenza di coloro che prevedono cali (passa da 13% a 12%): a favorirne sono gli scenari più cauti (gli stabili passano infatti da 55% a 59%).

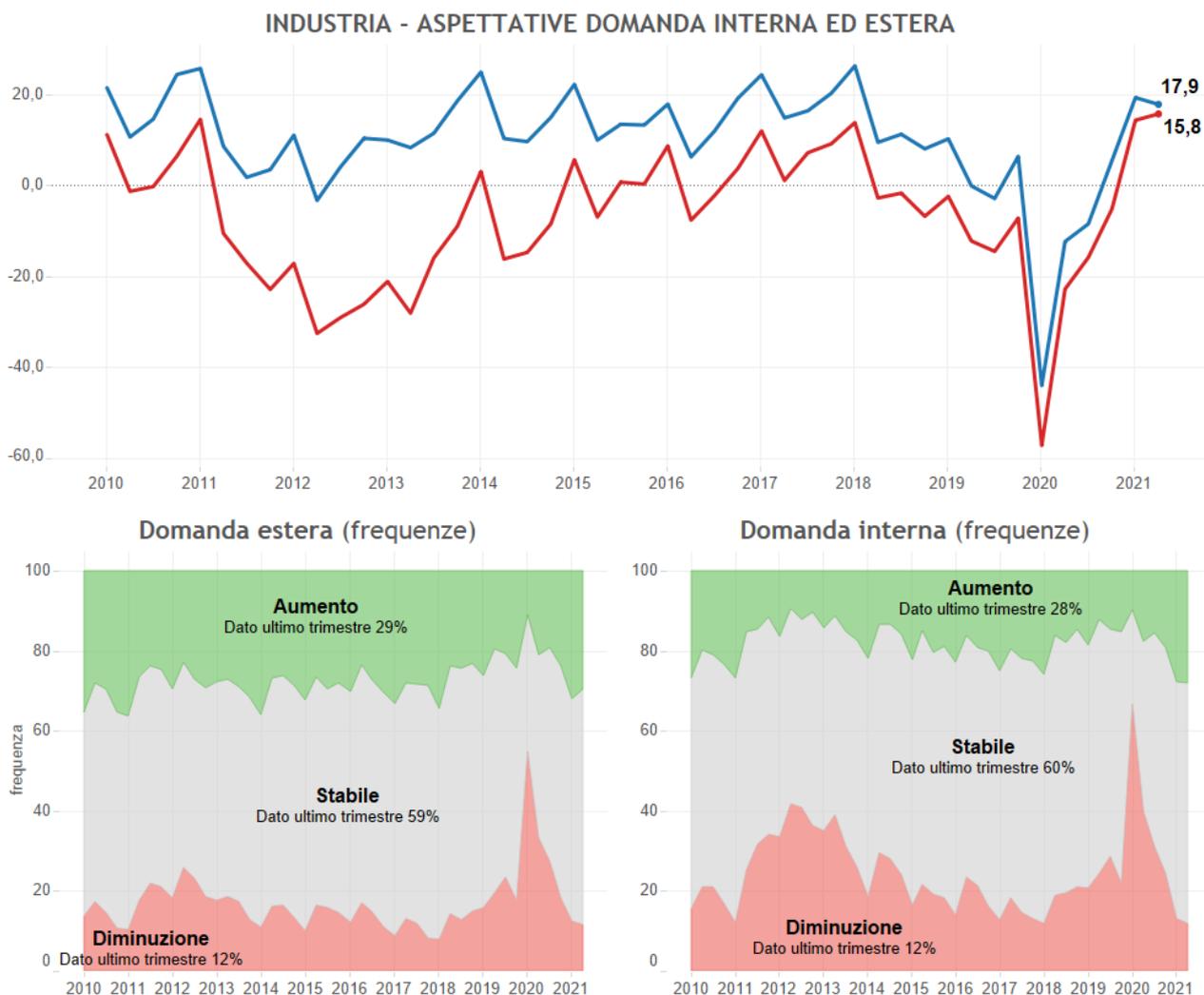


Sul fronte interno non cambiano nella sostanza le previsioni, con aspettative positive stabili ed una minima riduzione delle aspettative di riduzione, che passa dal 13% al 12%, a favore di previsioni di stabilità.

**Grafico 24 - le aspettative dell'industria sulla domanda**

INDUSTRIA

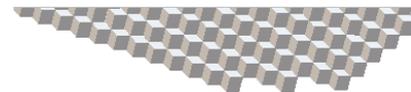
■ Aspettative domanda estera  
■ Aspettative domanda interna



Fonte: Unioncamere Lombardia

Sono positive anche le aspettative sul sistema produttivo e sulla produzione (grafico 25), che si basano naturalmente sull'incremento registrato e atteso degli ordinativi dai clienti.

Nella curva della produzione in particolare è evidente il crollo delle aspettative che qualificava le prime fasi della pandemia, che salgono in modo quasi esponenziale fino a toccare il 15,1% (saldo aspettative di crescita e diminuzione).



Anche per produzione e occupazione, si amplia il fronte delle frequenze relativo alla stabilità.

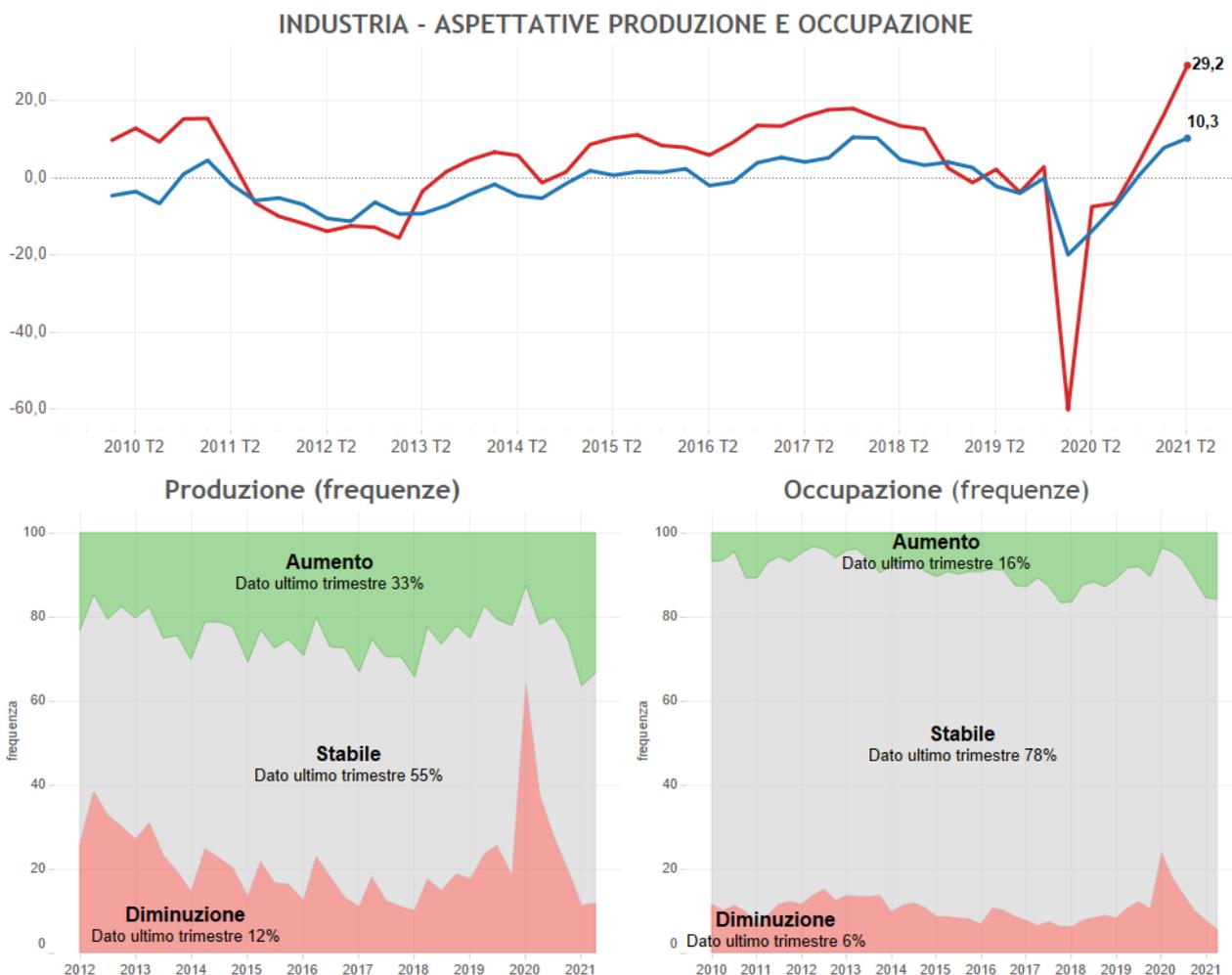
Per quanto riguarda la produzione la crescita congiunturale dell'indicatore, per il trimestre appena concluso, mantiene positive le aspettative di ulteriore crescita per il 33% degli intervistati (lo scorso trimestre erano il 36%), con un leggero calo a favore di posizioni più caute (gli stabili crescono dal 52% al 55%). Nessuna variazione in coloro che nutrono aspettative al ribasso. Bene i dati sulle aspettative per l'occupazione in cui si mantiene un 16% di intervistati che prevede un rafforzamento dell'organico e una contrazione in coloro che attendono una riduzione (passano dall'8% al 6%).

Aspettative di stabilità per il 78% delle imprese.

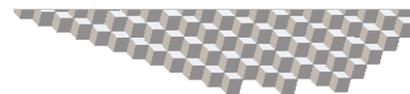
**Grafico 25 - le aspettative dell'industria su produzione e occupazione**

INDUSTRIA

■ Aspettative occupazione  
■ Aspettative produzione



Fonte: Unioncamere Lombardia



## 1.2 L'artigianato

L'analisi del comparto manifatturiero lombardo si completa con l'osservazione delle dinamiche intervenute nelle imprese artigiane del territorio.

Il campione di riferimento appare in linea rispetto alle rilevazioni dei periodi precedenti (il dettaglio dal 2020 nella tabella che segue): diminuisce leggermente rispetto ai dati raccolti nel primo trimestre, ma rimane comunque al di sopra della misura teorica commisurata in 1.103 interviste.

**Tabella 9 - La struttura teorica ed effettiva del campione imprese artigiane**

Dimensione n° addetti	Campione teorico	Campione effettivo					
		1-2020	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2022
3-5	371	588	489	501	502	552	508
6-9	349	334	283	299	304	318	313
10 e più	383	423	362	371	379	402	379
	<b>1.103</b>	<b>1.345</b>	<b>1.134</b>	<b>1.171</b>	<b>1.185</b>	<b>1.272</b>	<b>1.200</b>

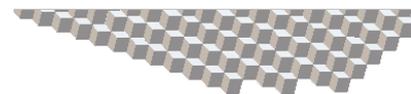
Fonte: Unioncamere Lombardia

### 1.2.1 I dati di sintesi

Il secondo trimestre dell'anno registra importanti miglioramenti nelle rilevazioni congiunturali dei principali indicatori, con valori in netta controtendenza rispetto alla contrazione generale che si era registrata ad inizio anno, e rafforzando le variazioni congiunturali che a partire da metà 2020 si presentavano variamente positive.

Unico indicatore negativo, la produzione: il dato migliora la variazione del primo trimestre ma resta al di sotto dello zero. La lettura incrociata dei dati rivela come la situazione di mercato, ed in particolare le dinamiche rialziste che hanno qualificato le materie prime negli ultimi mesi, spingano un numero consistente di imprese artigiane a movimentare i propri magazzini, sia per i materiali da immettere nei processi produttivi sia in termini di giacenze prodotti finiti. Il ricorso al magazzino, naturalmente, penalizza la ripresa dei processi di gestione caratteristica. L'ulteriore riduzione della produzione, tuttavia, non penalizza il tasso di utilizzo degli impianti che sale ulteriormente a 67,5%, restando però al di sotto del valore soglia del 70%, come già prima del 2020, ma sfiorando il dato medio del 2019 (68%).

Crescono su base congiunturale gli ordini, domestici ed esteri. In particolare, la variazione degli ordini interni è dell'1,7% (nel primo trimestre dell'anno si contraeva di un significativo -3,3%), bene anche gli ordini esteri, che si presentano meno soggetti a



forte variabilità nel tempo, ma che comunque si rafforzano, passando dal calo di -0,2% della prima congiuntura dell'anno ad un +0,4%.

Per le imprese artigiane, il cui mercato è in ampia misura domestico, la variazione congiunturale del fatturato diventa positiva (+1,0%), mentre la quota di fatturato estero, pur significativamente contenuta, aumenta nel periodo di rilevazione (dal 6,5% al 7,4%).

Le dinamiche relative ai prezzi, già evidenziate per l'industria, emergono anche dall'analisi dei prezzi per le imprese artigiane, con un trend su base congiunturale che preoccupa e si riflette nelle relazioni di filiera. Anche il settore artigiano infatti subisce il rincaro delle materie prime, con un incremento che sfiora il 14% (13,8% per le imprese artigiane, mentre per l'industria si indicava un +11%), spingendo ulteriori rincari nei prezzi dei prodotti finiti che già crescevano del 3,3% su base congiunturale a inizio anno, e che nel secondo trimestre aumentano del 6,1%.

**Tabella 10 - indicatori congiunturali per l'artigianato**

Trimestri	2020				2021	
	1	2	3	4	1	2
Produzione	-11,7	-13,6	25,6	-1,0	-1,2	-0,5
Ordini interni	-13,0	-11,9	18,7	2,4	-3,3	1,7
Ordini esteri	-0,7	-13,6	11,2	6,6	-0,2	0,4
Fatturato totale	-11,4	-13,0	24,1	0,0	-0,5	1,0
Quota fatturato estero <sup>(2)</sup>	7,8	7,5	7,4	7,3	6,5	7,4
Prezzi materie prime	1,4	1,0	1,8	2,6	9,0	13,8
Prezzi prodotti finiti	0,7	0,4	0,6	0,6	3,3	6,1

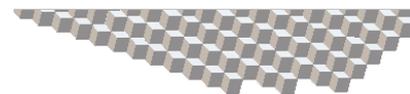
(1) Salvo ove diversamente specificato

(2) Quota del fatturato estero sul totale fatturato nel trimestre

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati rilevati, come accennato, si correlano ad un più serrato ricorso al magazzino che diminuisce ulteriormente su base congiunturale.

La composizione dei giudizi sulle scorte nel corso degli ultimi mesi è utile strumento di comprensione dell'atteggiamento delle imprese artigiane: il 2020 chiudeva con una prevalenza di giudizi di scarsità delle giacenze di materiali a magazzino (-7,6%) (tabella 11), e all'inizio del 2021 si attestava su un ulteriore peggioramento registrando una maggior prevalenza dei casi di contrazione di magazzino rispetto ai casi di eccedenza (-



12,7%). Il secondo trimestre rafforza ulteriormente la prevalenza dei giudizi di scarsità rispetto a quelli in eccedenza: sale a -14,5%.

Contestualmente anche il magazzino prodotti finiti presenta frequenze del tutto simili in cui prevalgono i casi delle imprese con scarsità di prodotti finiti (-10,4%, un ulteriore calo del 2% rispetto ai giudici del primo trimestre dell'anno). Il dato sulla riduzione del magazzino prodotti finiti in sé è positivo, perché misura un aumento delle vendite e dunque del fatturato.

In effetti, i dati della produzione e del ricorso al magazzino trovano completamento con i dati sull'incremento degli ordini, domestici ed esteri, ed in un accresciuto periodo di produzione assicurata: questo indicatore, che si attesta nel secondo trimestre 2021 a 43,4 giorni, presenta una positiva dinamica di continuo miglioramento dal crollo registrato nel primo trimestre del 2020. Peraltro, in questo trimestre, si attesta su un valore più elevato rispetto al dato medio pre pandemia che era di 42,1 giorni di produzione assicurata.

Nonostante il massiccio ricorso alle scorte già rilevato, cresce il tasso di utilizzo degli impianti seguendo un trend di continuo miglioramento che rappresenta un segnale importante per l'ulteriore sviluppo del comparto nei prossimi mesi.

Al momento, rimane leggermente al di sotto del dato medio del 2019, 67,6% contro la media pre pandemia di 68%, ma si avvicina sempre di più al livello soglia del 70% con un trend rilevato in progressivo aumento dal picco di 51,1% del secondo trimestre del 2020.

**Tabella 11 - Altri indicatori congiunturali (dati trimestrali e media annua)**

	<b>2019 media annua</b>	<b>2020 1 trim</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>2020 media annua</b>	<b>2021 1 trim</b>	<b>2</b>
Tasso utilizzo impianti <sup>(1)</sup>	<b>68,0</b>	56,1	51,5	60,3	62,2	<b>57,5</b>	64,6	67,6
Periodo prod. Assicurata <sup>(2)</sup>	<b>42,1</b>	31,5	32,0	35,5	35,6	<b>33,6</b>	39,4	43,4
Giacenze prodotti finiti <sup>(3)</sup>	<b>-8,9</b>	-2,6	-3,1	-5,0	-9,9	<b>-5,1</b>	-8,4	-10,4
Giacenze materie prime <sup>(3)</sup>	<b>-9,5</b>	-6,1	-7,0	-7,8	-9,4	<b>-7,6</b>	-12,7	-14,5

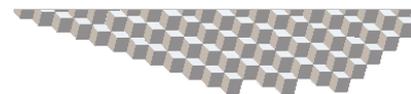
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

(2) Numero di giornate

(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

La variazione tendenziale dei principali indicatori sembra suggerire un forte recupero rispetto al gap rilevato nel secondo trimestre 2020.



**Tabella 12 - Variazioni tendenziali delle principali variabili**

	<b>2019 media annua</b>	<b>2020 1 trim</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>2020 media annua</b>	<b>2021 1 trim</b>	<b>2</b>
Produzione	<b>0,6</b>	-12,9	-24,3	-5,3	-4,9	<b>-11,9</b>	5,5	22,6
Ordini interni	<b>-0,9</b>	-13,7	-22,9	-8,1	-6,8	<b>-12,9</b>	3,1	19,6
Ordini esteri	<b>2,4</b>	-5,3	-15,3	-5,1	3,3	<b>-5,7</b>	1,1	18,7
Fatturato totale	<b>0,2</b>	-13,0	-23,5	-5,5	-4,5	<b>-11,6</b>	6,8	25,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

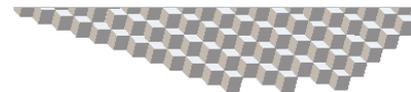
Più rilevanti i dati sulle variazioni di periodo, rispetto alla media pre-Covid, identificata nel valore medio del 2019.

**Tabella 13 - Variazioni su media 2019 1° e 2° trimestre 2021**

	<b>2021 1 trim</b>	<b>2 trim</b>
Produzione	-11,3	-5,6
Ordini interni	-11,6	-6,9
Ordini esteri	-9,8	+7,0
Fatturato totale	-7,3	-3,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Confrontando il gap tutt'ora esistente tra i valori dei primi due trimestri del 2021 e la media 2019, si evidenzia il forte recupero in tutti principali indicatori dello stato di salute delle imprese: tra il primo ed il secondo trimestre, si dimezza il divario ancora presente rispetto ai livelli pre-Covid nella produzione, negli ordini interni e nel fatturato. L'incremento dei prezzi di vendita registrato negli ultimi trimestri ha sicuramente contribuito a rafforzare quest'ultimo indicatore, che colma più rapidamente la distanza dai valori pre-pandemici rispetto a produzione e ordini interni. Molto bene gli ordinativi esteri, per quanto le relazioni con l'estero rappresentino una parte secondaria rispetto al complessivo mercato delle imprese artigiane (la quota di fatturato estero è del 7,4% nel trimestre): l'indicatore, che registrava un gap considerevole nel primo trimestre, -9,8% sulla media 2019, presenta una variazione molto positiva +7% nel periodo in esame.



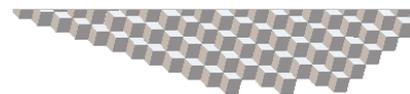
### *1.2.2 La produzione artigiana*

In termini congiunturali, la produzione del settore artigiano lombardo è l'unico indicatore del secondo trimestre che presenti segno negativo, ma con valori significativamente più ridotti rispetto alla congiuntura dei primi mesi dell'anno (in questo trimestre è a -0,5%). Una lettura di maggior respiro del dato, dilatata all'intero 2020, sembra confermare quanto già suggerito per i trimestri precedenti, ovvero che la curva della produzione, che registra una congiuntura estremamente espansiva con la spinta del terzo trimestre, si stia riassetando, manifestando le ultime code al ribasso nell'indicatore. Nel trimestre in esame rimane al di sotto del dato medio pre-pandemia (tabella 13), con una dinamica molto positiva che porta rapidamente a colmarne il gap.

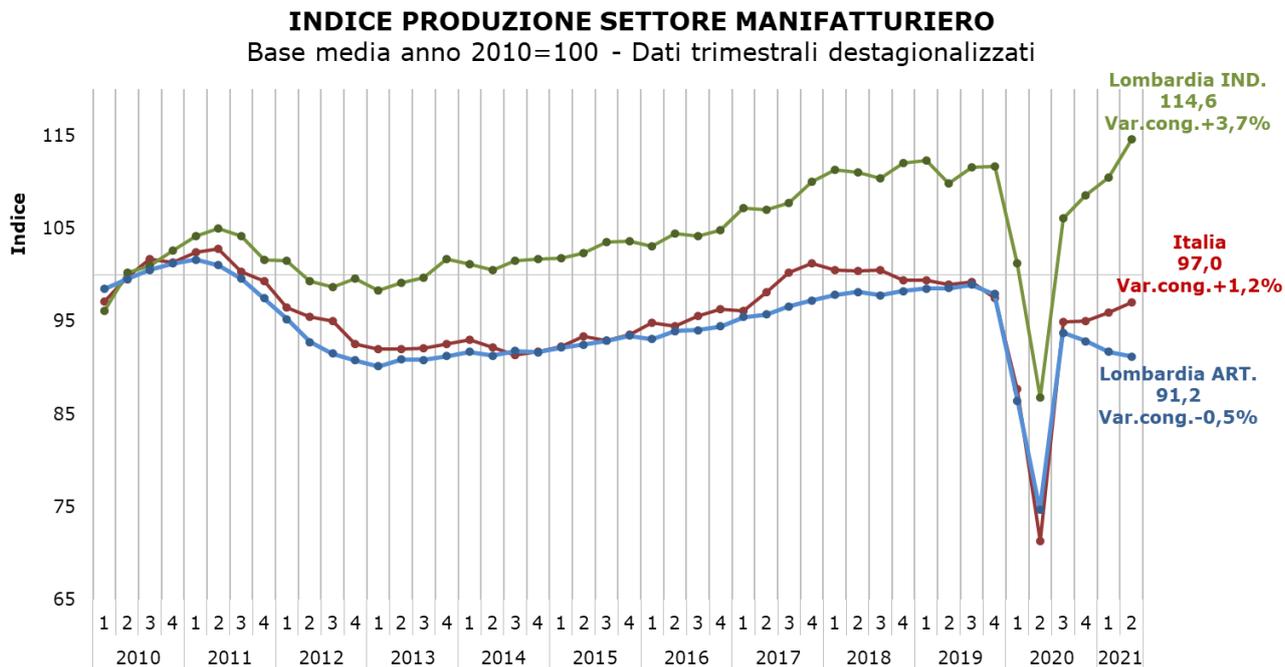
L'indice della produzione artigiana si attesta a 91,2 nel secondo trimestre.

Il grafico proposto nel seguito, rappresenta le curve della produzione lombarda, distinguendo artigianato e industria, posti a confronto con l'indice di produzione complessivo per la manifattura italiana.

In un trimestre in cui l'indice della produzione per manifattura italiana cresce dell'1,2%, l'industria della regione registra una decisa variazione al rialzo (+3,7%), che contribuisce a dilatare ulteriormente la forbice rispetto alla curva dell'artigianato che con il -0,5% di periodo, si assesta ma al ribasso.



**Grafico 26 - indice produzione settore manifatturiero**



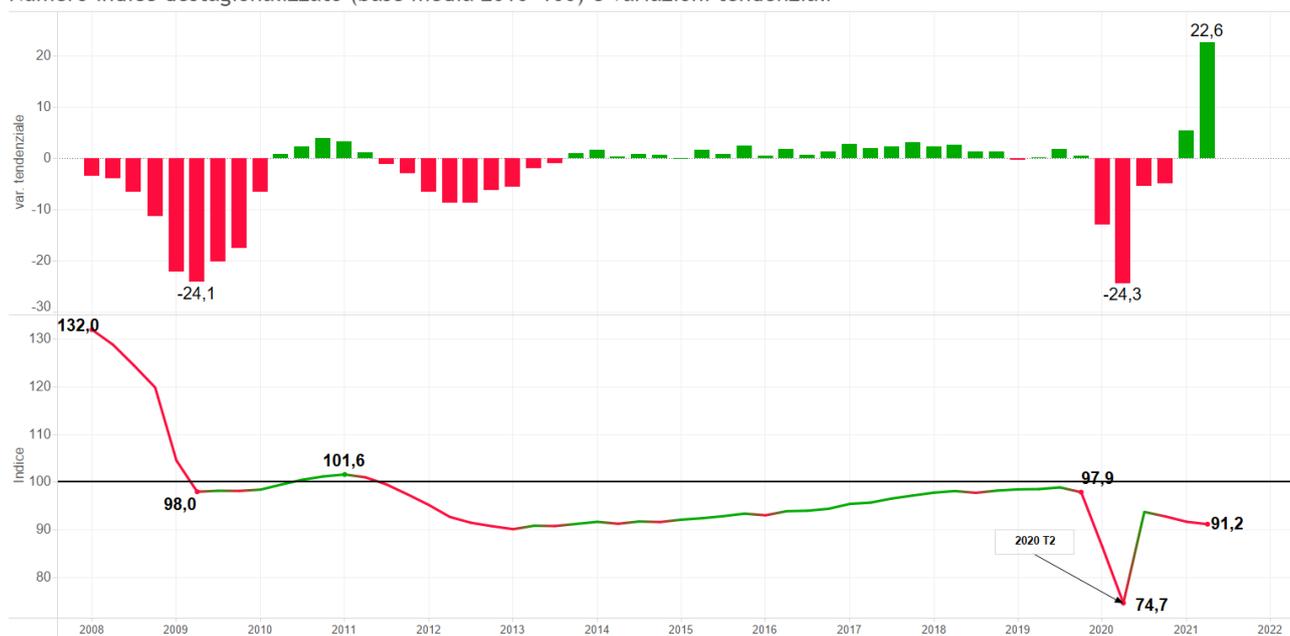
Fonte: Unioncamere Lombardia, ISTAT - Produzione Italia giugno 2021 stima Unioncamere Lombardia su previsioni CSC Confindustria e Atlante Prometeia

La curva del numero indice destagionalizzato è confrontata con la variazione tendenziale, che rapporta i valori della produzione ai risultati dello stesso trimestre del 2020 ed evidenzia la forte crescita rispetto ai 12 mesi precedenti (tendenza +22,6%).

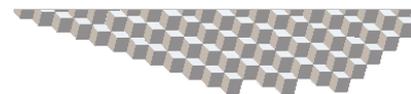
**Grafico 27 - indice destagionalizzato della produzione artigiana**

Produzione - ARTIGIANATO

Numero indice destagionalizzato (base media 2010=100) e variazioni tendenziali



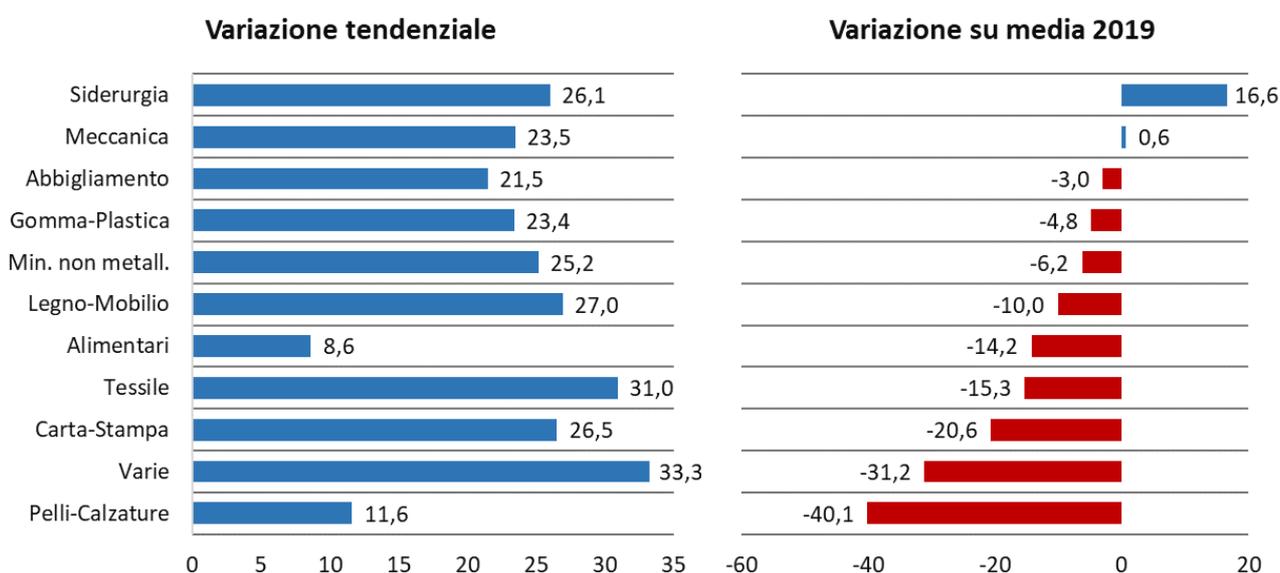
Fonte: Unioncamere Lombardia



A livello settoriale, solo la siderurgia presenta una performance (fortemente) positiva rispetto ai valori medi del 2019, con un incremento notevole (+16,6%). Anche la meccanica presenta numeri positivi, ma di poco sopra il livello produttivo del 2019 (+0,6%).

Nel complesso, gli altri settori artigiani sono ancora ben distanti dall'aver colmato il gap accumulato durante la pandemia, con valori negativi che diventano più significativi per legno-mobilio (-10%), alimentari (-14,2%), tessile (-15,3%), carta-stampa (-20,6%) e pelli-calzature, in particolare quest'ultimo tocca una variazione particolarmente significativa rispetto al dato medio del 2019 pari a -40,1%.

**Grafico 28 – Produzione imprese artigiane (variazione tendenziale 2° trimestre e su media annua 2019)**

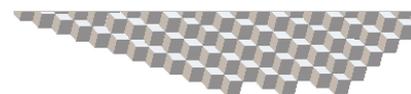


Fonte: Unioncamere Lombardia

Continua invece il riscontro positivo nell'analisi delle frequenze delle variazioni tendenziali. Il grafico proposto, rappresenta per fasce di colore le variazioni rilevate nella produzione.

Nonostante una chiusura su base congiunturale negativa, su base tendenziale il 66,4% delle imprese intervistate rileva un miglioramento significativo del fatturato (superiore al 5%) – erano il 47% degli intervistati nel trimestre precedente.

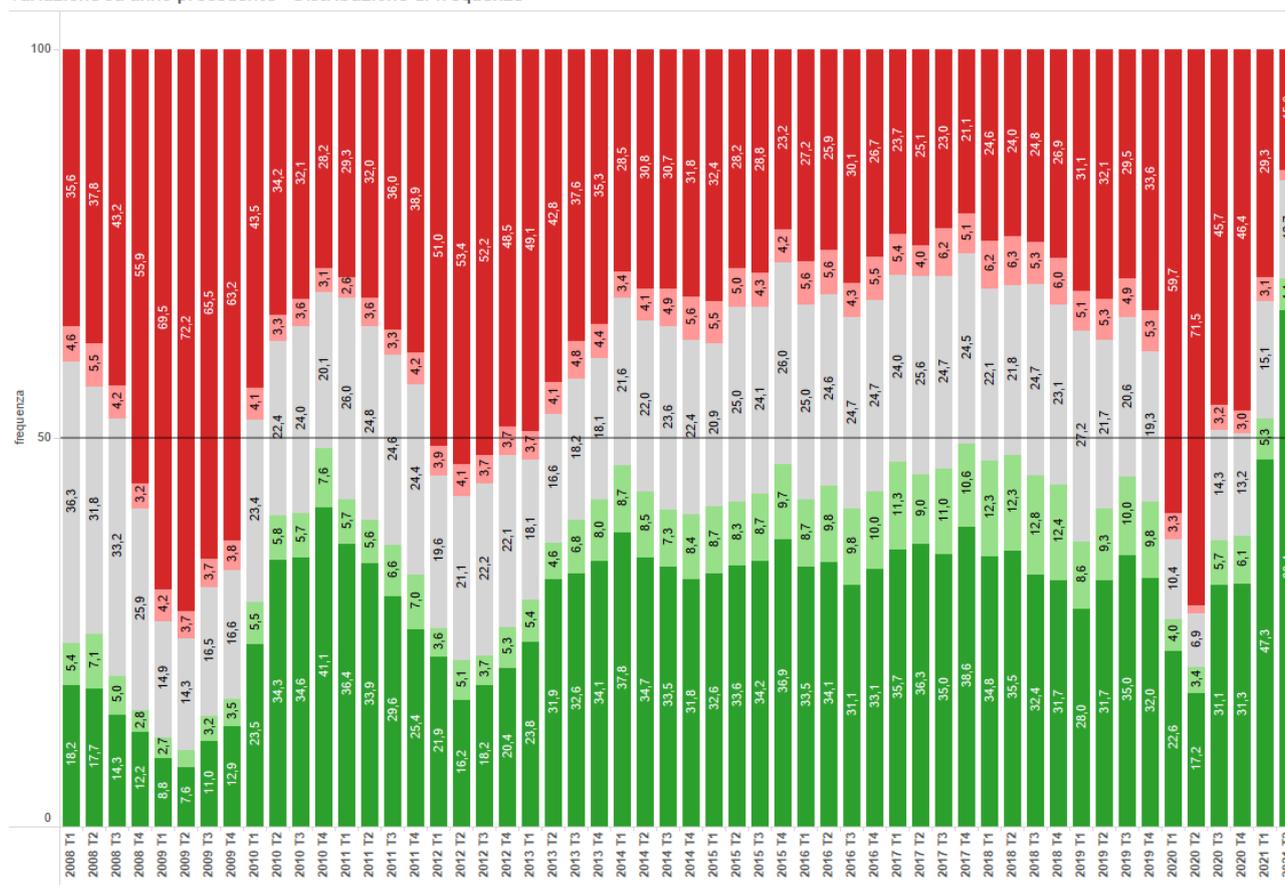
I giudizi di contrazione significativa (maggiore del 5%) accomunano il 15,6% degli artigiani intervistati. Per il 12,7% non vi sono state modifiche nel fatturato rispetto ai risultati raggiunti nel secondo trimestre del 2020. Pochi anche i casi di variazioni positive contenute (inferiori al 5%) che rappresentano poco più del 4% dei rispondenti.



### Grafico 29 - frequenze di distribuzione della produzione

PRODUZIONE ARTIGIANATO

Variazione su anno precedente - Distribuzione di frequenze

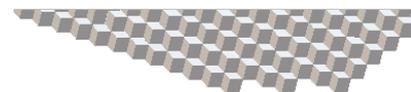


Fonte: Unioncamere Lombardia

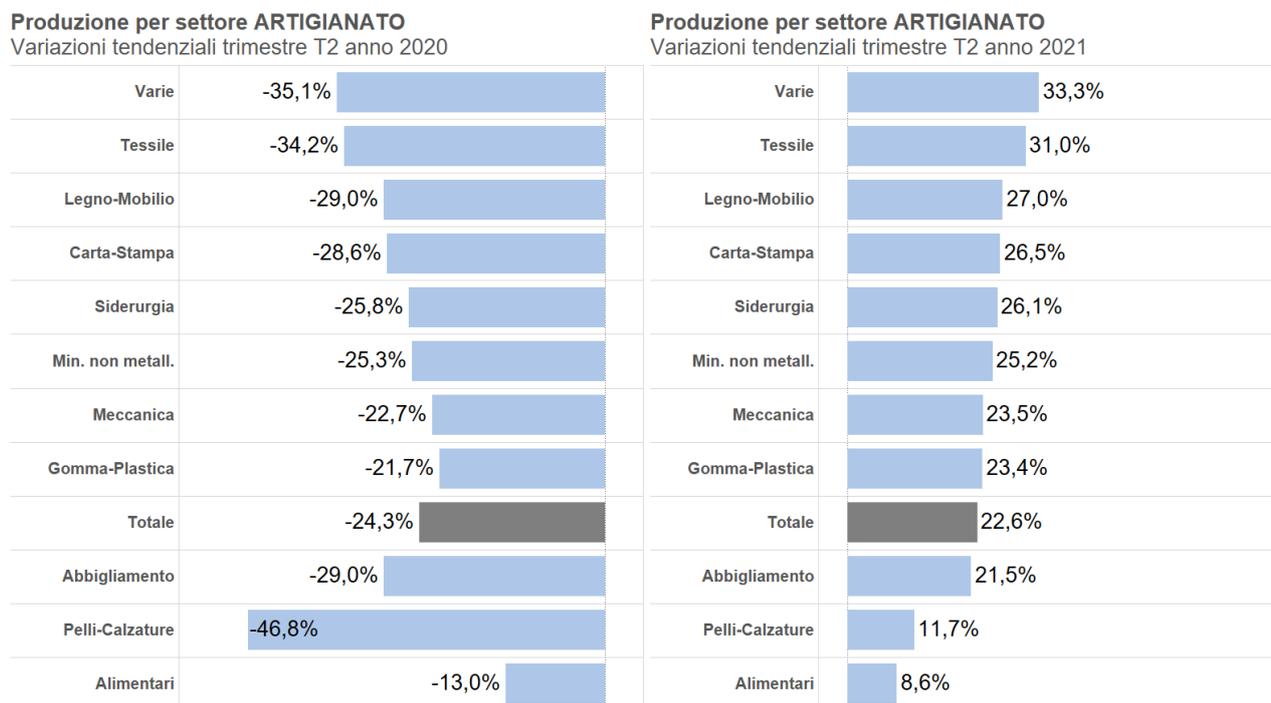
Similmente alle rilevazioni del primo trimestre, anche per questo secondo l'analisi dei valori tendenziali viene dettagliata secondo due dimensioni fondamentali sul territorio: i settori, la prima; la seconda, riguarda le province lombarde.

I valori tendenziali confrontano i risultati del periodo in esame, con quanto rilevato nei dodici mesi precedenti: per il secondo trimestre 2021, tutti i settori artigiani presentano variazioni tendenziali positive. Rispetto al valore medio, pari a +22,6%, otto macro aree evidenziano variazioni superiori: il settore residuale 'varie' registra un +33,3% seguito dal tessile (31%).

Al di sotto del valore medio troviamo tre settori: abbigliamento (che però registra una variazione appena sotto la media con 21,5%), pelli-calzature (11,7%) e alimentari (8,6%).



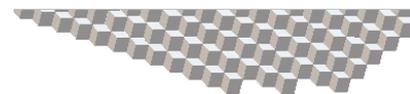
**Grafico 30 - variazioni tendenziali della produzione per settore**



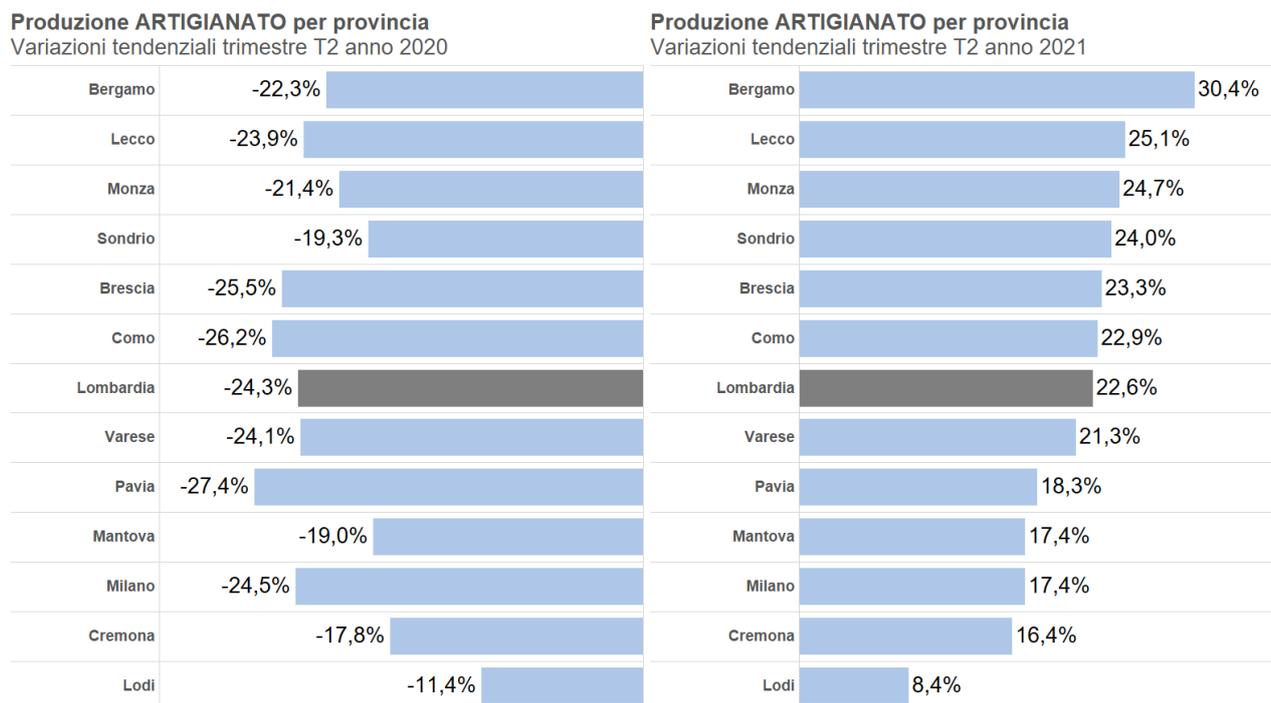
Fonte: Unioncamere Lombardia

Nel grafico successivo, le province lombarde sono ordinate per variazione tendenziale. Bergamo domina l'elenco, con un valore registrato pari a 30,4%, segue Lecco. Complessivamente sono sei le province con valori tendenziali superiori alla media di 22,6%.

Variazioni sempre positive, ma sotto la media per altre sei province. Tra queste il valore tendenziale più basso è registrato dalla provincia di Lecco che si attesta a +8,4%.



**Grafico 31 - variazioni tendenziali della produzione per provincia**

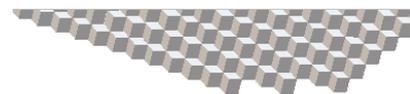


Fonte: Unioncamere Lombardia

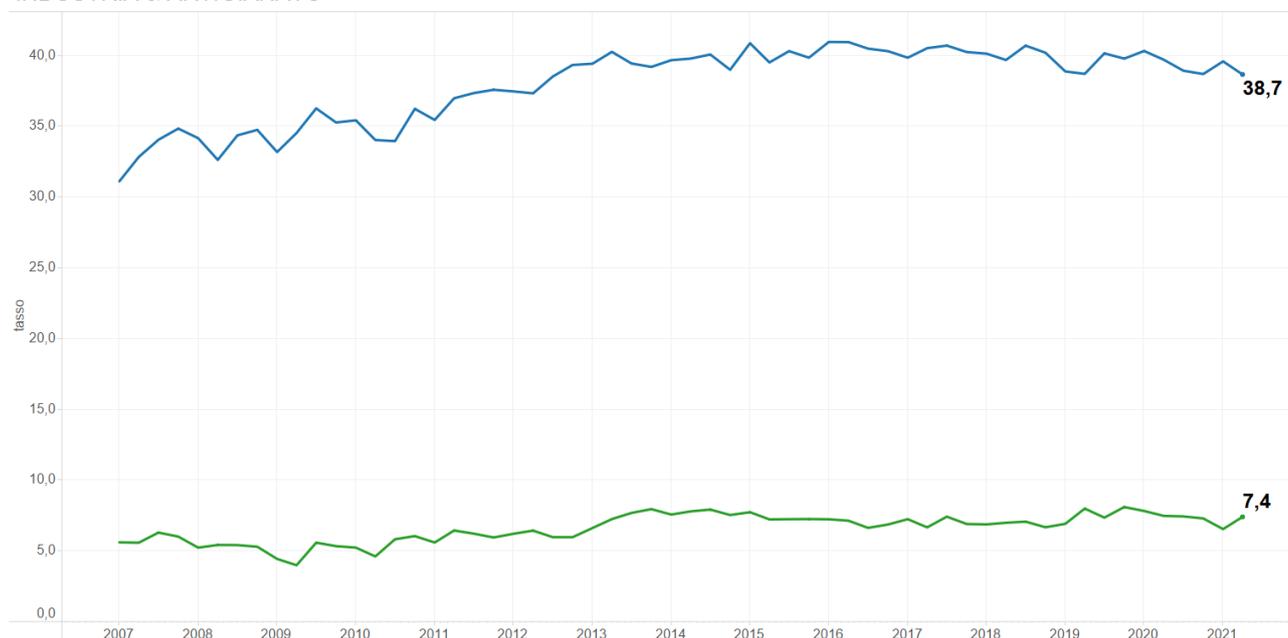
### 1.2.3 Il fatturato

Per il secondo trimestre del 2021, il fatturato rileva una spinta positiva, che attesta la variazione a +1,0% su base congiunturale (su base tendenziale la variazione raggiunge il +25,3%). Dal confronto con i dati pre crisi (media 2019), emerge come il risultato del secondo trimestre contribuisca significativamente a colmare il gap rispetto ai valori raggiunti prima della pandemia. Al momento il fatturato del periodo in esame è ancora al di sotto del valore di benchmark, ma passa dal -7,3% registrato nel primo trimestre, al -3,8%.

La quota estera del fatturato cresce al 7,4% del totale (nel primo trimestre si rilevava una contrazione che portava il valore rilevato a 6,5%): in aumento dopo due trimestri di leggera contrazione, torna al valore del terzo trimestre dello scorso anno. Il grafico 32 mette a confronto la distribuzione della componente estera per l'industria, a chiara e consolidata vocazione internazionale, con quella dell'artigianato lombardo con una più contenuta presenza all'estero, che trova spiegazione nella natura stessa delle imprese in esame. Si sottolinea in ogni caso un trend in crescita, negli ultimi dieci anni, che porta ad un incremento della quota estero anche per le imprese artigiane.



**Grafico 32 - quota di fatturato estero – artigiano e industria**  
**QUOTA FATTURATO ESTERO SUL TOTALE**  
**INDUSTRIA & ARTIGIANATO**



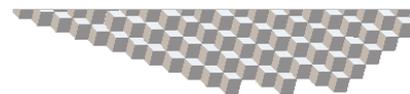
Fonte: Unioncamere Lombardia

L'indice del fatturato totale artigiano, che registra un 95,2 (dati destagionalizzati), evidenzia risultati positivi. Bene la variazione tendenziale che trova rappresentazione grafica nell'istogramma del medesimo grafico 33.

**Grafico 33 - indice del fatturato artigiano**  
**INDICE DEL FATTURATO TOTALE - ARTIGIANATO**  
Dati destagionalizzati - Indice Base anno 2010=100 e Variazioni tendenziali



Fonte: Unioncamere Lombardia

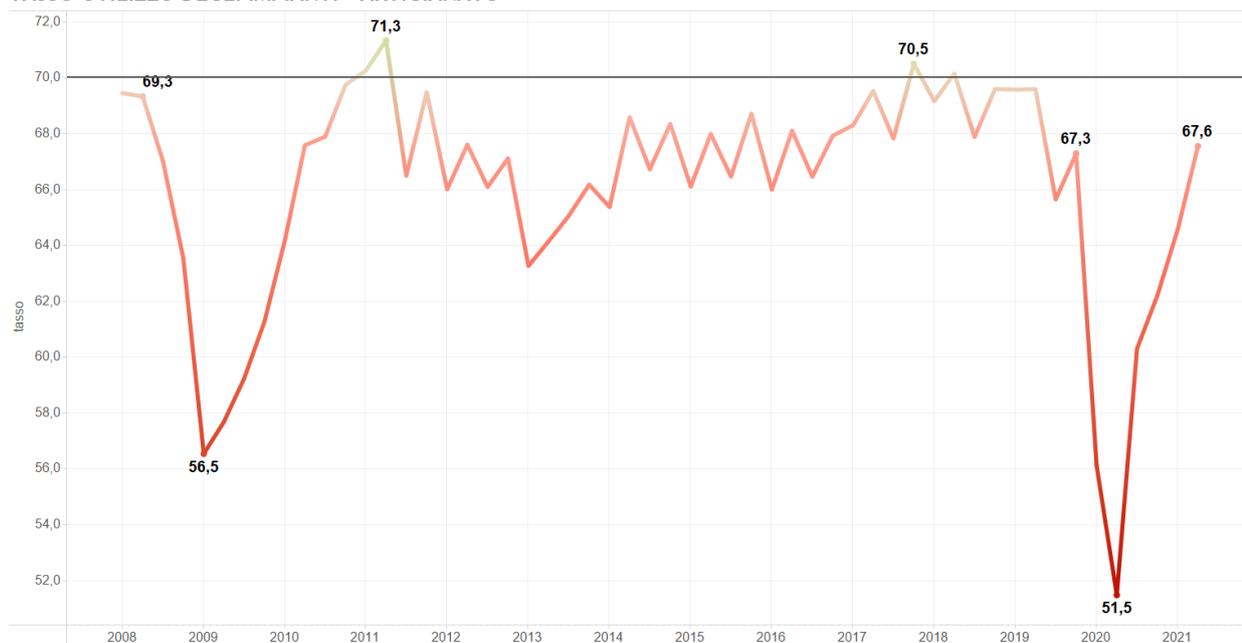


#### 1.2.4 Tasso di utilizzo degli impianti e occupazione

Il tasso di utilizzo degli impianti, che nel primo trimestre era al sotto del valore pre pandemico pari a 67,3 punti, nel periodo in esame cresce e giunge ad attestarsi a 67,6 recuperando così appieno il gap determinatosi a causa dell'emergenza sanitaria.

**Grafico 34 - tasso di utilizzo degli impianti**

TASSO UTILIZZO DEGLI IMPIANTI - ARTIGIANATO



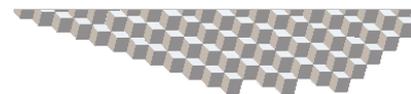
Fonte: Unioncamere Lombardia

Complessivamente, si registrano positivi effetti sull'occupazione, che già segnava risultati confortanti nei primi mesi dell'anno.

Il dato va correlato direttamente con l'andamento registrato nelle attività della gestione caratteristica da cui dipende il lavoro.

Nel trimestre in esame in effetti, la produzione non sta ancora crescendo su base congiunturale e questo influisce, limitandola, sulla necessità di nuovo personale addetto da parte delle imprese artigiane.

In ogni caso nel secondo trimestre il saldo tra ingressi e uscite rimane positivo, anche se su valori particolarmente contenuti (0,1%). L'indice destagionalizzato si ferma a 97,4%.



### Grafico 35 - variazioni trimestrali dell'occupazione

#### OCCUPAZIONE - ARTIGIANATO

Dati trimestrali. Saldo ingressi-uscite e indice destagionalizzato



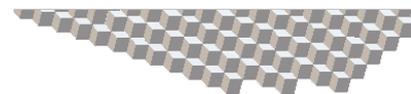
#### 1.2.5 Le aspettative

I dati congiunturali per l'artigianato, rafforzano il clima positivo degli imprenditori e il quadro delle aspettative per il comparto.

Il grafico che segue rappresenta le attese distinte per domanda interna e domanda estera. La spinta degli ordinativi nel trimestre in esame, in Italia e fuori dai confini nazionali, spinge verso l'alto entrambe le curve.

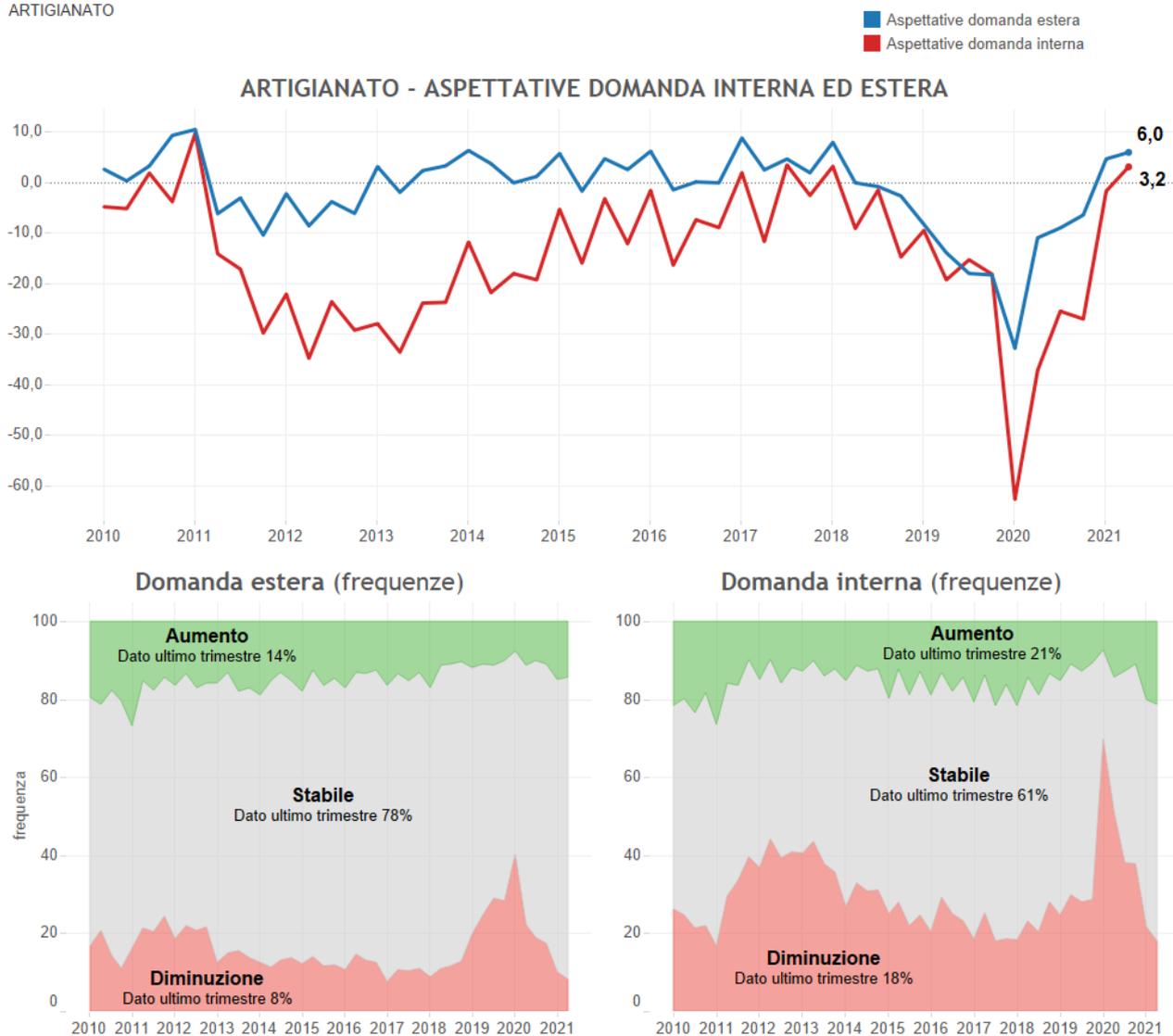
Per quanto riguarda il mercato domestico, le attese sono ben oltre lo zero, giungendo al 3,2%. Nella distribuzione delle frequenze per l'Italia, domina la cautela per il futuro: le previsioni stabili accomunano il 78% dei rispondenti, un 14% ha attese di ulteriori incrementi, mentre una visione negativa si limita all'8% degli intervistati.

Più varie invece le attese sui mercati esteri la cui curva si attesta al 6,0. In quest'ambito il 61% nutre attese di stabilità per il futuro, mentre per il 21% si registreranno ulteriori incrementi. Rimane più consistente anche il numero di coloro che mantengono una visione negativa (18%).



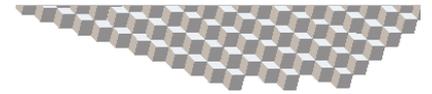
**Grafico 36 - aspettative su domanda interna ed estera**

ARTIGIANATO



Fonte: Unioncamere Lombardia

L'andamento degli ordini, e soprattutto la formulazione di un quadro di attese complessivamente positivo per il futuro, influenza le previsioni degli intervistati in merito all'attività caratteristica. Due sono gli aspetti indagati, produzione e occupazione. Con riferimento al primo, che lo ricordiamo al momento presenta il segno meno in termini di variazione congiunturale, le aspettative sono molto positive: la curva rileva un saldo di +11,9%. Molto positiva anche la distribuzione delle frequenze: se permane un 19% di rispondenti che nutre attese di ulteriore diminuzione, poco meno del 60% ha attese di stabilità a fronte del 24% che invece attende incrementi.

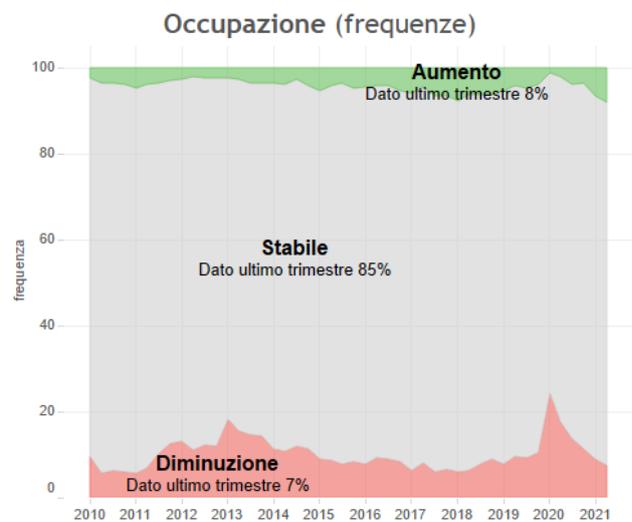
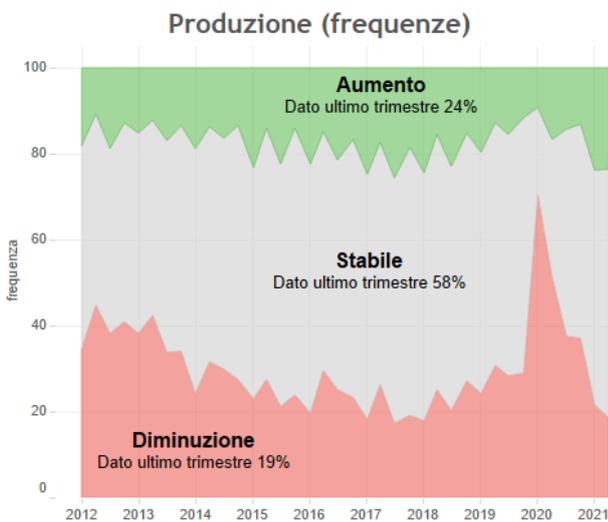


Il fronte occupazionale resta caratterizzato da previsioni prevalentemente stabili (85% degli intervistati), ma cresce il numero di imprese che si attende un aumento (sono l'8%) a discapito di chi invece mantiene una visione negativa (7%).

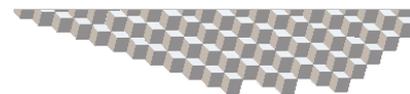
**Grafico 37 - aspettative su produzione e occupazione**

ARTIGIANATO

■ Aspettative occupazione  
■ Aspettative produzione



Fonte: Unioncamere Lombardia



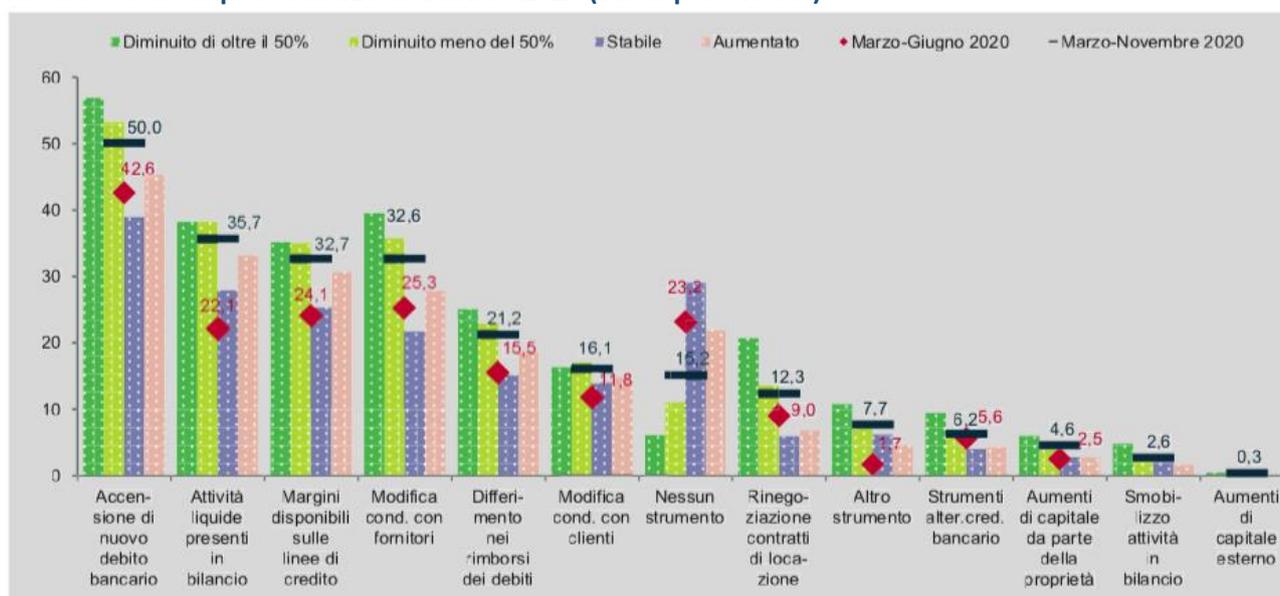
## 2 INFOCUS: IL CREDITO E LA FINANZA AZIENDALE

Numeri alla mano, la crisi pandemica ha indubbiamente generato cambiamenti di rilievo nelle strategie di finanziamento delle imprese, costrette ad un massiccio ricorso al credito bancario generato dalla riduzione del cash flow.

Il tessuto italiano, per le caratteristiche storiche del sistema (dimensione d'impresa, assetto proprietario familiare, tanti intermediari), si è lungamente qualificato per una maggior esposizione al debito (tasso di indebitamento) rispetto ad altri Paesi, per poi modificarsi negli anni a favore di strutture patrimoniali connotate da maggior solidità. La ricerca condotta da Istat sul primo semestre del 2020 ha rilevato repentine modificazioni nelle strategie di finanziamento delle imprese con una netta riduzione dell'uso dell'attivo come fonte di finanziamento principale nel breve, volte a fronteggiare la profonda crisi di liquidità che si è determinata tramite strumenti principalmente legati al sistema bancario.

Secondo Istat dal lato equity sono preferite forme di finanziamento che lasciano inalterata la compagine societaria, con aumenti di capitale tra giugno e novembre che quasi raddoppiano, ma per una quota contenuta di imprese.

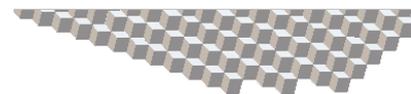
**Grafico 38 - Tipologia di strumento utilizzato per far fronte alla crisi di liquidità per classe di riduzione di fatturato delle imprese. Marzo-novembre 2020 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat- Rilevazione su Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19. Prima e seconda edizione

Le soluzioni privilegiate, secondo l'istituto di statistica nazionale, sarebbero:

- L'accensione di nuovo debito bancario
- Il ricorso a margini disponibili sulle linee di credito

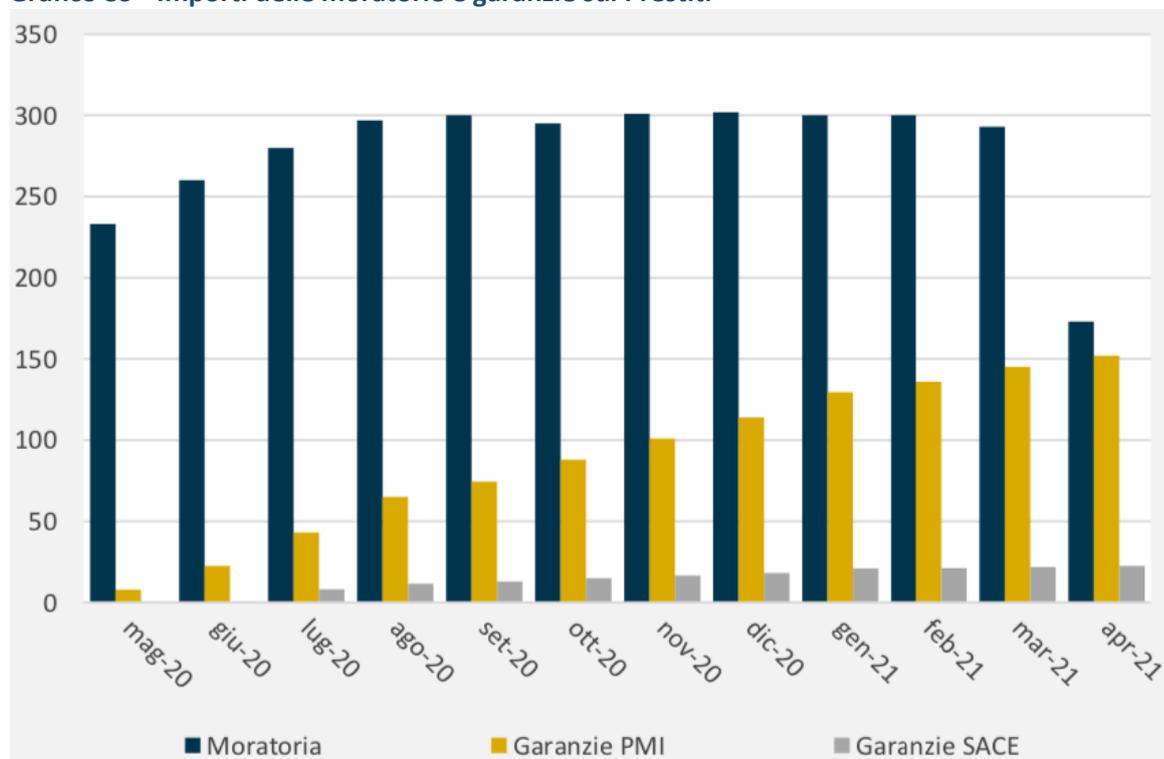


- Differimenti nei rimborsi dei prestiti
- Modifiche nelle condizioni di pagamento dei fornitori

Nel periodo marzo-novembre infatti, l'accensione di nuovo debito bancario ha costituito la riposta alla crisi di liquidità per la metà delle imprese con 3 addetti e oltre, grazie anche al sostegno derivante dalle garanzie fornite dallo Stato.

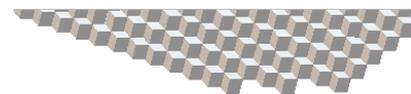
Il differimento nei rimborsi dei debiti per il periodo marzo-novembre ha riguardato invece una impresa su cinque, con un forte incremento dopo il mese di giugno quando è divenuto rilevante anche l'effetto del ricorso alla moratoria, la misura straordinaria di sospensione delle scadenze relative a vari tipi di esposizioni debitorie. Inizialmente prevista fino al 30 settembre 2020, il termine per la moratoria è stato poi esteso al 30 giugno 2021. Nella rilevazione di aprile 2021 si registra un calo deciso nei dati sulla moratoria, suggerendo un sensibile miglioramento nelle posizioni finanziarie delle imprese spinte a saldare in occasione della scadenza semestrale delle moratorie.

**Grafico 39 - Importi delle moratorie e garanzie sui Prestiti**



Fonte: osservatorio sui conti pubblici italiani, osservatoriocpi.unicatt.it

La gestione delle attività liquide in bilancio è un altro strumento molto diffuso per fronteggiare la crisi di liquidità e riguarda oltre un quinto delle imprese fino a giugno 2020 (22,1%), e oltre un terzo alla fine dell'anno (35,7%). La modifica delle condizioni



e dei termini di pagamento con i fornitori è lo strumento più ricorrente (32,6%), il cui utilizzo aumenta maggiormente rispetto alla prima fase della crisi (giugno 2020), quando interessava un quarto delle imprese (25,3%).

**Tabella 14 - Importanza relativa dei fattori per la domanda di prestiti e linee di credito da parte delle imprese - esigenze di fondi / fattori sottostanti o finalità della domanda di prestiti (percentuale netta)**

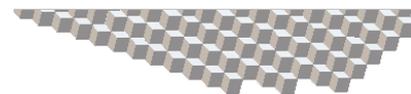
		<b>scorte e capitale circolante</b>	<b>rifinanziamento/ristrutturazione e rinegoziazione del debito</b> (determinanti aumento/ estensione della scadenza dell'importo mutuato)	<b>M&amp;A e ristrutturazione degli assetti societari</b>	<b>livello generale dei tassi di interesse</b>	<b>investimenti fissi</b>
2019	gennaio	20,00	10,00	-10,00	30,00	10,00
	aprile	0,00	0,00	0,00	20,00	10,00
	luglio	10,00	0,00	10,00	20,00	20,00
	ottobre	-20,00	0,00	10,00	0,00	-20,00
2020	gennaio	0,00	10,00	0,00	20,00	10,00
	aprile	0,00	20,00	-10,00	10,00	-20,00
	luglio	70,00	80,00	-20,00	0,00	-20,00
	ottobre	60,00	90,00	-10,00	10,00	-40,00
2021	gennaio	50,00	60,00	0,00	10,00	-10,00
	aprile	0,00	20,00	0,00	0,00	10,00
	luglio	-22,22	22,22	0,00	0,00	0,00

Fonte: rielaborazione su dati Banca d'Italia - Indagine sul credito bancario nell'area dell'euro  
II trimestre e prospettive III trimestre 2021

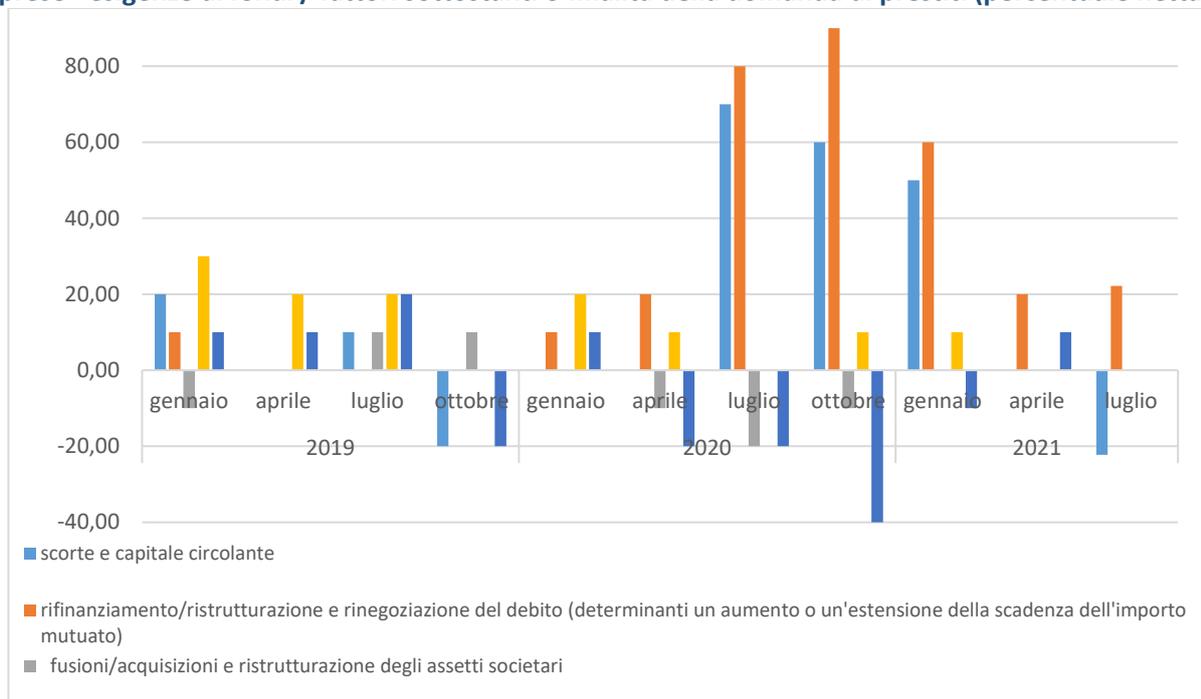
Stando a Banca d'Italia, che anticipa i risultati del primo semestre 2021 che saranno pubblicati nel prossimo bollettino n.4/21 in ottobre, la crescita della domanda di prestiti da parte delle imprese osservata dallo scoppio della crisi pandemica si è arrestata, riflettendo il venire meno del contributo connesso con il finanziamento delle scorte e del capitale circolante e di quello rilevato nei primi tre mesi del 2021 e più modesto derivante dagli investimenti. In effetti, l'analisi di dettaglio per esigenze di fondi/fattori sottostanti o finalità della domanda di prestiti, evidenzia l'andamento straordinario rilevato nel 2020 sui primi due capitoli della tabella (scorte e capitale circolante; rifinanziamento, ristrutturazione e rinegoziazione del debito).

Forte il calo degli investimenti fissi registrato da aprile 2020 e che tocca il picco nell'ultimo trimestre 2020, mentre torna positivo nell'ultima rilevazione.

Nel 2021 la situazione sembra tendere a normalizzarsi sul territorio nazionale, con una netta riduzione delle richieste di fonti per scorte e capitale circolante che negli ultimi mesi del primo semestre diventa negativo.



**Grafico 40 - Importanza relativa dei fattori per la domanda di prestiti e linee di credito da parte delle imprese - esigenze di fondi / fattori sottostanti o finalità della domanda di prestiti (percentuale netta)**



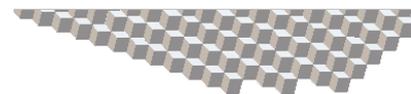
Fonte: rielaborazione su dati Banca d'Italia

Secondo la Banca d'Italia, le previsioni sul terzo trimestre 2021 rifletteranno quelle degli intermediari, ovvero politiche di offerta sostanzialmente invariate, sia per i prestiti alle imprese sia per i mutui alle famiglie, con un lieve aumento della domanda da parte delle imprese.

## 2.1 I dati lombardi

L'indagine proposta alle imprese del territorio, evidenzia le principali fonti di finanziamento delle imprese e le modificazioni intervenute tra la struttura finanziaria dell'impresa prima dell'emergenza sanitaria, durante, e dopo. In particolare, si intende evidenziare se e come mutano gli equilibri finanziari delle intervistate e se gli interventi dello Stato, abbiano di fatto rappresentato un aiuto nelle difficoltà straordinarie.

Tra le fonti di finanziamento dell'industria due sono le principali e presentano dinamiche tra loro differenti. La prima è l'autofinanziamento: la capacità di autofinanziarsi dell'industria si riduce leggermente durante l'anno della pandemia ma torna a salire con maggior enfasi nell'anno in corso.

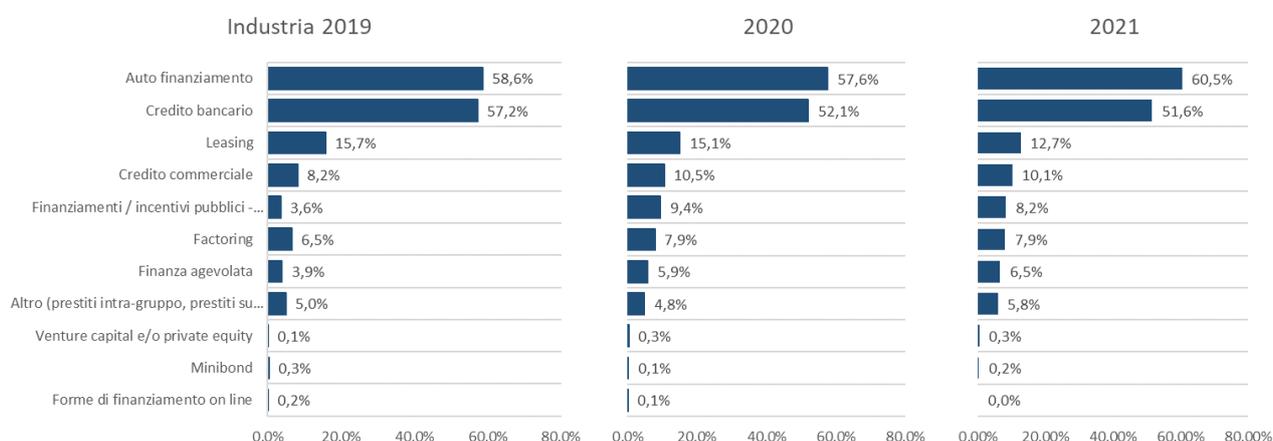


La seconda è il credito bancario, che presenta invece una dinamica più stabile con un leggero ribasso nel 2021.

Tra le altre forme di finanziamento per il comparto industriale, spicca la variazione intervenuta nel ruolo del sostegno dello stato e delle misure messe in campo per il 2020 e per l'anno in corso: la percentuale di imprese che considera prioritari finanziamenti e incentivi pubblici sale dal 3,6% pre-covid al 9,4% nel 2020 e scende all'8,2% nell'anno in corso. Aumenta anche il ricorso alla finanza agevolata.

Si riduce invece il numero di industrie che privilegia il leasing come forma di finanziamento.

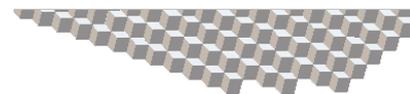
**Grafico 41 - Principali fonti di finanziamento utilizzate nell'industria (multipla max 3 risposte)**



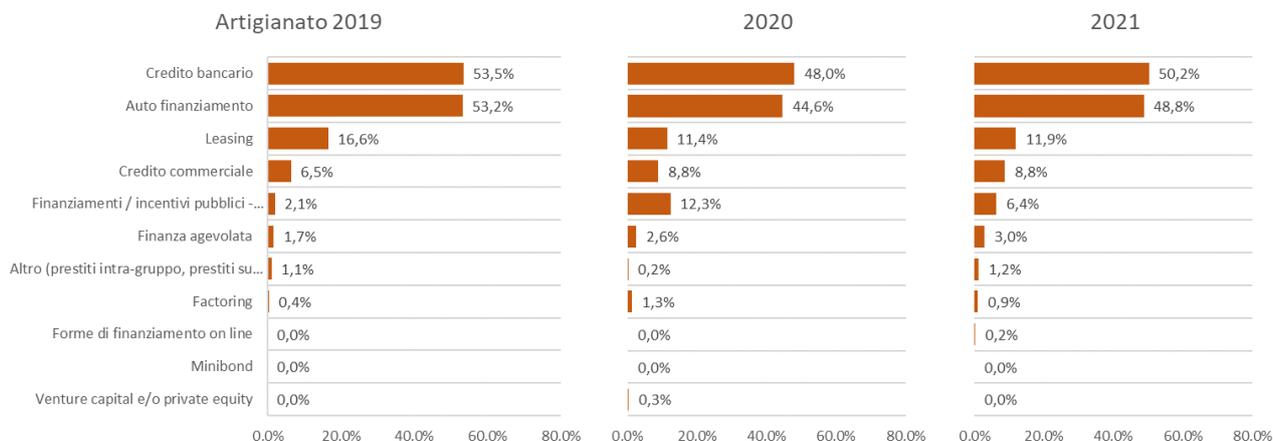
Fonte: Unioncamere Lombardia

Per l'artigianato, la crisi sanitaria del 2020 e le misure straordinarie poste in essere, generano modifiche non trascurabili nella struttura del credito d'impresa e dunque negli equilibri aziendali: l'autofinanziamento in particolare si riduce sensibilmente passando da 53,2% nel 2019 al 44,6% del 2020. Sale leggermente nell'anno in corso (48,8%). Più stabili i valori del credito bancario, con oscillazioni contenute ma nelle stesse direzioni registrate dall'autofinanziamento. Il leasing, considerato fonte di finanziamento prioritaria nel 2019 dal 16,6% degli artigiani, perde di rilevanza nel biennio successivo.

Cresce invece la percentuale di imprese che utilizza prioritariamente finanziamenti o incentivi pubblici: passa dal 2,1% del 2019, al 12,3% durante l'emergenza. Nel 2021 si dimezza (6,4%), rimanendo tuttavia sopra il livello pre Covid. Sale anche il ricorso alla finanza agevolata tra le soluzioni prioritarie per l'artigiano, in crescita nei tre anni di rilevazione.



**Grafico 42 - Principali fonti di finanziamento utilizzate nell'artigianato (multipla max 3 risposte)**



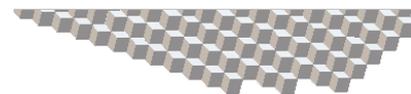
Fonte: Unioncamere Lombardia

La modifica nella struttura del credito d'impresa impatta sul rapporto tra mezzi propri e mezzi di terzi. Secondo i dati raccolti tra le imprese lombarde, cresce il numero di industrie che presentano un valore dell'indice mezzi di terzi su mezzi propri inferiore a 1, che supera i numeri del 2019: nella dinamica temporale, dal 2014 al 2021 aumenta sensibilmente la percentuale di imprese che riequilibrano la propria struttura patrimoniale in favore di soluzioni di maggior solidità. Fa eccezione il 2020, anno straordinario, in cui cala il numero di intervistate nella categoria in ragione di accresciute (non preordinate) necessità di finanziamento per sostenere la vita delle imprese durante la pandemia.

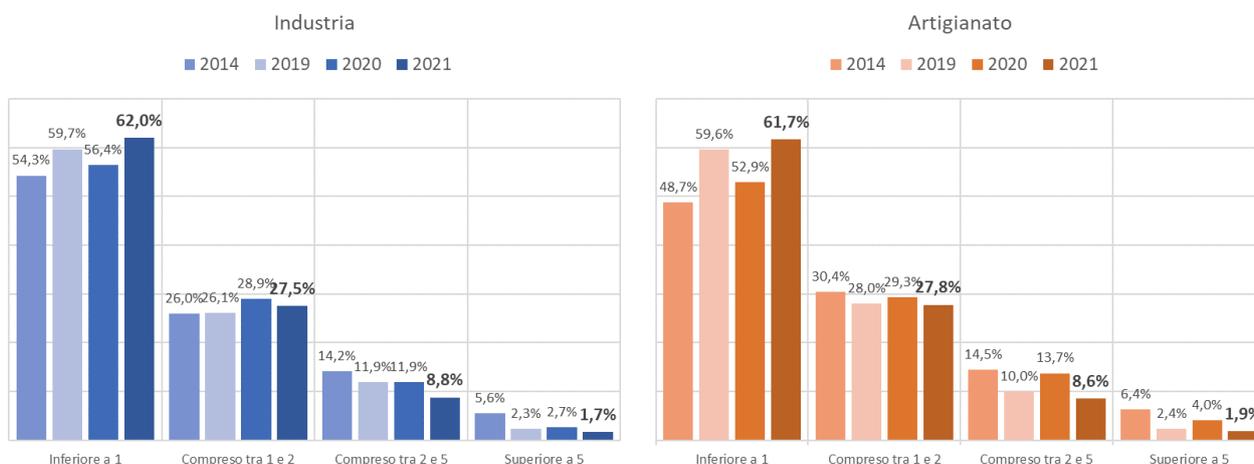
Più dipendenti dai mezzi di terzi le imprese che presentano un valore dell'indice tra uno e 2: crescono durante il 2020, ma riescono a calare nei primi sei mesi del 2021 portando ad una percentuale comunque superiore rispetto ai numeri pre-pandemia.

Numericamente più contenute le altre due categorie, che esprimono valori dell'indice di indebitamento verso terzi particolarmente alto:

- Tra 2 e 5, con una dinamica evidente in riduzione nel 2021, passando da 11,9% a 8,8%;
- Superiore a 5, che diminuiscono di un punto percentuale (da 2,7% a 1,7%).



**Grafico 43 - Grado di dipendenza dell'attività dell'impresa al credito e fonti di finanziamento esterne nell'ultimo anno. Rapporto mezzi terzi/mezzi propri**



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche nel caso delle imprese artigiane il trend di progressiva indipendenza finanziaria delle imprese prosegue, con una categoria 'inferiore a 1' in espansione nonostante l'importante battuta d'arresto subita durante il 2020.

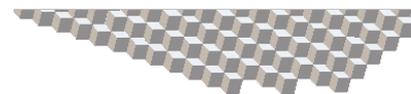
Più evidenti gli effetti della pandemia nell'artigianato in cui, soprattutto nelle ultime due categorie rilevate e cioè quelle a maggior esposizione a mezzi di terzi, l'oscillazione delle curve si fa più evidente.

Altrettanto evidente, però, il ritorno a valori migliorati rispetto al dato pre-pandemico: si legge sia nella categoria 'compreso tra 1 e 2', ma con maggior vigore:

- Nella classe 'tra 2 e 5', il cui valore passa dal 10% pre-pandemia, al 13,7% del 2020, all'8,6% del 2021;
- Nell'ultima - 'superiore a 5', in cui sale dal 2,4% del 2019 al 4% del 2020, ma crolla a 1,9% di questi sei mesi del 2021.

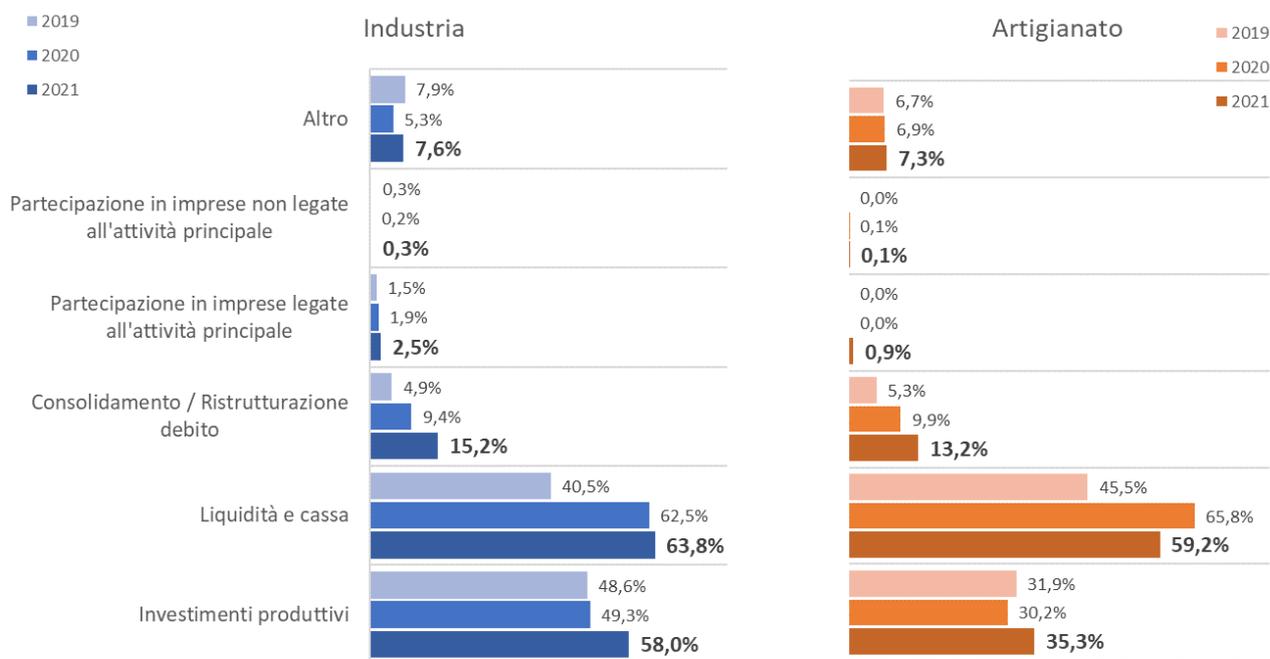
La manifattura richiede finanziamenti principalmente per sostenere gli investimenti produttivi: per l'industria è la prima motivazione nel 58% degli intervistati, in netto aumento rispetto al 49,3% del 2020; per l'artigianato è fondamentale per il 35,3% degli intervistati con una crescita non trascurabile rispetto ad entrambi gli anni precedenti di rilevazione.

Nell'industria si rilevano forti esigenze di liquidità e cassa a partire dal 2020, principalmente per la concreta necessità di gestire il capitale circolante (61% degli intervistati; il restante 39% si muove con finalità precauzionali) mentre per le imprese artigiane, dopo il balzo tra il 2019 ed il 2020, l'anno in corso rileva una riduzione di



coloro che ritengono le necessità di cassa e liquidità come prioritarie, e si dividono quasi equamente tra chi ne ha bisogno per gestire il capitale circolante (54%) e chi invece ha finalità precauzionali (46%).

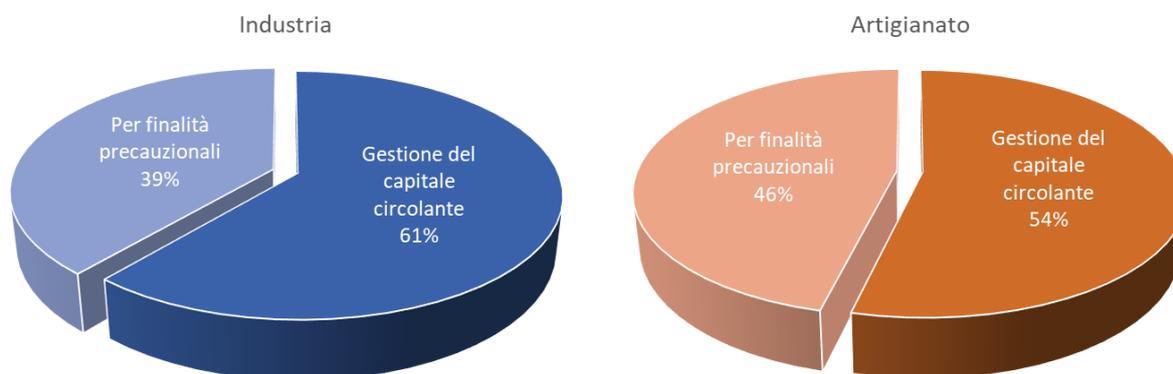
**Grafico 44 - Motivi principali per cui si è ricorsi al credito (multipla max 3 risposte)**



Fonte: Unioncamere Lombardia

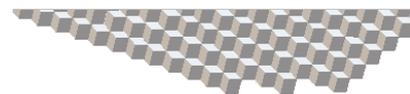
Sale per entrambi i comparti manifatturieri, la necessità di credito per consolidare o ristrutturare le posizioni debitorie.

**Grafico 45 - Motivi principali per cui si è ricorsi al credito per liquidità e cassa**



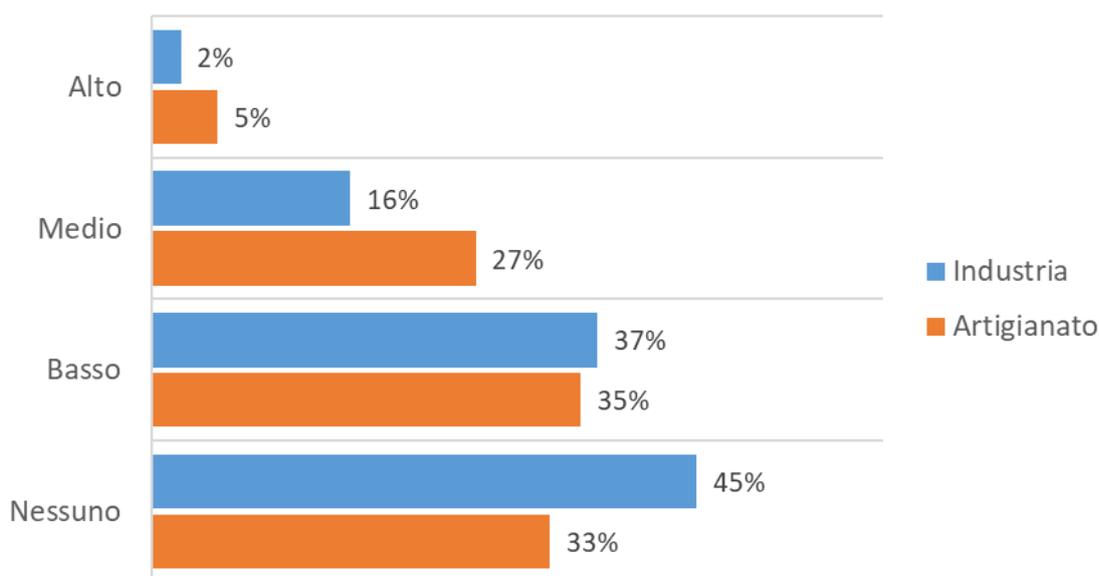
Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati sugli equilibri finanziari delle imprese manifatturiere si correlano ad una diversa preoccupazione delle intervistate rispetto alle posizioni debitorie accumulate e alla capacità di rimborsare il credito ottenuto. Poche le imprese manifatturiere fortemente



preoccupate per la propria solvibilità (il 2% del totale industria, il 5% delle imprese artigiane), mentre l'industria si distribuisce prevalentemente nelle fasce a rischio minore (37%) o nullo (45%). Gli artigiani tendono invece a distribuirsi in modo più equilibrato nelle categorie di rischio medio (27%), basso (35%) e nullo (33%).

**Grafico 46 - Livello di preoccupazione rispetto alla capacità di rimborsare il debito**

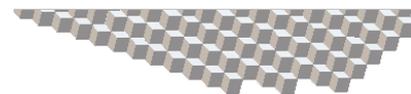


Fonte: Unioncamere Lombardia

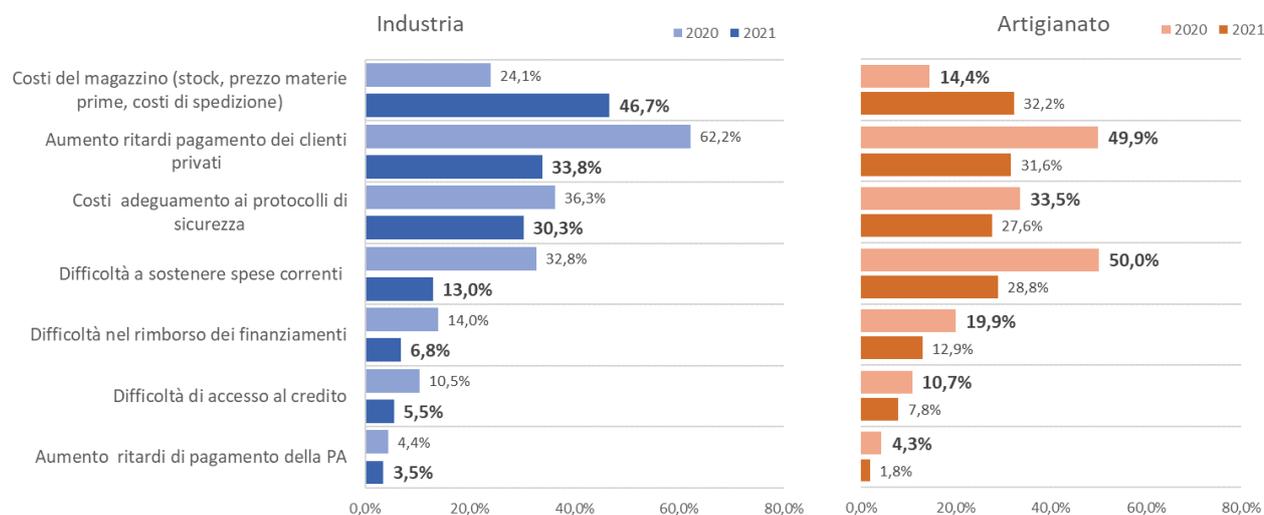
Il grafico che segue contiene informazioni fondamentali per comprendere le cause della preoccupazione delle imprese in merito ai propri equilibri finanziari. Mettendo a confronto i risultati raccolti per il 2020 con quanto emerso per il 2021, si nota chiaramente come a distanza di un anno la preoccupazione circa andamenti anomali nei pagamenti da parte dei clienti sia diventata secondaria per l'industria, dimezzando a 33,8% il numero di coloro che considerano la filiera un possibile problema. Nel 2020 era il 62% delle imprese industriali intervistate a temere che tali ritardi ne avrebbero compromesso la posizione finanziaria. Calano anche coloro che fronteggiano difficoltà nel sostenere le spese correnti: erano il 32,8% delle industrie e divengono il 13% nel 2021.

Calano anche le preoccupazioni in merito a difficoltà legate al credito, nell'accesso o nel rimborso.

Cresce, raddoppiando, la preoccupazione per i prezzi dei materiali e per possibili rotture di stock che possono metter in difficoltà l'impresa: nel 2020 caratterizzava il 24,1% del campione industria, ma sale al 46,7% nell'anno in corso.



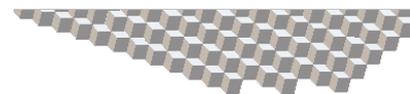
**Grafico 47 - Fattore che, a seguito della diffusione del Coronavirus, ha inciso o presumibilmente inciderà in misura maggiore sulla situazione finanziaria dell'impresa (multipla max 3 risposte)**



Fonte: Unioncamere Lombardia

Per l'artigianato si conferma una accresciuta sensibilità alle dinamiche che investono il magazzino: venivano ritenute di impatto sulla finanza aziendale dal 14,4% degli intervistati nel 2020, ma la percentuale sale a 32,2% nell'anno in corso.

Sensibile calo di importanza, invece, per i due fattori che nel 2020 drenavano maggior preoccupazione negli intervistati dell'artigianato: possibili clienti cattivi pagatori, privati o pubblici. Per i primi, se la percentuale dei preoccupati era alta nel 2020 (49,9% degli artigiani), scende a 31,6% nel 2021. I ritardi della PA preoccupano l'1,8% degli artigiani. Difficoltà a sostenere le spese correnti (passa dal 50% degli artigiani nel 2020, al 28,8% nel 2021). Migliorano anche le sensibilità sul credito dell'impresa, in termini di difficoltà di accesso e di rimborso.



## NOTA METODOLOGICA

I dati relativi all'andamento del settore manifatturiero lombardo presentati in questo rapporto derivano dall'indagine realizzata trimestralmente da Unioncamere Lombardia su quattro campioni: imprese industriali<sup>2</sup>, imprese artigiane, imprese commerciali e imprese dei servizi. Per la selezione delle aziende da intervistare è stata utilizzata la tecnica del campionamento stratificato proporzionale secondo: l'attività economica in base alla codifica ATECO 2007, la dimensione d'impresa e la provincia di appartenenza. Alcuni degli strati sono stati sovra campionati per garantire una maggiore significatività dei dati disaggregati per classe dimensionale, provincia o settore. Per garantire il raggiungimento della numerosità campionaria fissata è stata estratta casualmente anche una lista di soggetti sostituti. Questo metodo garantisce ogni trimestre la raccolta di 1.500 interviste *valide*, cioè al netto delle mancate risposte, per l'indagine sulle imprese industriali, 1.100 per l'indagine sulle imprese artigiane, 1.200 per l'indagine sulle imprese commerciali e 1.200 per l'indagine sulle imprese dei servizi. Le interviste vengono svolte utilizzando una tecnica mista CATI e CAWI<sup>3</sup> che permette di rilevare, in tempi alquanto contenuti, più di 20 variabili quantitative e una decina di variabili qualitative. Ogni trimestre viene anche sottoposto un questionario relativo a un Focus di approfondimento su diverse tematiche (per esempio: investimenti, credito, digitalizzazione, temi rilevanti del momento, ecc...).

Al fine di ottenere la stima della variazione media delle variabili quantitative, si procede alla ponderazione dei dati in base alla struttura dell'occupazione considerata come proxy del fatturato. La struttura dei pesi viene periodicamente aggiornata, così da recepire significative modificazioni nella struttura dell'universo.

Le informazioni ottenute dall'indagine sono disaggregabili per: dimensione occupazionale d'azienda; attività economica; destinazione economica dei beni<sup>4</sup>; classificazione PAVITT<sup>5</sup>; territorio, nelle 12 province lombarde (compresa la nuova provincia di Monza-Brianza).

Dalle serie storiche dei dati raccolti, si ricavano numeri indici a base fissa che rappresentano un dato sintetico e quantitativo di facile interpretazione.

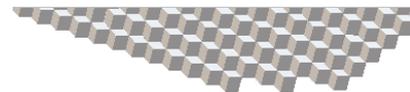
Le serie storiche sono destagionalizzate con il software Tramo-Seats, il cui metodo di scomposizione è correntemente impiegato dai principali produttori di statistiche ufficiali, nazionali e internazionali (Eurostat, Istat, ecc.). La versione attualmente utilizzata è la 942 per DOS. Gli indicatori vengono destagionalizzati separatamente per ciascun dominio, settore di attività economica e ambito geografico, per cui gli indici più aggregati (riferiti all'intera regione) non sono calcolati come sintesi dei dati destagionalizzati riferiti ai livelli inferiori di classificazione (singole province o singoli settori economici). È da notare che la procedura Tramo-Seat opera ogni trimestre su tutta la serie storica e non solo sull'ultimo dato inserito, con un incremento progressivo delle modeste revisioni dei dati dei trimestri precedenti in base alle nuove informazioni acquisite. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti ogni anno al fine di monitorare la loro capacità di rappresentare adeguatamente l'andamento della singola serie storica. Per tener conto dell'eccezionale calo dei livelli produttivi a partire dal mese di marzo 2020, le specifiche utilizzate fino al quarto trimestre 2019 sono state modificate inserendo, ove statisticamente significativi, dei regressori aggiuntivi di tipo additivo, in grado di modellare i valori anomali identificati automaticamente nel corso dell'anno, utilizzando il software Tramo-Seats. Tale procedura, implementata nel rispetto delle linee guida europee diffuse da Eurostat e disponibili all'URL:

<sup>2</sup> Il campione industria comprende aziende con più di 10 addetti, mentre i campioni artigiano, commercio e servizi comprendono imprese con più di 3 addetti.

<sup>3</sup> C.A.T.I.: Computer Assisted Telephone Interview. C.A.W.I.: Computer Assisted Web Interview.

<sup>4</sup> Solo per industria e artigianato: Beni di consumo finali, beni di investimento e beni di consumo intermedi.

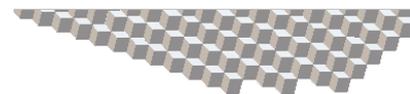
<sup>5</sup> Solo per il campione industria.



[https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time\\_series\\_treatment\\_guidance.pdf](https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf) ha consentito di minimizzare l'ampiezza delle revisioni dei dati destagionalizzati passati ed è tuttora applicata per un numero esiguo di serie storiche del settore dei servizi. Quando la disponibilità di informazioni consentirà una valutazione complessiva dei modelli statistici meno incerta, le specifiche di destagionalizzazione saranno opportunamente modificate per meglio adattarle al recente andamento degli indicatori; ciò potrebbe generare delle revisioni dei dati destagionalizzati e delle rispettive variazioni congiunturali più ampie di quelle usuali. Per quantificare i risultati delle variabili qualitative oggetto d'indagine<sup>6</sup> si utilizza la tecnica del saldo, tutt'oggi molto diffusa e ritenuta la più efficiente.

---

<sup>6</sup> I dati qualitativi riguardano le aspettative degli imprenditori, il livello delle scorte e la capacità produttiva utilizzata.



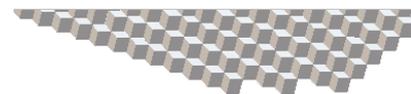
---

### **Nota redazionale:**

Per la stesura del presente rapporto oltre ai dati rilevati per la congiuntura regionale da Unioncamere Lombardia sono stati utilizzati dati di varie fonti citate nello stesso.

Il rapporto è stato redatto dalla dott.ssa Maria Emilia Garbelli dell'Università di Milano Bicocca in collaborazione con la Funzione Informazione Economica di Unioncamere Lombardia.

Il rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 27 luglio 2021



## **GLOSSARIO**

<b>Beni di consumo</b>	Beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli e oreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detergenti, articoli sportivi, giochi e giocattoli).
<b>Beni intermedi</b>	Beni incorporati nella produzione di altri beni.
<b>Beni di investimento</b>	Beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.), destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.
<b>Giorni di produzione assicurata</b>	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini totali presenti in portafoglio alla fine del trimestre in esame.
<b>Giorni di produzione equivalente</b>	Numero di giorni di produzione necessari ad evadere gli ordini in portafoglio raccolti nel trimestre in esame.
<b>Variazione tendenziale</b>	Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.
<b>Variazione congiunturale</b>	Variazione rispetto al trimestre precedente.